ANNO XLVI — MATTINO — TORINO, Lunedì 13 Maggio 1912 — MATTINO — NUM. 132

PREZZI D'ABBONAMENTO
col regalo d'una cartella (tre biglietti) della Lotteria Torino-Roma
NEL REGNO: Anno L. 18,— Semestre L. 10,25
ESTERO: Anno L. 37,— Semestre L. 19,75

ABBONAMENTI ORDINARI
	Anno	Semestre	Trimestre	Mese
Nel Regno	16,50	8,35	4,25	1,50
Estero	36,80	17,75	9,—	3,25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato cent. 10

LA STAMPA

Gli abbonamenti straordinari annui e semestrali danno diritto ad una cartella (3 biglietti) della lotteria Torino-Roma
Importo complessivo dei premi 3.000.000 di lire — PRIMO PREMIO L. UN MILIONE E MEZZO
Frangar, non flectar

L'occupazione delle isole di Scarpanto e di Kaso

Le autorità ed i presidî di esse e delle isole di Piskopi e di Niseros fatti prigionieri

(Per telegrafo e per telefono alla STAMPA)

ROMA, 12 (ufficiale).

Dall'ammiraglio Viale è giunto il seguente radiotelegramma in data di oggi, ore 11,50:

" Le navi della Divisione Corsi hanno innalzata la bandiera nazionale sulle isole di Scarpanto e di Kaso, facendo prigioniere le guarnigioni e le autorità civili.

" Le stesse navi hanno anche fatti prigionieri i presidii e le autorità civili delle isole di Piskopi e di Niseros. Invierò i prigionieri in Italia ...

Lo sbarramento del basso Egeo è completo

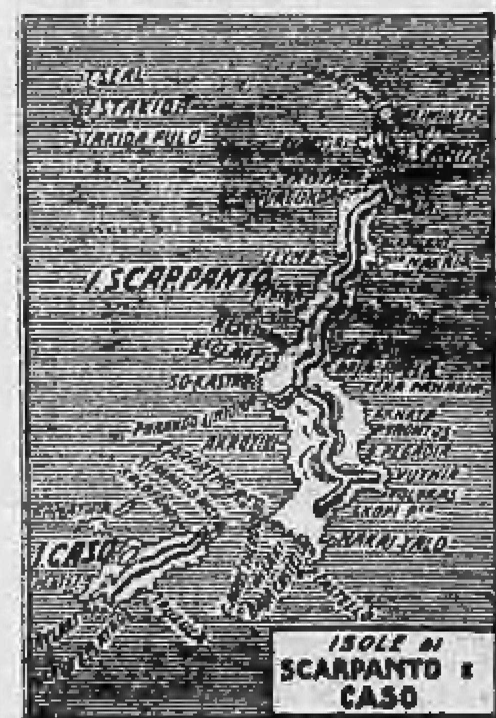
Roma, 12, notte.

La notizia dell'occupazione di nuove isole nel basso Egeo per parte della flotta italiana è stata diffusa a Roma da speciali edizioni di giornali. Il radiotelegramma dell'ammiraglio Leone Viale, giunto al Ministero della marina verso le ore 16, è stato subito comunicato al ministro Leonardi-Cattolica, che ne ha informato immediatamente Sua Maestà il Re, il presidente del Consiglio ed i ministri della guerra e degli esteri, che hanno appreso la brillante operazione con il più vivo compiacimento. Gli altri ministri hanno appreso la cosa appena arrivati a Palazzo Braschi per il Consiglio dei ministri, che si è adunato proprio allora dopo le 17.

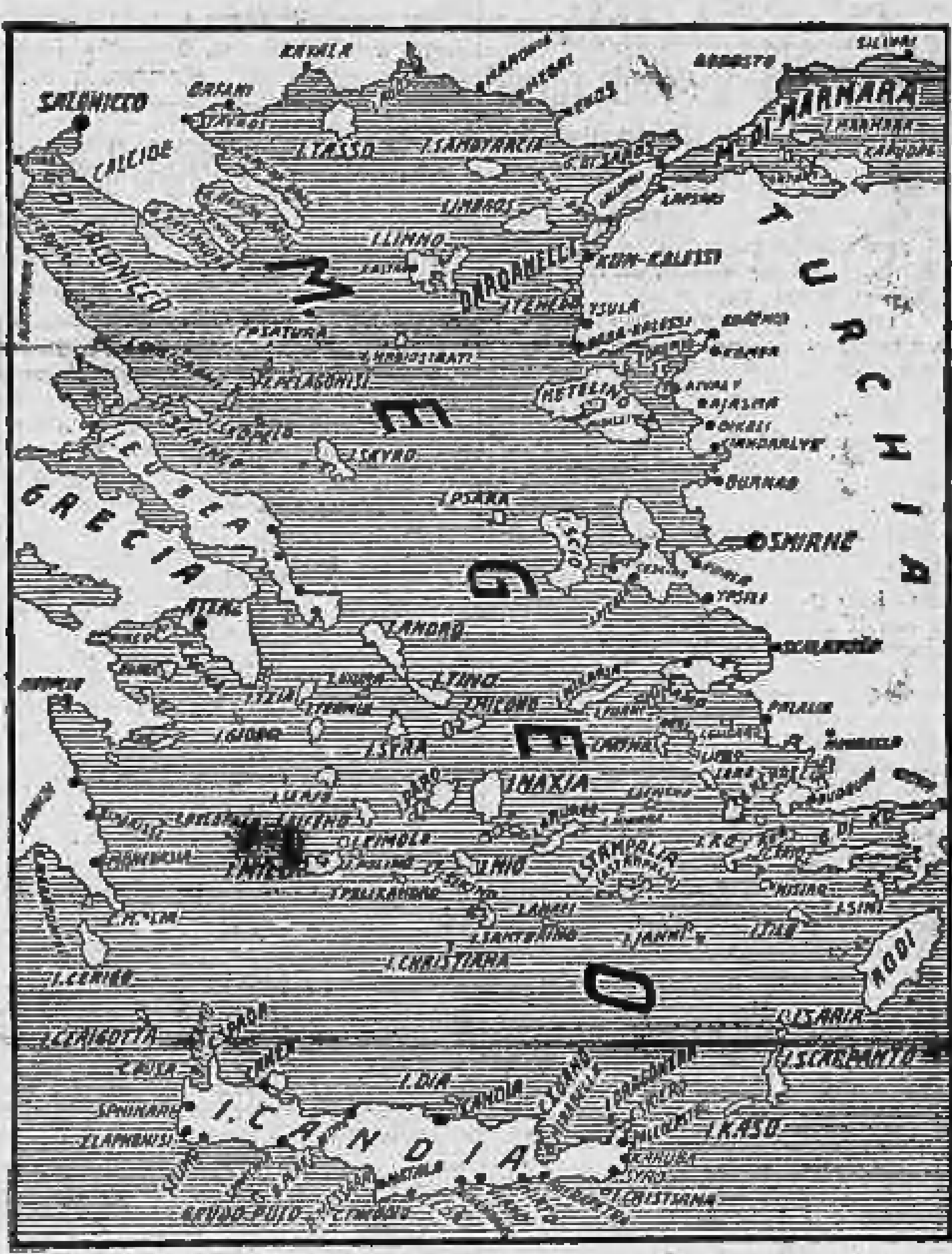
Alcuni uomini competenti in materia navale hanno detto, appena saputa la notizia: «Adesso lo sbarramento dell'Egeo è completo. Dall'isola di Creta alle coste dell'Asia Minore tutta la catena di isole ed isolotti, che chiude il mare greco-turco dal resto del Mediterraneo, è in mano degli italiani. I turchi non potranno più inviare una sola nave nè in Tripolitania nè in Cirenaica, perchè tutte dovrebbero necessariamente passare sotto gli occhi degli italiani, che hanno ora in mano tutte le chiavi del basso Egeo.

Enorme è quindi dal punto di vista strategico l'importanza dell'occupazione odierna, specialmente dell'occupazione di Scarpanto. L'occupazione di Rodi era già molto, ma non era certamente tutto, perchè Rodi non rappresentava che una prima chiave della porta del basso Egeo, e con quella prima chiave si poteva solo fino ad un certo punto chiudere e padroneggiare quella porta, perchè tutto lo spazio di mare che si estende dalla punta sud di Rodi fino alla punta est dell'isola di Creta rimaneva assai lontana dalla nostra dominazione e sorveglianza diretta. E' in questo spazio di mare, appunto, che sorge l'isola di Scarpanto, e l'averla occupata vuol dire aver chiuso in modo definitivo questo sbocco ed essersi resi padroni in modo incontrastabile del basso Egeo.

Le operazioni di occupazione delle isole sono state presumibilmente condotte a termine dal contrammiraglio Camillo Corsi, che nella sua qualità di Capo dello Stato Maggiore delle forze navali riunite è di diritto anche comandante della prima divisione della prima squadra, composta, come si sa, delle navi Vittorio Emanuele, Regina Elena, Roma e Napoli. Ora, poichè la missione di occupare Scarpanto e Caso è stata affidata a lui, appunto è da ritenere che le relative operazioni siano state compiute dalle navi della prima divisione della prima squadra. Il contrammiraglio Corsi è fra i più giovani del suo grado e ha fatto una carriera rapidissima.



ISOLE DI SCARPANTO E CASO



In questa carta, l'isola di Piskopi è segnata con il suo altro nome di Tilo; quella di Niseros col nome italianizzato di Misiro.

La situazione geografica e l'importanza strategica delle isole occupate

Alle continue provocazioni di turchi, che a dispetto del giure internazionale e non curandosi delle proteste dei consoli germanici, hanno arrestato a Smirne, dichiarandoli prigionieri di guerra, sessanta innocui pescatori italiani, risponde appuntino l'avvenuta occupazione delle isole di Scarpanto e di Kaso, la cattura dei presidii e delle autorità civili di Piskopi e di Niseros. Con ciò l'Italia dimostra che le rappresaglie più o meno incivili dei giovani turchi non la distolgono dal compiere le operazioni di guerra che devono renderla successivamente padrona di tutte le isole turche dell'Egeo.

Scarpanto e Kaso

L'isola di Scarpanto, detta altresì Carpathos, trovasi fra Rodi e Candia, a S-O. di quella; ha forma allungata e misura 48 chilometri di lunghezza per 13 di larghezza. Il suo capoluogo chiamasi Avdemo. L'isola conta circa 5000 abitanti i quali sono dediti all'emigrazione temporanea e guadagnano la vita facendo i carpentieri e gli scultori in legno. Carpathos diede, nell'antichità, il nome di «Carpathium mare» alle acque che la circondano; la sua maggior cima è il monte Lastos, alto 1219 m. sul mare; il suo terreno è generalmente sterile e le sue coste importuose; tuttavia su quella di ponente notasi Arkassa, che offre un buon ancoraggio, e dove probabilmente hanno approdato le navi della divisione Corsi.

La piccola isola di Kaso, a libeccio dalla punta meridionale di Carpanto, fra quest'isola e quella di Candia, continua la catena di isolette che formano, per così dire, lo sbarramento dell'Egeo verso il mezzogiorno. Kaso noverà circa 5000 abitanti, dediti esclusivamente alla navigazione ed alla pesca delle spugne, che in quelle acque si trovano finissime.

Dopo la strage compiuta dai turchi, che durante la guerra per l'indipendenza greca passarono a fil di spada l'intiera popolazione, l'isola rimase completamente deserta; si è poi lentamente ripopolata di una stirpe arditissima di marinai e marangoni famosi in tutto l'Arcipelago, odiatori del nome ottomano al punto che nessuna delle navi armate da essi alza la bandiera del Sultano, ma tutte navigano sotto l'insegna greca, ad onta dei non lievi inconvenienti che ne derivano. Si può esser certi che gli abitanti di Kaso hanno salutato con gioia la nostra occupazione.

La pesca delle spugne si eseguo con battelli speciali, chiamati «schaphi», che sono armati da cinque o sei uomini sotto la direzione di un capo, detto «rais». Partendo di buon mattino, essi giungono a levata di sole sui banchi rocciosi, coperti d'avanzi di molluschi, dove crescono le spugne, e cercano una posizione adatta, cosa non sempre facile per poco che il mare sia agitato. Infatti, se l'occhio non giunge a vedere il fondo, e per le mano a penetrare fino ad una discreta profondità, è forza rinunziare alla pesca; ma quando il tempo è favorevole ed il banco esplorato si presenta ricco di spugne, si ammaina la vela, si dà fondo al ferro e gli uomini dell'equipaggio si pongono al lavoro. Essi si tuffano successivamente; appena toccato il fondo svelgono la spugna dalle roccie sottomarine alle quali aderisce, ne raccolgono il maggior numero possibile riponendole in una bisaccia di rete che portano appesa al collo, e quando sentono il bisogno di risalire a galla imprimono una scossa vigorosa alla corda della quale si sono serviti per discendere. Questa corda, che termina con una grossa pietra bianca, costituisce l'àncora di salvezza di questi arditi marangoni: accade infatti qualche volta che uno di essi, trascinato dal suo zelo, perda di vista la sua fune e non la ritrovi più quando vuol lasciare il fondo: in tal caso egli, premuto da una pressione di tre o quattro atmosfere non potrebbe far ritorno alla superficie, e morirebbe asfissiato, se non gli riescisse di afferrar la pietra di qualche suo compagno e di risalir con questi «a riveder le stelle». Le profondità in cui si trovano le spugne sono variabili; nelle acque basse vivono soltanto quelle di qualità inferiori; per raccogliere le spugne finissime i marangoni devono discendere fino a 30 ed anche 35 metri di profondità, nel qual caso il lavoro è difficile e pericoloso. In un'intiera giornata si possono trovare tutto al più dieci o dodici spugne di qualità «extra» e si comprende come siano di gran prezzo.

Il tempo che i pescatori di spugne resistono sott'acqua sembra incredibile; la leggenda di Colapesce, della quale Schiller fece una celebre ballata, è vera, o quasi, per gli isolani di Caso e di Symi: i giovani di queste isole non possono, per antica tradizione, prender moglie se non sono capaci di raccogliere spugne a circa 35 metri di profondità.

Piskopi e Niseros

L'isolotto di Piskopi è insignificante; notevole è invece l'isoletta di Niseros o Nisyros, il cui monte centrale è il solo vulcano tuttora attivo dell'Asia Minore. Niseros trovasi esattamente all'angolo della penisola d'Anatolia, fra il mare Egeo ed il profondo bacino del Mediterraneo orientale. I soli fenomeni vulcanici attualmente apparenti consistono in fumarole la cui temperatura supera i 100 centigradi; getti di vapore e formazione di cristalli di zolfo. L'attività del focolare aumenta durante la stagione delle pioggie; allora il fondo del cratere si trasforma in un lago solforoso che ha la temperatura dell'acqua bollente. Gli zolfatai indigeni hanno trasformato il cratere in officina.

Una leggenda greca diceva che Niseros era un frammento della vicina isola di Cos gettato nel mare da un dio; invece le isole circostanti sono formate in gran parte dal materiale che la bocca del Niseros ha proiettato in giro nelle sue eruzioni. L'isolotto di Yali, posto fra Cos e Niseros, è un ammasso di tufi vulcanici, alternati di travertini molto ricchi di avanzi fossili. Secondo il Gorceix, questo isolotto ha subito una serie di oscillazioni del livello che durano tuttora, e testimoniano il continuo movimento delle lave nel focolare sotterraneo.

L'armata cristiana, che l'anno dopo era destinata a fiaccare definitivamente a Lepanto la tracotanza ottomana, stette qualche giorno all'ancoraggio di Scarpanto, verso la fine del settembre 1570, ivi sospinta dalle tempeste ed anche dalla discordia che erasi messa fra i capi, ed è questo il solo e per vero non lieto ricordo storico che il suo nome richiami alla memoria. Ma se lo spazio non mi facesse difetto, potrei ben dimostrare come anche in quella circostanza abbia rifulso il buon nome italiano, e specialmente quello di Marco Antonio Colonna.

"Chi la dura la vince,,

Attualmente, l'occupazione delle isole di Scarpanto, di Casos, di Piskopi e di Niseros trova la sua spiegazione nella necessità di isolare completamente il presidio turco di Rodi, sicchè esso debba finire tutto nelle nostre mani e non gli sia possibile di fuggire alla spicciolata dall'isola maggiore per rifugiarsi nelle minori più vicine, ciò che avrebbe potuto fare agevolmente valendosi di palischermi o di piccole navi a vela. Per quanto possa essere attiva la crociera delle nostre navi, è sempre possibile che battelli o simili, manovrati da pratici dei luoghi riescano a violarla sopra un breve percorso, partendo da calanche poco conosciute, approdando sulle spiaggie in località note. Evidentemente, questa via di scampo è ora tolta ai turchi, non essendo probabile che vogliano tentare di rifugiarsi a Cos, per la distanza non facilmente superabile con navicello, senza incappare nei nostri incrociatori. A quanto sembra, è intenzione del Governo di procedere all'occupazione graduale, non soltanto delle maggiori, ma di tutte le isole turche dell'Egeo, e noi non possiamo che rallegrarcene.

I turchi dicono: «La fretta è del diavolo e la pazienza è di Allah»; noi diciamo invece: «Chi la dura la vince», e vinceremo di sicuro. Tuttavia la guerra non finirà presto: è però presumibile che durerà tanto meno quanto più sarà vigorosa l'azione delle nostre navi. La stagione è ora propizia alle operazioni navali; anche l'antico Francesco Barberino da Romano scrisse nei suoi *Documenti d'Amore*: «Tempo di navigare — d'april dee cominciare», ed il tempo buono è un fattore importantissimo nella guerra marittima. La forza non ci manca; giova quindi far voti che il Governo si persuada sempre meglio che la guerra deve esser fatta con energia e senza riguardi.

«Assalire per distruggere il più che sia possibile e per il più lungo tempo possibile, ecco l'offensiva»: così ha scritto un celebre stratega francese, il quale ha soggiunto: «Tutte le combinazioni della strategia poggiano sull'idea che in guerra la forza ha un diritto assoluto. In guerra vi è un solo diritto: quello del più forte! La generosità può trovar posto soltanto nei trattati; nell'azione essa non è altro che viltà, debolezza o sciocchezza. Il più forte deve esaurire nella lotta tutte le terribili conseguenze della sua superiorità. Egli non ha altri limiti che il proprio interesse e l'annientamento del nemico».

ETTORE BRAVETTA

I cinquanta italiani di Smirne condotti prigionieri a Costantinopoli

Costantinopoli, 12, mattino.

Un pastore ha trovato una bomba di dinamite al campo di esercizi militari di Ali Bey Kany presso le «Acque Dolci d'Europa». Il contadino voleva trasportare la bomba, ma questa è esplosa ed egli è rimasto ferito gravemente.

Sono stati qui condotti circa cinquanta italiani arrestati a Smirne come prigionieri di guerra. (Agenzia Stefani).

Berlino, 12, mattino.

Mandano da Costantinopoli al «Berliner Tageblatt» che l'incaricato di affari di Germania ha chiesto alla Porta spiegazioni circa l'arresto dei pescatori italiani a Smirne.

Nell'isola di Rodi

Le notizie ufficiali

RODI, 12 (ufficiale).

Si continua nelle fortificazioni campali per l'afforzamento della base, nel disarmo e nello sbarco di materiali.

Stamane è partito il piroscafo «Verona» con 43 turchi prigionieri di guerra.

La posta, la Capitaneria di porto, la dogana, la sanità marittima funzionano regolarmente.

Ameglio ha iniziato l'avanzata?

Roma, 12, sera.

Le notizie che giungono indirettamente da Rodi ai giornali danno, come già iniziata l'avanzata di Ameglio verso l'interno dell'isola per l'attacco al grosso delle truppe turche rifugiatesi sulla montagna. Fin da stamane, un dispaccio da La Canea al Messaggero diceva: «Il grosso dell'esercito italiano si è mosso con a capo il generale Ameglio. La stessa cosa apprende la Tribuna da Atene.

Le forze turche a 20 km. dalla città

Un piroscafo oggi arrivato al Pireo — dice appunto questo dispaccio da Atene, in data di oggi alla Tribuna — porta notizie nuove sulla situazione a Rodi. Da quando la guerra è cominciata pochi episodi si possono raccontare così gloriosi come l'assalto alla baionetta compiuto sui nemici dal 4.o Reggimento bersaglieri alle falde del monte Smith. L'impeto dei bersaglieri è stato veramente mai raggiunto sinora. Dopo la precipitosa ritirata degli ultimi reparti che si sbandarono miserabilmente davanti alla furia dei nostri, i contingenti nemici (che non superano in tutto i duemila) sono riusciti a raccogliersi ed a riorganizzarsi appena, e si trovano ora tutti riuniti insieme sulle alture di Psitos dove sono intenti a fortificarsi. Psitos è una località montagnosa naturalmente fortificata a cavaliere di grandi vallate coperte di uliveti. Essa si trova appena all'interno del corno nord-ovest dell'isola, a non più di 20 chilometri dalla città capitale, a metà via precisa dai due mari di sud-est e di nord-ovest, cioè alle foci dei due fiumicelli Kutzuras a sud-est, e di Potaria a nord-ovest, che nascono appunto dalle alture di Psitos.

Quel che è da notare e da mettere in rilievo è questo: che la ritirata delle truppe verso Psitos non è casuale, cioè non è direttamente dipendente dall'urto dei nostri e dallo sbandamento del nemico. La ritirata su Psitos era invece, come appare assolutamente dimostrato, preordinata dai turchi e decisa anche in conformità delle istruzioni ricevute direttamente da Costantinopoli prima dello sbarco dei nostri, istruzioni che appaiono evidentemente concordi sia in Libia che nell'Egeo, e che rivelano tutto un unico piano generale elaborato a Costantinopoli e puntualmente eseguito dalle guarnigioni, piano tutto di implacabile guerriglia, ma che non merita di essere definito di guerra.

La montagna fortificata

Psitos è sempre stato anche prima dell'occupazione italiana il centro militare dell'isola; e a questo scopo e sotto questo criterio appositamente fortificato dai turchi, che vi aggiungevano alle fortificazioni della natura quelle dell'arte. Psitos era sotto i turchi un forte deposito di munizioni, munito di magazzini, di polveriere ben fornite e che nell'ultimo mese i turchi avevano sempre meglio arricchito di riserve d'armi e di munizioni. Vi tenevano in tempi normali cento uomini di guardia e vi avevano costruito opere di difesa non trascurabili che in questo momento stanno perfezionando.

Che Psitos fosse considerato come il centro militare dell'isola, è anche dimostrato dal fatto che, nella mancanza generale di buone strade rotabili in tutta l'isola, anche per centri discretamente abitati, i turchi avevano invece pensato a munire di comunicazioni stradali Psitos, che poi, come centro di abitazione, non ha importanza alcuna; ed infatti la strada che va da Rodi ad Asguru e da Asguru a Kalithea doveva essere prolungata da Kalithea a Psitos, e già negli ultimi tempi si metteva mano ai lavori.

L'avanzata di Ameglio

Ora la ritirata delle truppe turche avvenne appunto per questa via, almeno fino ad Asguru: ed avvenne prima dello sbarco dei nostri, come dimostrarono all'evidenza le riserve di riso, farina, obici ed altre munizioni, che appunto ad Asguru la colonna Ameglio trovò abbandonate nella sua avanzata su Rodi. Si vede che i turchi, sorpresi dalla notizia dello sbarco quando già ad Asguru erano arrivati, abbandonarono la strada e affrontarono la montagna per raggiungere Psitos altrimenti. I nostri infatti nella loro avanzata in questo punto ed anche più in là, fino a Sandrulli, non ebbero grande resistenza, non furono se non molestati da tiri sparsi, da piccole resistenze di fianco, che ora appare chiaro non avevano altro scopo se non di proteggere la ritirata dei turchi.

Lo stesso scopo poteva avere nelle intenzioni del nemico l'ultima e più forte resistenza di fanteria turca ordinata, la quale fu dovuta evidentemente all'ultimo reparto rimasto separato dal grosso che già si era ritirato precedentemente; e quest'ultimo reparto fu quello che dopo lo sbaraglio subito si disperse anch'esso ed ha ora raggiunto per sbandamento il resto nelle alture di Psitos.

La persona intervistata ha concluso così: «So che il generale Ameglio ha iniziato l'avanzata su Psitos, con un piano ben studiato, ma di cui, naturalmente, non si sa nulla».

La Germania chiede all'Inghilterra il suo gradimento per la nomina di Marschall

Berlino, 12, sera.

Il Governo tedesco ha chiesto al Governo britannico il gradimento per la nomina del barone Marschall di Biberstein ad ambasciatore a Londra. (Ag. Stefani).

L'importanza politica del convegno di Carlsruhe

Berlino, 12 notte.

La Koelnische Zeitung pubblica: «L'intervista di Carlsruhe non è soltanto motivata dagli affari correnti, ma anche dalla situazione generale, che ha qualche cosa di straordinario. Non vi ha alcun dubbio che, oltre allo stato delle cose cagionato dalla guerra italo-turca, si tratterà della piega che prenderanno in avvenire le relazioni tra la Germania e l'Inghilterra. Una spiegazione in proposito è naturale e necessaria in un momento in cui è necessario che tra l'Imperatore e le persone che dirigono la politica tedesca si stabilisca un accordo sulla politica che dovrà essere seguita a Londra. Sembra verosimile, che debba essere stabilito un programma deciso.

(Agenzia Stefani).

Scambio di telegrammi tra il Kaiser e Re Vittorio

Carlsruhe, 12, sera.

In occasione dell'arrivo dell'imperatore Guglielmo a Genova, ha avuto luogo uno scambio di cordialissimi dispacci fra Guglielmo II e il Re Vittorio Emanuele III.

(Ag. Stefani)

Il movimento rivoluzionario albanese

Roma, 12, notte.

La Tribuna ha da Brindisi, in data odierna: «Notizie giunte in questo momento col piroscafo dell'Adriatico dalla costa albanese assicurano che la rivoluzione scoppiata in Albania va estendendosi con grande rapidità. Tutti i Mirditi dell'est e della montagna d'Alessio si sono sollevati come un sol uomo. Sono avvenuti conflitti sanguinosi fra i soldati regolari turchi e i ribelli. I turchi avrebbero perduto tre cannoni, e quattrocento soldati sarebbero stati fatti prigionieri dagli insorti, il cui numero non supera per ora i 15,000 uomini».

La sanguinosa imboscata di Dibra

Londra, 12, mattino.

Secondo telegrammi diramati dall'«Agenzia Reuter» a diversi giornali, le forze turche che sono cadute il 10 corrente in una imboscata al nord di Dibra in Albania avrebbero lasciato due cannoni nelle mani dei ribelli. Si dice che settemila albanesi tengano i turchi immobilizzati nel burrone di Nieti e che i mirditi di Dibra si uniscano agli insorti.

Gravi perdite turche?

Atene, 12, mattino.

Mandano da Salonicco che i combattimenti continuano in Albania. Si assicura che i turchi hanno subito perdite importanti. Nuovi rinforzi vennero spediti in tutta fretta ieri da Scutari. Anche il Valì di Scutari è partito ieri mattina per Nieti, centro delle operazioni militari, dove si attendono altri rinforzi. Un ufficiale turco rimasto ferito è morto.

Il Valì ed i prigionieri di Rodi e di Stampalia
tradotti da Taranto a Caserta
(Per telefono e telegrafo alla STAMPA)

Roma, 12, mattino.

Telegrafano da Taranto al «Messaggero» questi particolari sulla partenza dei prigionieri turchi per Napoli:

«Contrariamente a quanto era stabilito, ieri i prigionieri turchi, anzichè sbarcare alla caserma Mezzacapo, in seguito ad odierna superiore disposizione, sono partiti in questo momento alla volta di Caserta col treno ordinario 810.

Lo sbarco a Taranto

«Dal piroscafo ausiliario «Duca degli Abruzzi», alle ore 18,30, si iniziavano le operazioni di sbarco dei prigionieri, che imbarcavano su un grandissimo pontone speciale. Questo pontone era scortato da carabinieri e soldati di marina e tirato da un rimorchio su cui prendevano posto gli ufficiali turchi e percorreva il Mar Piccolo giungendo alle ore 19 al pontile ferroviario ove attendevano altri numerosi soldati armati. Qui erano pronte tre vetture ferroviarie, di cui due di terza classe ed una mista, ed in esse prendevano posto i prigionieri. Due scompartimenti di terza classe si riempivano completamente di casse e bagagli e fucili dei prigionieri stessi.

«Nella stazione intanto si interrompeva il transito ai borghesi. Carabinieri, guardie, soldati e funzionari di P. S. impedivano la circolazione dei viaggiatori che attendevano la partenza dei treni nelle sale d'aspetto. Arrivato il treno da Brindisi si effettuava il treno per Napoli in coda al quale si agganciavano le vetture dei turchi prigionieri che sedevano negli scompartimenti guardati dai nostri soldati con baionetta innastata. Essi sono scortati da 12 soldati di fanteria, da 12 carabinieri, di cui quattro venuti da Rodi sul «Duca degli Abruzzi»; comandano la scorta il capitano di corvetta Marzi ed il capitano di fanteria Morbelli.

La partenza

«Alla stazione si staccarono 108 biglietti di terza classe e 25 di seconda. Dopo pochi minuti di attesa su due vetture pubbliche giunsero alla stazione il Valì di Rodi, Sabi-bey ed i suoi segretari. Essi, su due battelli a vapore, furono sbarcati al pontile Cacace presso i magazzini generali, ove, accompagnati dagli ufficiali superiori italiani, prendevano posto nella vettura.

«Dalle sale d'aspetto di prima classe passarono nell'interno della stazione prendendo posto in uno scompartimento riservato in cui prendeva posto anche il capitano Marzi.

«Alle ore 10,16 il treno in perfetto orario partiva. Il servizio era diretto alla stazione dal titolare cav. Riccio, coadiuvato dai capi-stazione Maurizo e Di Lauro. Nessun incidente.

«Da persona che ebbe occasione di avvicinare Sabi-bey mi si riferisce che egli protesta continuamente contro il suo arresto. Il Valì vestiva un abito grigio; i segretari indossavano spolverini da viaggio. Prima della partenza molti ufficiali e soldati turchi consegnarono alle nostre Autorità lettere e cartoline illustrate per recapitarle alle loro famiglie in Turchia».

L'arrivo a Caserta
(Per telegrafo alla Stampa).

Caserta, 12, notte.

Il treno proveniente da Torre Centrale, al quale erano state attaccate in testa tre vetture riservate per i prigionieri ottomani, era atteso a Caserta per le 21,30. In stazione si era perciò organizzato un servizio di scorta ai prigionieri. Al di fuori del passaggio a livello, in fondo al viale centrale che mena alla Reggia, si trovava la 2.a compagnia del 15.o fanteria, al comando del capitano Terracciano, e dieci cavalleggeri di *Piacenza*, comandati da un sott'ufficiale, nonchè due carri d'ambulanza per gli infermi che eventualmente giungessero col treno dei prigionieri, e due carri da trasporto da batteria per il bagaglio. Vi erano infine diversi ufficiali della guarnigione di Caserta.

Il treno giunse alle 21,35 e venne subito inoltrato sul secondo binario della stazione. Le tre vetture dei prigionieri erano in testa al treno. La prima era composta di due scompartimenti di prima classe e nei rimanenti di seconda. Le altre due vetture erano di terza classe. Appena discesi i viaggiatori, il capostazione Ceccone dette ordine di sganciare le tre vetture dal resto del treno, mentre il capostazione dirigeva la manovra per far passare le tre vetture dei prigionieri sul primo binario. Compiuta con la massima rapidità la manovra, il treno si fermò all'altezza del passaggio a livello, il cui cancello era aperto.

108 soldati e 8 gendarmi

Il capitano Terracciano dispose i suoi soldati su due file ai due lati della strada, dando l'ordine di innastare le baionette. Dal cancello del passaggio a livello fino al treno furono schierati molti carabinieri per tenere a bada la folla dei curiosi. Furono aperti gli sportelli delle due vetture di terza classe, dalle quali discesero 108 soldati ottomani fatti prigionieri a Rodi, nonchè due gendarmi di Rodi ed altri sei di Stampalia. I gendarmi vestivano tutti l'uniforme color *kaki*; ognuno di essi portava la sua coperta. I prigionieri si allinearono in fila per quattro, preceduti dagli otto gendarmi. I cavalleggeri si disposero in testa al corteo.

I soldati erano quasi tutti alquanto decentemente vestiti e tutti in discreto stato di salute, giacchè qualche infermo era rimasto a Taranto. I prigionieri, alquanto intontiti, guardavano attorno stralunati, con aria molto dimessa. Qualcuno di essi fu fatto segno a qualche cortesia da parte dei curiosi. Ad alcuni furono offerte sigarette. I prigionieri, i quali si vedevano così inaspettatamente confortati nella loro sventura, si mostravano grati verso i loro benefattori esclamando:

— *Buoni, buoni italiani!*

Fra i soldati ve ne erano molti in età piuttosto avanzata. Trattasi evidentemente di richiamati in occasione della guerra.

Il Valì, i funzionari e gli ufficiali

Poi, con apposita manovra, la locomotiva e la vettura di prima classe, nella quale si trovava il valì di Rodi, fu fatta retrocedere fino all'altezza dell'uscita principale della stazione. Aperto lo sportello, discese dalla vettura Soubhy pascià, valì di Rodi, la giurisdizione del quale, com'è noto, si estendeva su tutte le isole ottomane dell'Egeo. Egli era accompagnato dal suo segretario Faik bey e dal suo contabile Anastase Papadopulo Effendi. Questi tre personaggi erano accompagnati dal capitano di corvetta Francesco Di Marzo, che era partito da Taranto con due marinai, appunto per accompagnare il valì a Caserta. Dalla stessa vettura discesero poi l'ispettore sanitario del vilajet, dottor Saad Effendi, il presidente della Corte di Appello di Rodi, Gemil bey, che colà occupava anche la carica molto più importante di presidente del Comitato «Unione e Progresso», il direttore delle Poste e Telegrafi Irfan Effendi, ed altri membri dello stesso Comitato, Mudir Hilmi bey ed un altro borghese. Il valì è un uomo sulla cinquantina, alto e aitante della persona. Ha una barbetta bionda alquanto brizzolata e veste all'europea. Ha il fez ed attorno al braccio il ciamo [?], una specie di corona che tutti i mussulmani hanno per rito religioso o per passatempo.

Egli discese con molta calma dalla vettura ed, accompagnato dal comandante Di Marzo, si diresse verso l'uscita. Il generale Framarin gli mosse incontro e gli strinse la mano. Il valì ebbe un sorriso dal quale traspariva lo stato d'animo in cui versava. Quindi, senza aggiungere parola, s'avviò, seguito dal generale, dal comandante Di Marzo e dagli altri prigionieri. Nel camminare dondolava la testa con movimento cadenzato, al tempo del passo, tenendo rigido il busto. Il suo aspetto era quello di un uomo che sente ancora la sua autorità, ma che si mostra rassegnato alla sua sorte.

Uscito dalla stazione, montò sopra una vettura chiusa a quattro posti insieme col comandante Di Marzo, col segretario e col contabile. Accanto al cocchiere prese posto un carabiniere. In altre vetture furono fatti salire gli altri ufficiali e funzionari prigionieri. Le vetture imboccarono il viale di fronte alla Reggia, quindi per via Appia, per via Passionisti e per il Ponte d'Ercole si diressero alla caserma Aldifreda. L'itinerario fu così stabilito allo scopo di non far attraversare il corteo per le vie della città. L'altro corteo dei soldati prigionieri, essendosi avviato prima, precedette le vetture, battendo la stessa via.

“A la guerre comme à la guerre„

Il valì di Rodi, scambiando qualche parola nella Camera destinategli alla caserma Aldifredi, disse che egli non era fuggito, come qualcuno diceva. Egli aveva avuto l'invito di resa della città, vi aveva ottemperato e si era ritirato lasciando al suo posto un commissario. Fu incontrato nell'abbandonare la città dall'equipaggio della cacciatorpediniera *Ostro*, ed avendo dichiarato la sua qualità fu invitato a salire sulla nave. Il Valì soggiunse di essere stato, come è noto, trattato gentilmente da tutti gli italiani.

Accompagnandolo all'appartamento assegnatogli nella caserma, il capitano Chimmino espresse al valì il suo rincrescimento per la modestia della nuova abitazione. Il valì rispose di comprendere benissimo la situazione, soggiungendo:

— «A la guerre comme à la guerre».

Curiosi episodî della vita dei prigionieri a bordo
(Per telegrafo alla Stampa).

Roma, 12, notte.

Il *Corriere d'Italia* pubblica stasera un'altra lunga corrispondenza del suo redattore, rimpatriato dall'Egeo sul *Duca degli Abruzzi*, insieme ai prigionieri turchi. Il giornalista descrive i varii tipi di prigionieri e la loro vita a bordo durante i due giorni di traversata.

Il “Pascià„

«Il comandante Pepe fece loro — egli scrive — un trattamento splendido. Al valì assegnò il migliore alloggio, e gli mise accanto i due segretari, togliendo ogni limitazione di libertà. Invitò poi i tre personaggi ogni giorno alla sua mensa, che era servita con appropriata ricchezza. Soubhy Duw-bey, il *Pascià*, come lo chiamavano rispettosamente gli altri prigionieri, fece intendere che egli era *touché* di un simile trattamento. Egli era considerato fino a pochi giorni fa uno degli uomini più potenti della Giovane Turchia. Era stato governatore di Costantinopoli, acquistandosi in tale carica una celebrità mondiale, per avere condannato all'esilio e alla morte le migliaia di cani, a cui era commesso il servizio della nettezza urbana sotto l'antico regime.

«Soubhy-bey, mentre gli italiani effettuavano prestamente lo sbarco nell'isola, era fuggito attraverso la campagna e le selve a sud della città di Rodi, in abito da pescatore, fino quasi a Lindos, trovando rifugio nella catapecchia di un barcaiuolo; ma anche a Lindos la venuta degli italiani era salutata come una liberazione, e quindi la Turchia ed i suoi rappresentanti erano esecrati. Il valì trovò un rifugio, ma non vi trovò da mangiare, e quando al cacciatorpediniere *Ostro*, che incrociava lungo la costa, fu segnalato dai lindioti il nascondiglio del valì, questi non aveva preso cibo da 48 ore. Ma perchè la condizione presente di questo vinto non faccia sinceramente pena, bisogna ricordarsi che egli, prima di abbandonare precipitosamente la città, perpetrò ignominiosamente la rappresaglia di aprire le prigioni a tutti i malfattori. Per la verità, il valì, che è un uomo di una cinquantina d'anni, dall'aspetto aristocratico, non si preoccupa che del luogo e del modo della sua prossima prigionia, ed ha chiesto se sia vero che a Caserta vi è un parco sontuoso con magnificenze d'ogni genere.

“Bravo tutta la flotta italiana„

«Fra gli altri prigionieri borghesi abbondano tipi curiosi. C'è, ad esempio, uno dei maggiori funzionari del valì, che, appena catturato a Rodi, si affrettò a chiedere grazia, protestando le sue qualità di greco e quindi di fratello cristiano. E, come greco, ogni volta che potè avvicinarsi solo a qualche italiano, ostentò la sua compiacenza per la sconfitta dei turchi, e si disse amico dell'Italia; anzi, affermò di essere sempre stato tale, e che accetterebbe da noi uno stipendio.

«Meno ignobile di costui è Hilmy-bey, il *mudir* di Stampalia. Egli, trovando fra i prigionieri anche i suoi superiori di Rodi, acquistò un buon umore continuo ed esuberante. Tenne quindi a far sapere agli ufficiali del *Duca degli Abruzzi* che quando era capo della polizia a Smirne, partecipò ad una festa a bordo della *Regina Elena*, venuta ad ancorarsi in quel porto, e che da allora incominciò ad amare la marina italiana. Non è un uomo completamente ignorante, ed ha indovinato un possibile motivo di adulazione verso di noi, vantando l'antica potenza di Venezia sull'isola di cui fu *mudir*. Egli narrò che l'ultimo discendente dei feudatari di Stampalia, il tenente Quirini, gloriosamente sparì in modo misterioso in una notte, al Polo Nord, che egli aveva tentato di scoprire, col Duca degli Abruzzi.

«— *Bravo, bravo, Duca degli Abruzzi* — esclamò il *mudir*, con la sua molle pronuncia cretese — *Bravo tutta la flotta italiana*.

“L'Italia ha raggiunto ogni specie di progresso„

«Altri prigionieri tennero un contegno molto dignitoso. Il dottor Saad-effendi, ispettore sanitario del *vilayet*, non seppe celare la sua accorata umiliazione. Vagava inquieto per il ponte della passeggiata, sfuggendo ai colloqui. Le rare volte che parlò, non disse mai parole vane. Una volta accennò con ammirazione all'opera scientifica di Lombroso e di Maragliano, soggiungendo poi melanconicamente in francese:

«— Noi ben sappiamo che l'Italia ha raggiunto ogni specie di progresso.

«In genere questi prigionieri parlarono poco con noi italiani. Tra di loro confabulavano invece e spesso, vivacemente e sottovoce, e nessuno andava a disturbarli. Dapprima erano un po' intimiditi dalla loro situazione e anche dall'ambiente di bordo, tanto che nessuno di loro osava in nostra presenza togliersi le scarpe e, all'uso turco, gingillarsi graziosamente coi piedi nelle mani. Poi, a poco a poco, presero confidenza, e si dettero a quel loro svago innocente. Nelle sale da giuoco le partite a domino si protrassero animatamente ore ed ore. Tutte le provviste di sigari e sigarette che erano a bordo si esaurirono. Uno degli spassi maggiori per gli ospiti fu il bagno ogni mattino».

I turchi a tavola - “Kathelkos„

A tavola gli antipasti, la mortadella e il prosciutto ottennero, nonostante il divieto coranico, un grande successo. Il vino i turchi lo tracannavano con insistenza da buoni conoscitori. Fra borghesi e ufficiali non regnava soverchia armonia. Ciascuno dei due gruppi schivava l'altro. Gli ufficiali si tenevano maggiormente in riserbo ed in silenzio. Il tenente di fanteria Hagy Ahmed sembrava il più addolorato. L'ho sorpreso a prua solo solo che baciava una fotografia. Era la sua sorte triste di soldato, il pensiero dell'avvenire forse fallito o la ferita acra della separazione da persona diletta?

A poppa, fra i soldati ed i gendarmi dominavano l'indifferenza e l'allegria. I veri turchi, una sessantina, se ne stavano tutto il giorno accosciati sul ponte a fumare e a contemplare l'azzurro del mare, ma i greci e gli armeni erano molto ciarlieri e tripudiavano per la gioia dello scampato pericolo e per il nuovo benessere.

Un armeno dal viso piatto e rotondo vedendomi salire a poppa mi si è avvicinato insinuante con una parola, che sperava lusinghiera: «Kathelkos», e si è tratta di tasca una immaginetta bisunta di Cristo crocifisso. Tre o quattro soldati greci si erano scritte e inalite [?] in certi loro taccuini sulla indicazione dei marinai di guardia le parole italiane più usuali con a fianco le elleniche corrispondenti; ma per farsi capire, molti prigionieri parlavano in quel linguaggio misto di romanico e antico castigliano che gli ebrei scampati di Spagna dopo la espulsione hanno diffuso per tutto il levante.

Si meravigliano di vedere a galla la “Varese„ e la “Ferruccio„

Un gendarme ebreo di Smirne adoperando appunto questo ibrido gergo chiedeva di tornare a Rodi come gendarme italiano e domandava se Caserta, luogo della sua destinazione, fosse una bella città. Intervenne un marinaio veneziano che scherzosamente nel suo dialetto disse:

«Qualche giorno il «Tanin» non si periterà di dire che i turchi sono sbarcati a Caserta e che hanno occupato il palazzo reale».

Prima che il piroscafo infilasse il canale di Taranto il comandante invitò i prigionieri a lasciare il ponte per non esporli al ludibrio di qualche possibile manifestazione ostile. Ma la folla si astenne da ogni dimostrazione ostile. Nel mare Piccolo i turchi poterono vedere l'imponenza della divisione Presbitero e l'inviato del «Giornale d'Italia» additò agli ufficiali e ai funzionari la «Varese» e la «Ferruccio» sane e salve, contrariamente alle notizie turche, con le altre navi. I prigionieri rimasero costernati perchè avevano creduto alle false notizie del Governo ottomano.

La Turchia è in condizioni tragiche

La corrispondenza si chiude con la parola che, per sfogare la sua amarezza, uno dei più seri e stimati prigionieri disse in presenza di un nostro ufficiale:

«Le condizioni attuali della Turchia, — egli ha detto — sono veramente tragiche. Noi ci troviamo nella impossibilità di fare la pace e insieme nell'impossibilità di fare la guerra. Siamo minacciati da tutti i pericoli. Coloro che paiono sostenerci non sono che nostri sfruttatori. Non abbiamo amici e le nostre forze non bastano per salvarci».

Quindi dopo avere riconosciuto la immaturità della giovane Turchia alla vita civile e la sua debolezza e lamentato il falso appoggio dell'Europa all'impero ottomano, ha soggiunto:

«Fare la pace ora non so come potremo fare. Anche la guerra sarà presto impossibile e il nostro desiderio di civiltà è in ognuno di noi sincero ed ardente; ma non sappiamo fare. Siamo tutti barbari e deboli. Non riusciremo a fare che la guerra e presto non potremo più fare nemmeno questa. Appena sbarcati in rada i vostri soldati lavoravano già per fare quella strada che in quattro secoli noi non avevamo saputo fare; e forse dal vostro assalto noi ci possiamo consolare tristemente pensando che perdute alcune provincie, per le quali nulla avevamo fatto, potremo forse dedicare un giorno con migliore fortuna le energie che ci rimangono in un territorio meno sproporzionato alle nostre risorse».

La triste situazione della Turchia
La crisi economica
I moti albanesi - Notizie dall'Arcipelago

Roma, 12, notte.

Il *Corriere d'Italia* ha da Atene:

«Notizie giunte da Chio recano che la guarnigione di quell'isola si è ritirata all'interno in previsione di attacchi della nostra flotta. I notabili mussulmani al pari di quanto fecero a Cesme hanno inviato colà i loro *harem*, i turchi si preparano ad una difesa energica. Ogni suddito mussulmano viene armato. Invece, ai cristiani vengono rifiutate le armi. La popolazione cristiana è terrorizzata da questo stato di cose perchè si vede esposta del tutto inerme alla probabile ferocia ed al fanatismo turco. Il metropolita ed i consoli si sono recati dal *mutasserif* per protestare energicamente contro il disarmo: anzi il metropolita ha chiesto la formazione di una guardia civile la cui istituzione venne ammessa anche dal precedente Gran Vizir.

«Il Consiglio dei ministri a Costantinopoli ha deciso, com'è noto, l'espulsione degli italiani residenti nel *vilayet* dell'Arcipelago. Frattanto, numerosi marinai italiani vengono arbitrariamente arrestati e rinchiusi nelle carceri di Smirne in attesa dell'espulsione. Le conseguenze della guerra cominciano a pesare fortemente su tutto l'Impero. Una crisi gravissima si delinea; in ogni centro il commercio è letteralmente paralizzato. Gli articoli di prima necessità sono saliti a prezzi inverosimili. Le Banche hanno fermato le operazioni di credito. Il servizio cambiario è sospeso. Gli introiti delle dogane sono diminuiti di somme spaventose. Così, a titolo di esempio, le entrate settimanali della dogana di Beirut da 1500 lire turche sono scese a 200.

«Mentre la crisi finanziaria imperversa in tutta la sua intensità, le notizie dall'Albania tengono in viva preoccupazione il Governo turco.

«La rivolta albanese di Gakova è confermata. Gli arnauti si sono ribellati in seguito al rifiuto del Governo di lasciar libero a quelle popolazioni il porto d'armi e di poter procedere al taglio dei boschi e versare le indennità promesse per i danni arrecati agli abitanti con la campagna di repressione fatta dalla Porta nello scorso autunno. Il Governo turco non ha nemmeno concesso che il servizio militare venga prestato dagli albanesi entro la circoscrizione del loro territorio; in tal modo ha riacceso con il suo atteggiamento inconsulto una questione che restava finora latente.

«Le relazioni che i consoli greci hanno mandato al Ministero degli esteri di Atene rilevano che gli italiani, nell'espletamento delle visite, si comportano nel modo il più cortese, e che oltre a rilasciare il bollettino speciale per le ispezioni, segnano anche nel giornale di bordo le operazioni eseguite. E' giunto al Pireo il vapore *Roumelie*, proveniente dalle isole dell'Egeo. Il capitano narra di aver toccato Icaria, i cui abitanti vivono in istato di vero terrore nell'attesa della flotta italiana. Il *Roumelie*, dirigendosi quindi verso Samos, incontrò sulla sua rotta l'*Amalfi*, che gli ingiunse di fermarsi. Varii marinai ed un ufficiale discesero dalla nave italiana per procedere sul vapore greco ad una rigorosa ispezione di un'ora e mezza. Lasciato libero il *Roumelie* si avvicinò a Leros, i cui abitanti ottomani trasportavano donne e fanciulli su navi a vela, dirette a Neafeson, per sfuggire al pericolo di un attacco. A Symi ed a Calymno gli abitanti mussulmani sono sotto l'incubo di una prossima visita della squadra italiana. Da Symi il *Roumelie* si recò a Rodi, ove fu fermato dal nostro cacciatorpediniere *Carabiniere*, il quale non gli permise di avvicinarsi al porto per sbarcare le merci ed i passeggeri colà diretti, perchè proprio in quel momento sedici nostre unità si disponevano in ordine di guerra. Il capitano del *Roumelie* asserisce che il vapore *Floria*, della Società Hadji Daud, si trovava entro il porto di Rodi allorchè venne avvistata la flotta italiana. Prima che si iniziassero le operazioni di guerra venne avvertito dall'ammiraglio italiano».

Grave incidente turco-montenegrino
per la navigazione sul lago di Scutari

Roma, 12, notte.

Il *Corriere d'Italia* ha da Podgoritza, 12:

«Un grave incidente è scoppiato fra il Montenegro e la Turchia. Da diciassette anni un vapore, sotto la bandiera montenegrina, esercitava la navigazione fra il Montenegro e Scutari. Ora, pochi giorni fa è apparso sul lago di Scutari un vapore di bandiera turca, il quale vuole intraprendere un servizio regolare diurno fra Scutari e i porti montenegrini. Il Montenegro, naturalmente, volle impedire l'impresa e fece sapere che non avrebbe permesso nè l'imbarco nè lo sbarco al suddetto piroscafo. Le pratiche e le trattative si protrassero per alcuni giorni, quando ieri si seppe, senz'altro, che il comandante del porto di Scutari aveva proibito l'imbarco sul piroscafo montenegrino, aggiungendo che non avrebbe neppure permesso che si sbarcasse la posta. Questa notizia ha destato grave indignazione nel Montenegro, ed è vivamente commentata. Scutari, intanto, si trova senza posta e senza navigazione, circondata dagli insorti e isolata da ogni parte».

Cherif pascià
le canta ai Giovani turchi
Minaccie a Giolitti, Di San Giuliano e al nostro corrispondente

Roma, 12, notte.

Il generale Cherif-pascià ha pubblicato nella rivista *Mecheroutiette*, da lui diretta, la seguente dichiarazione:

«Il Comitato *Unione e Progresso* non poteva farmi un onore maggiore di quello che mi ha fatto escludendomi dalla lista dei condannati politici da esso amnistiati perchè gli uomini che così mi condannano per la seconda volta sono gli stessi che conducono il mio paese alla rovina. Essi non disarmano nella loro opera di distruzione ed io, anche graziato da loro, non disarmerei. Io seguirò la mia linea di condotta fino alla mèta che mi sono proposta, sforzandomi a mostrare nella sua vera luce una associazione che sfugge la luce per meglio perpetrare i suoi delitti e ricordare così al mio povero paese che esso deve sbarazzarsene, se vuol vivere. Dalla lista degli amnistiati hanno tolto il mio nome, ma ci hanno messo quello della principessa Emina di Egitto, mia moglie, perchè anche lei era stata condannata, come me, dal Governo che è agli ordini del potere occulto, il che dimostra lo stato d'animo di questa associazione di malfattori. Gli affigliati del Comitato non smettono di mandarmi minaccie di morte e i più grossolani insulti credendo ingenuamente che possano influenzarmi: ma i loro scritti non servono che a riempire il mio cestino. La Commissione incaricata di graziare i condannati era presieduta dal principe Said pascià, mio cognato. Egli ha potuto tollerare che il nome di sua sorella, che egli ha sempre dichiarato di amare e di stimare particolarmente, fosse messo ancora una volta in una lista che comprende, a parte qualche eccezione, i nomi di persone più o meno raccomandabili. Frequentando le persone del Comitato avrebbe anche lui perduto il sentimento della dignità?».

Il generale Cherif-pascià non è il solo a ricevere lettere minatorie. A cagione della guerra italo-turca ne hanno ricevuto parecchi e parecchi italiani fra i quali gli onorevoli Giolitti, Di San Giuliano, e anche il modesto sottoscritto, al quale sono state mandate per posta costantemente da Ginevra. Si crede che le lettere minatorie a me dirette siano state impostate a Ginevra da persona proveniente da Nizza, ove c'è un vivaio di Giovani turchi. Poichè sono scivolato su questo argomento, dal quale mi hanno sempre tenuto lontano le frequentissime lettere, molto lusinghiere per me, che mi mandano da ogni parte d'Italia i nostri cortesi lettori, ai quali io chiedo venia del mio silenzio dovuto in gran parte alla mia modestia e alle mie occupazioni, lasciate che lo dica a un turco di Amburgo, il quale si dà la pena di mandarmi cartoline scritte in un francese grottesco per dire e ripetere che Giolitti, Di San Giuliano e io siamo «vagabondi», che il vice-ammiraglio Viale è un «corsaro», e che il popolo italiano è una «canaglia», che egli sciupa cartoline, inchiostro e penne, perchè io mi guarderò bene dal fargli la *réclame*, che egli presume, dicendogli che provveda da sè per i suoi affari col Comitato «Unione e Progresso».

G.

Solenni funerali alla guardia uccisa
a Comacchio
Nuovi arresti - Il ten. dei carabinieri fuori pericolo

Ferrara, 12, notte.

I funerali della guardia valliva Demetrio Faccani, linciata ieri l'altro, ebbero luogo stamane, e costituirono una manifestazione solenne di civiltà, che appare in profondo contrasto coi fatti precedenti. La salma, portata a braccia da quattro guardie vallive e coperta di fiori, partì dall'ospedale fra due ali di popolo, muto e riverente. Tenevano i cordoni il sotto-prefetto di Comacchio, il sindaco, il capo delle aziende vallive e il direttore delle Saline. Seguivano i parenti dell'ucciso, venuti da Alfonsine, le rappresentanze e le bandiere dei circoli e delle cooperative socialiste, drappelli di guardie vallive e comunali ed una grande folla. A Porta Carmine il corteo sostò e si sciolse muto e calmo. Il feretro venne imbarcato e trasportato al Cimitero dell'isola.

L'autorità di pubblica sicurezza di Comacchio operò oggi ancora due arresti, e cioè di certi Felletti Guerrino e Simoni Stefano. Sembra che il primo arrestato di ieri, Samaritani Francesco, additato dalla vittima morente come l'assassino che vibrò il micidiale colpo di stilo, abbia provato l'alibi. Infatti, il medico comacchiese dottor Aniceto Nibbio affermerebbe che il Samaritani si trovava con lui altrove nell'ora della tragedia.

Il tenente Cozza, ricoverato e curato amorosamente in casa del comandante delle guardie vallive, Ferrari Giuseppe, è decisamente fuori di pericolo.

Le navi tedesche partite da Genova

Genova, 12, sera.

Alle 9,30 hanno lasciato questo porto lo «yacht» *Hohenzollern* e l'incrociatore tedesco *Kolbert*.

In Libia

Le informazioni ufficiali

TRIPOLI, 12 mattino.

Sono state rintracciate a Gargaresch sorgenti d'acqua che, analizzata, è stata trovata potabile.

Sono state fissate norme giuridiche per il piano regolatore di Tripoli e per l'espropriazione dei terreni di pubblica utilità.

(Agenzia Stefani).

Tripoli, 11, ore 20.

Una brigata di cavalleria si è spinta con una ricognizione a Bir Tobras.

I dirigibili hanno volato sulla zona percorsa segnalando precisamente le posizioni nemiche.

Dopo che la cavalleria si fu ritirata, il campo rimase libero ai dirigibili per il lancio delle bombe. Dal P 2 e dal P 3 si scorsero gli effetti prodotti sugli attendamenti nemici. Malgrado la predicata inoffensività delle bombe, appena vedono i dirigibili, i nemici si sparpagliano e si gettano distesi a terra. (Agenzia Stefani).

Roma, 12.

Nessuna novità degna di nota a Tripoli, Homs, Bengasi, Derna, Tobruk e Bu-Kamech. (Agenzia Stefani).

Nuove ricognizioni aeree sul campo nemico a Tripoli
(Per teleg. da uno dei nostri inviati speciali)

TRIPOLI, 11, ore 20.

I dirigibili P 2 e P 3 compivano stamane una importante ricognizione su Bir Tobras dove scorgevano un grande agglomeramento di nemici e si affrettavano a regalarlo di un discreto numero di bombe. Avendo poi scorto la nostra cavalleria che avanzava in ricognizione, i piloti lasciarono cadere dall'alto un biglietto informandola dell'agglomeramento.

La crociera fu interessante e proficua.

Ambedue i dirigibili si diressero appena partiti verso il sud, dopo essere saliti sul mare ad altezza maggiore di mille metri. Mentre il P 2 passava sopra la carovaniera Tripoli-Azizia il P 3 faceva un largo giro in direzione di sud est e raggiungeva poi l'altra carovaniera sopra Bir-Tobras. Qui le osservazioni fatte antecedentemente dalla cavalleria e dagli ascari vennero confermate. Infatti i piloti videro tra i palmizi delle piccole tende coniche arabe, che erano poco più di trecento, e delle tende esagone regolari turche che potevano essere venticinque.

Naturalmente gli areonauti vennero fatti segno alle solite innocue fucilate cui risposero prepotenti bombe lasciate cadere dai dirigibili, e che furono complessivamente ventisei. Dopo ciò le areonavi presero la via del ritorno. Improvvisamente il P 2 avvistava sulla carovaniera Tripoli e Bir-Tobras un gruppo di lancieri visibili dallo scintillio metallico delle lancie e dalle nuvolette di polvere che li avvolgevano come in un velo proteggente. Allora venne ai piloti il pensiero di gettare sui lancieri un avvertimento scritto che annunciasse la presenza del nemico. Furono perciò gettate legate a sacchetti di sabbia, due letterine, i lancieri ne presero visione. Poco prima delle 10 i due dirigibili ritornarono all'hangar.

GIOVANNI CORVETTO

Un bel atto di valore di un giornalista a Tripoli
(Per teleg. da uno dei nostri inviati speciali)

TRIPOLI, 11, ore 19,55.

Stamane sulla riviera tripolina di ponente presso il fortino C mi trovavo col collega Vincenzo Altieri che stava rivestendosi dopo un bagno in mare, quando all'improvviso udii grida chiamanti al soccorso. Rivoltomi, vidi un gruppo di soldati che, entrati nell'acqua a pochi metri dalla riva gestivano verso un punto del mare lontano 200 metri dalla spiaggia dove qualcuno stava annegando. I soldati evidentemente non pratici del nuoto, non si azzardavano giustamente di avventurarsi nelle onde e tuttavia gridavano atterriti poichè quell'infelice era scomparso sott'acqua. Allora il mio collega, che come saprete è campione italiano di nuoto, si strappò gli abiti di dosso e si slanciò in mare raggiungendo in pochi minuti il punto ove si era visto il disgraziato.

All'atto di coraggio risposero grida di incitamento dei soldati nei quali rinacque la speranza che il naufrago avrebbe potuto salvarsi. Infatti Altieri scorse sott'acqua un uomo immobilizzato e privo di sensi. Afferratolo sotto le ascelle lo trascinò nuotando vigorosamente sino alla spiaggia dove attendevano trepidanti i soldati i quali riconobbero nel naufrago un loro camerata. Il giornalista lo depose sulla arena e cominciò a praticargli la respirazione artificiale. Intanto altri soldati corsero ad avvertire il 6.o fanteria che ha le sue baracche poco discosto. Accorsero due ufficiali medici ed il capitano della compagnia cui il soldato apparteneva con alcuni tenenti e molti militari di truppa che recarono pure una barella. I medici riconobbero come lo stato del povero giovanotto fosse assai grave, tuttavia continuarono l'opera così energicamente iniziata dal mio collega e lo fecero trasportare con la barella alla sede del reggimento. Il capitano, avvicinatosi all'Altieri, lo ringraziò stringendogli lungamente la mano ed esprimendogli la propria riconoscenza in nome di tutta la compagnia. Anche molti soldati vollero stringere la mano al valoroso che si schermiva dicendo che per lui quel salvataggio era cosa da nulla. La causa della disgrazia è affatto incidentale e dipende unicamente dall'imprudenza del soldato che senza sapere nuotare volle avventurarsi in un punto pericoloso.

GIOVANNI CORVETTO

L'utilità e le avventure dei nostri dirigibili
Ciò che narra il comandante Scelzi

Roma, 12, notte.

Il capitano di corvetta Guido Scelzi, comandante della squadriglia dei dirigibili di Tripoli, si trova a Roma da alcuni giorni per compiere le prove di volo dell'*M. 1*, la nuova grande nave aerea che sta per essere varata a Bracciano e che dovrà presto raggiungere il teatro della guerra. Egli è stato interrogato da un redattore della *Tribuna*, al quale ha spiegato l'importanza militare dei dirigibili in guerra ed ha narrato alcuni fra gli episodi più impressionanti ai quali ha assistito.

Grande manovra in circostanze eccezionali

«Dal punto di vista degli aerei — ha detto il comandante Scelzi — bisogna considerare la spedizione di Libia come una colossale grande manovra e niente più: grande manovra eseguita in circostanze eccezionali, veramente insperata. Io credo che i risultati di questa prova siano tali da fornire quasi tutti i criteri che dovranno guidarci nella costruzione della nostra futura flotta aerea. Grazie che con un relativo minimo sacrificio di materiale e di persone noi abbiamo potuto avere un saggio abbastanza eloquente di ciò che si potrebbe richiedere ai dirigibili in una possibile guerra europea con nuovi mezzi approntati in base alle esperienze fatte. Molte cose si sono dimostrate delle quali si dubitava; alcune altre si sono trovate che prima moltissimi competenti negavano recisamente. Basta ricordare che quasi tutti prima ritenevano che la squadriglia non potesse avere che un semplice còmpito di esplorazione, mentre i fatti stanno ora a testimoniare quale terribile arma di combattimento sappiano rivelarsi al momento opportuno i dirigibili. I dati raccolti, le esperienze di ogni genere eseguite saranno utilissime per i nostri studi futuri e costituiscono una messe preziosa assai più importante in fondo di quanto non siano gli obbiettivi effettivamente raggiunti dai nostri piccoli dirigibili in questa piccola guerra. Naturalmente, noi manteniamo e manterremo intorno ai risultati ottenuti ed alle osservazioni fatte il più geloso, il più scrupoloso riserbo.

«E' dunque da sperare che almeno durante il periodo della costituzione della nostra flotta aerea non si possa, soli nel mondo, utilizzare gli insegnamenti di una bella prova, e quindi si possano primi nel mondo ottenere ordigni perfezionati in cui sia soppresso ciò che ora è difetto comune ai varii tipi di areonavi esistenti e che in caso di un conflitto europeo siano forniti tutti di quanto occorre per l'azione militare e perfezionati in modo da rispondere pienamente a tutti gli scopi guerreschi.

«Per ottenere questo risultato la cui importanza, come ho detto, è da considerarsi molto superiore a quella delle operazioni effettivamente compiute contro il nemico, e che pure hanno destato nel pubblico grande entusiasmo, si dovettero correre rischi di cui nessuno probabilmente riuscirà mai a conoscere la vera portata, ma, la fortuna aiutando, le esperienze furono compiute ed i dati sono stati raccolti ed i rischi sono rimasti allo stato di rischi».

“Fu un momento indicibile!„

Il comandante Scelzi a questo punto ha narrato dei particolari interessanti intorno al «raid» che ultimamente i dirigibili fecero su Zuara.

«Partiti alle 6,30 del mattino — ha detto il comandante — e compiuta una accurata esplorazione della zona compresa tra Regdaline, Bukamès e Zuara, verso le 12,30 stabilii che il «P. 2» ed il «P. 3» scendessero in mare presso Lerchine [?] per rifornirsi di benzina e di materia grassa. Il mare era assai agitato, il vento a raffiche violenti. Compiuta l'operazione di rifornimento, mentre il mio dirigibile, che era il «P. 3», si stava sollevando, proprio nell'istante in cui aveva dato ordine di issare la fune dell'ancora, una raffica più violenta ricacciò sul mare la navicella e due ondate successivamente si rovesciarono dentro. Cercai di sollevare subito; invano. Non bastò il getto di tutta la zavorra disponibile; non bastò l'azione della dinamica dei piani, colle eliche mosse avanti a tutta velocità; l'acqua continuava ad invadere la navicella; il magnete ed il carburatore erano allagati, il motore non funzionava più. Intanto, mentre le ondate continuavano ad assalirci da ogni parte, il dirigibile veniva trascinato con velocità impressionante alla deriva. Ad un tratto mi accorsi che sulla spiaggia, verso la quale eravamo irresistibilmente condotti, era comparso un nucleo di arabo-turchi, i quali avevano iniziato un vivo fuoco di fucileria contro di noi. Il «P. 3» continuava a correre verso quel punto: rapidamente calcolai che, data la velocità con cui camminava, in tre minuti sarebbe giunto alla costa. Fu un momento indicibile: io non avevo più il grande ancorotto, mi rimaneva bensì il piccolo, ma le funi di questo con cui avevo eseguito la manovra di ormeggio in mare, erano ancora aggrovigliate sul ponte della navicella insieme alle altre funi di canape e di metallo. Lavorando con la massima freddezza, riuscimmo in breve tempo a mettere in ordine le funi e lanciai in mare l'ancorotto. Per fortuna fece subito presa buona sul mare. Il dirigibile fu così arrestato esattamente a 1400 metri di distanza dalla terra. A compiere la manovra avevamo impiegato due minuti un po' di meno di quanto sarebbe bastato per sbattere sulla spiaggia».

L'anello di un valoroso ascaro

Il comandante Scelzi quindi ha mostrato ai giornalisti un grosso anello di argento rozzo, barbarico. E' il dono di un africano: un ascaro. Il comandante Scelzi ha raccontato un breve episodio squisito. Un giorno, nell'ora della sosta, laggiù a Tripoli si presentò all'accampamento dei dirigibili un caporale ascaro. Voleva parlare col comandante. Il comandante lo ricevette subito.

Era un pezzo d'uomo anziano, alto, grosso, vigorosissimo. Si presentò alla sua maniera:

— Io sono italiano, io ho molto combattuto.

Esitava guardando le mani, nere, con un gesto da ragazzo timoroso: nelle mani nere luccicava un grosso anello di argento, trofeo di guerra. Quando due tribù abissine si scontrano sul campo della battaglia, i campioni più illustri delle due parti si sfidano a singolare tenzone, si affrontano, si dilaniano urlando. Premio al vincitore è l'anello di argento, che l'avversario, come guerriero che si rispetta, porta nel dito. Il nostro caporale dunque vinse l'esitazione, e levando gli occhi sul comandante disse:

— Tu sei il capo delle navi che volano. Ebbene, ascolta: io sono italiano, io ho molto combattuto. Fino a ieri credevo di essere molto coraggioso, adesso non lo credo più.

Poi, puntando l'indice nero verso l'ufficiale:

— Tu sei coraggioso — disse, e si trasse dal dito il suo anello di argento, trofeo di guerra, ed in silenzio, con un gesto della mano, lo infilò nel dito del comandante e, fatto il saluto militare, se ne andò verso l'accampamento senza aggiungere parola.

Le nostre perdite e le nostre spese in Libia

Roma, 12, mattino.

Il *Popolo Romano*, a proposito dell'elenco dei morti in Libia durante la campagna, osserva che, sia dall'elenco dei morti in combattimento o in seguito a ferite riportate e aggiungendo ad un dipresso quelli che furono vittime dell'agguato di Sciara-Sciat, le nostre perdite non raggiungono neppure l'uno per cento in sette mesi di guerra.

«D'altra parte, aggiunge, stando alle spese della guerra fronteggiate dal Tesoro fino al 30 aprile, la spesa rappresenta, come avevamo previsto da principio dieci lire al giorno per ogni combattente, e

Giudizî di Dio

Il conflitto fra il Centro cattolico e Guglielmo II riaccende le inesauribili dispute intorno al duello. Ricorderete che il Kaiser escluse dall'esercito un medico militare il quale essendo cattolico, aveva rifiutato di battersi: ora i cattolici del Reichstag ne fanno una quistione politica. E con grande ardore si ripete da una parte che un cost'uomo non può ammettere il duello e dall'altra che un uomo d'onore non saprebbe rinunziare al diritto delle armi. Nei paesi latini la sottigliezza meridionale ha felicemente risolta la contraddizione. Anche fra noi l'opinione più diffusa è che il duello sia un atto inassociabile con la superiore equanimità e con l'evoluta morale del secolo ventesimo. D'altra parte la suscettibilità personale essendo viva, e parendo il cerimoniale cavalleresco assai gustoso al nostro senso filodrammatico, non si rinunzia alla cavalleria. Onde la pirotecnica dei colpi di pistola senza risultato, l'azione mimica degli sciabolatori preoccupati solo di non trovarsi «sotto misura» e sopratutto il versamento d'inchiostro del verbale, e l'abbraccio finale sopra la mezza goccia di sangue stillato dal braccio sterminatore: poi che necessariamente il duellante contemporaneo è [illegible] al braccio, come se in luogo del brando nemico avesse affrontato la lancetta del medico provinciale incaricato della vaccinazione. Insomma, l'inconsulto giudizio delle armi impera sempre, ma ha preso l'abitudine di dar ragione a tutto e due i litiganti. Colui che uccide, pure in campo chiuso, è considerato quale un selvaggio di fronte alla nostra morale, mentre colui che sforna il rischio di farsi uccidere, è un uomo spregevole. La società ha saputo piegare le due corna del dilemma e tracciare una linea di conciliazione tra la morale e il costume. Non ha ripudiato il duello, ma lo ha reso incruento. Resta dunque fissato che non il duello è disusato e immorale, bensì il coraggio. L'atto barbarico non è di mirare un uomo, bensì di colpirlo.

Ma anche in un paese latino i meandri di queste raffinatezze casuistiche, proprie di una civiltà guidata dagli uomini di toga, debbono essere fatalmente inesplorabili a un uomo di guerra. In Francia la quistione del duello fra ufficiali fu posta, or è qualche anno, in discussione: ma in modo diverso. Non si discusse se un ufficiale potesse o no rifiutarsi al duello: bensì se potesse rivendicare il diritto a battersi seriamente e soltanto seriamente. Il generale bloccardo André ministro della guerra con Combes e organizzatore della delazione massonica nell'esercito, chiese soddisfazione al generale nazionalista De Négrier che equamente lo aveva ricoperto di vituperio. De Négrier consentì: ma a patto che il duello avvenisse alla pistola con l'arma d'ordinanza, avanzando un passo a ogni colpo. I padrini avversari fuggirono indignati, come se si fossero sentiti proporre una [illegible] a cavallo, con lancia, spada e azza: fuggirono richiamando i loro interlocutori alla ragione, al secolo e alle pistole ammaestrate, quelle le cui cariche di polvere sono dosate con precisione perfetta, tanto che si potrebbe lineare profeticamente la trajettoria del proiettile. Al partire del colpo le canne si levano con fierezza verso lo zenit, e lanciano il projettile alle stelle. Il duello è senza risultato, ciò che non toglie che sia finito. Un pubblico di *reporters* e di fotografi, fra i quali vanno confuse alcune attrici di *revue*, un granduca russo in incognito, un segretario dell'ambasciata turca in *fez*, parecchi areonauti e schermitori, due o tre signore della società, molte *cocottes* e altre incerte personalità del Tout Paris si sbanda discutendo con animazione. E la questione d'onore si riduce a un avvenimento fotografico. La sua immagine tangibile è un verbale, cioè un foglio di carta scritta; ciò che è conforme al pensiero di un soldato quale André giunto alla grande notorietà navigando sugli inchiostri del giornalismo e della burocrazia, più tosto che a un uomo di guerra, che pare dovrebbe interpretare il duello più tosto come un fatto cavalleresco, secondo si vuole in Germania.

Di fronte ad una quistione d'onore, i nostri gentiluomini possono essere divisi in due categorie: quelli della maniera André e quelli della maniera Négrier. Inutile soggiungere che questi ultimi costituiscono una trascurabile minoranza. In Germania invece o sono recisamente avversi al duello o lo accettano alla maniera del generale Négrier, però v'è ancora in Germania una quistione del duello, che da noi si può considerare superata. Pure nessuno, credo, oserà dire che il nostro costume sia indizio d'una coscienza più retta di quella dei tedeschi. La borghesia può aver ragione a voler sopprimere il duello ma ha certamente torto a disonorarlo, travolgendolo nella ridicolaggine. Se non lo ha ancora soppresso, dopo averlo travestito così buffonescamente, se lo tollera in questo ignobile aspetto di contraffazione, vuol dire che non si sente forte di garantire che da un duello vietato non nasca un omicidio; e in tal caso la sua morale è più bassa del duello che essa condanna e del quale accetta l'assurdità, la iniquità, la violenza, tutto, fuori che il rischio ed il coraggio. In Francia questo contrasto fra la coscienza e l'uso che è visibile in ogni partito d'onore, prende un aspetto comico e leggero. Ma in Italia, certe volte, dà luogo a bassezze ripugnanti. Chi non ha assistito alla manipolazione di falsità, allo sfoggio di soverchieria e di gesuitismo, dei nostri padrini più accreditati, non possiede uno degli elementi preziosi per saggiare il nuovo concetto dell'onore, qual'è nella mente delle classi che dànno il tono alla vita italiana. Nelle nostre sfide curialesche, in cui le due parti sono preoccupate soltanto di evitare lo scontro, l'onore va ancora combattendo ed è già morto, come il conte di Culagna, emblema immortale della cavalleria borghese. E' morto, annegato nel calamaio donde quattro padrini, con terribile spargimento d'inchiostri sostituito al versare del sangue, traggono il crisma del Verbale. Questo imponderabile sublime che è l'onore d'un uomo, vi è pesato col peso di un sinonimo ed equilibrato con lo spostamento di una virgola. Questa sorgente intima di tutte le fierezze e di tutti i pudori è affidata dalla pubblicità del verbale alla divulgazione d'una quarta pagina. A questo si riduce il duello democratico, il duello moderno — ahimè! il nostro duello — alla compilazione d'un verbale in cui la spavalderia e la vigliaccheria si accoppiano allegramente come nella strofe di un poema eroicomico. E se dal tavolino dove si compila il verbale si scende sul terreno lo spettacolo è anche più indegno. I padrini che dovrebbero semplicemente governare lo scontro, si sforzano di sopprimerlo dopo di averlo dichiarato indispensabile. Per timore delle conseguenze, per vanità, per noncuranza, per mitezza d'animo, i padrini fanno di un duello una farsa.

Le partite d'armi che gli studenti tedeschi fanno per giuoco sono adunque quasi più serie dei duelli dei generali francesi e dei gentiluomini italiani; e si può esser certi che quell'ufficiale cattolico il quale ha rifiutato di battersi ha inteso di affrontare non già un pregiudizio scaduto bensì un principio saldo, a negare il quale bisogna più coraggio che non ad accettarne nella pratica le pericolose conseguenze. Il suo atteggiamento non meno che l'atteggiamento sdegnoso del ministro manifestano che in Germania il senso dell'onore è ancor vivo. Da noi è spento e non si dà vertenza cavalleresca che non riconfermi la sua fine. Ad onta di ciò l'offesa e la provocazione infieriscono per ogni grado della scala sociale. I braccianti si accoltellano nelle osterie mentre, nei corridoi dei tribunali i gentiluomini si sputacchiano reciprocamente sul viso. Val quanto dire che in Italia non meno che in Francia, l'offesa e la provocazione sono ancora la civiltà mentre sono già barbarie la riparazione e il duello. Evidentemente c'è un equivoco cronologico in questo, essere troppo innanzi per certo rispetto e troppo indietro per cert'altro. Fino a quando questo equivoco non sia diradato la propaganda contro la ragione per le armi sarà l'affermazione di una superiore morale soltanto in Germania. Perchè colui che rifiuta di battersi può essere un eroe se egli è l'offeso. Ma se è offensore, è più probabile che sia un vigliacco.

BERGERET.

Il tentato suicidio di un soldato reduce dalla Libia

Livorno, 12 notte.

All'Ospedale militare, come vi segnalai giorni fa, all'arrivo dei 2400 reduci da Bengasi, erano stati ricoverati nove soldati ammalati e feriti. Tra essi era il soldato Sabato Vinassi, da Mattio (Puglia), appartenente al 50.o fanteria ed ammalato assai gravemente di febbre tifoidea. Stanotte, eludendo la vigilanza degli infermieri, si è vibrato due colpi di rasoio al collo, recidendosi la trachea e tutti i muscoli della regione anteriore del collo. Gli ufficiali medici dell'ospedale lo hanno immediatamente operato; il suo stato però è gravissimo e si dispera di salvarlo.

L'apologia di Bonnot fatta da un giornale anarchico

Parigi, 12, notte.

Stamane è stata fatta una perquisizione negli uffici del giornale *L'Anarchico*, contro il quale è aperta un'inchiesta giudiziaria a causa di un recente articolo intitolato *Des hommes*, che faceva l'apologia di Bonnot e dei suoi complici. I funzionari hanno sequestrato tutto il materiale della tipografia, numerosi pacchi di giornali e numerose copie già pronte per essere messe in vendita.

Nell'ex-fortino turco oltre le trincee del settore orientale di Derna una pattuglia di fucilieri avvista in lontananza il nemico che si avanza.

La mite politica "lunare,, del regno di Rumenia

(Dal nostro inviato speciale nei Balcani)

Questa lettera ci è giunta, per un disguido postale, assai in ritardo, ma essa non ha perduto nulla della sua attualità. Solo la breve crisi ministeriale rumena a cui è brevemente accennato incidentalmente nella lettera è ora già stata risolta con le dimissioni presentate dal primo ministro Carp che ha ceduto il posto della Presidenza del Consiglio al ministro degli Esteri Maiorescu.

BUKAREST.

Non fate offesa ai rumeni parlando della Rumenia come di un paese balcanico. La Rumenia non è nei Balcani. Può darsi, cercando nella carta geografica, che si trovi una delle sue provincie, fra le più ricche e le più importanti, la Dobrudscha, al di là del Danubio, precisamente come la Bulgaria: può darsi che, meditando la sua storia, dove compare per tanto tempo la bandiera turca, vi si trovi il segno dell'Oriente, come è ancora rimasto nella sua Chiesa, nel suo calendario e nel suo orologio: ma i rumeni si dicono latini e vogliono appartenere all'Occidente. Ciò non toglie che, parlando dei Balcani, si parli anche della Rumenia. In tutte le vicende che si compiono in queste terre, da presso o da lontano anche la Rumenia ha una sua parte; un po' silenziosa, un po' quieta, ma non trascurabile.

Viaggiando nei Balcani è dunque bene venire anche a Bukarest. E' utile conoscere anche il pensiero rumeno su questo momento, di cui si dicono tante cose disparate. A Bukarest però, in verità, si dice assai poco. Gli uomini politici non parlano. Se vi accolgono nei loro salotti principeschi e consentono, per cortesia, a rispondere a qualcuna delle vostre domande vi dicono tutti, con la fredda gravità del grand'uomo di Stato, il riserbo del diplomatico di stile, il gusto calmo e sapiente del personaggio importante, delle cose assolutamente vuote ed inutili: la Rumenia ama la pace, la Rumenia vuol tenersi in buona amicizia con tutti i paesi, le previsioni sull'avvenire prossimo non sono possibili... e nulla più. Questo silenzio degli uomini politici rumeni può essere un segno — mi diceva qualcuno — della gravità del momento. Può anche significare però che non si hanno delle idee nuove e perciò non si ha nulla da dire. E' uno stato negativo, direi, ma il constatarlo ha già un suo valore perchè esso può rappresentare bene la parte che la Rumenia ha in tutta la sua politica estera, oggi come nel passato, dentro e fuori dei Balcani. Una parte che non è di Cenerentola ma non è neppure troppo personale, emancipata, viva, rivoluzionaria: una parte di luna che brilla, quando c'è il sereno, ma prende la sua luce dal sole.

La politica estera rumena è rimasta ancor oggi così: non ha mutato neppure coi nuovi fermenti che il vento della guerra di Tripoli ha portato nei Balcani. Il suo carattere è di un estremo conservatorismo, le sue linee e il suo spirito sono segnati profondamente da certi precisi elementi naturali e sociali. Se volete studiarla non andate a domandarne ai partiti. I partiti, che si fanno l'un l'altro, anche oggi, una guerra feroce, si occupano solo dei casi parlamentari della scalata al potere, di dispute personali, anche un poco di politica interna: i liberali, che sono all'opposizione, guidati dal signor Bratianu, combattono i conservatori che sono, con il loro capo, il signor Carp, al potere, i conservatori-democratici, al seguito del signor Take Jonescu, non sanno decidersi fra i due: ma di politica estera si occupano tutti assai poco e non hanno che poche vaghe idee generali. L'opinione pubblica poi non esiste ancora e i giornali, quasi tutti in mano di israeliti, che vengono ancora considerati e trattati in Rumenia alla stregua di veri stranieri, non sono ascoltati da chi dirige il Governo e non hanno autorità. La politica estera veramente è fatta solo dal re e i rumeni dicono di essersene trovati bene. Il re è tedesco e nelle sue aspirazioni c'è certamente già qualche cosa di tedesco. Ma egli non fa la politica di sua testa: anch'egli, ch'è coronato, ubbidisce alle necessità naturali che guidano tutto l'orientamento politico della Rumenia e che ci spiegano anche oggi la sua mala attitudine negli affari balcanici.

Meditate un istante la carta geografica: vedrete la Rumenia, un paese certo non minuscolo, ma con una popolazione rada di soli sette milioni di uomini, schiacciato a oriente e a ponente da due colossi formidabili: la Russia e l'Austria-Ungheria. Nelle provincie confinanti dei due colossi vi sono dei rumeni — se ne trovano un milione in Bessarabia, tre milioni in Bucovina e in Transilvania — ma la Rumenia non può certo parlare di fratelli irredenti, nè pensare per essi a qualche rivendicazione nazionale o politica. I due Imperi possono prendere, ma non dànno. Ecco un'impotenza geografica a muoversi e ad agire, verso l'oriente e verso l'occidente: ecco la fatalità di una tutela. La Bulgaria, che è più libera ma più piccola e non può rimaner sola, cerca un aiuto di qua e di là; tra l'Austria e la Russia, sciolta tra i due giganti e fin che può non si impegna, nè con l'una, nè con l'altra. Anche la Rumenia ha da scegliere fra l'Austria-Ungheria e la Russia, ma non può muoversi, come la Bulgaria, con tanta disinvoltura, di qua e di là. La Russia? Un tempo era un'ottima amica. Nelle campagne i contadini rumeni serbano ancora un sentimento profondamente russo. Nelle città invece gli uomini politici ricordano le ingratitudini. La Rumenia era a fianco della Russia nella guerra russo-turca e a Plewna s'è battuta bene: ma la Russia, dopo la guerra, s'è ripresa la Bessarabia, che il congresso di Parigi aveva già assegnato alla Rumenia, lasciandole in compenso la Dobrudscha, la bella provincia al di là del Danubio, dove ci sono anche dei bulgari, cui la Bulgaria guarda con un occulto desiderio... Se i bulgari ora si prendono la Dobrudscha, spingono il loro regno fino al limite della Russia, tagliano la Rumenia fuori del mare e la chiudono a Oriente in un cerchio slavo. Ed ecco la Rumenia cacciata senza scelta nelle braccia dell'Austria, per la paura degli slavi, per un bisogno di un sicuro protettore.

Qui c'è tutto il piccolo mistero della mite politica «lunare» della Rumenia. Il re le dà già, per la tradizione della sua casa, un po' di anima personale tedesca: il capitale tedesco, che vi scorrazza nei traffici ed è investito in tutte le ferrovie e le banche di credito, la disciplina per i suoi bisogni, la geografia, la storia, i principi politici compiono l'opera e fanno della Rumenia un'espressione politica dell'Austria e della Germania.

Questa breve, semplice definizione della politica rumena, rimane anche intatta per il momento balcanico presente. La Rumenia ha pochi principi sommari e precisi per i Balcani; ma in generale — si può esserne certi — non farà nulla nè oggi, nè mai, che non sia approvato e anche consigliato da Vienna.

Del resto la Rumenia non è un paese nè impaziente, nè minaccioso. Anche per i Balcani la sua politica è tutta piena di uno spirito profondamente conservatore. La Rumenia è un paese già molto ricco, felice, dotato di ottime risorse naturali, che progredisce rapidamente, tanto che il suo bilancio, il quale, quando venne il Re attuale, raggiungeva appena, tra attivo e passivo, i 70 milioni, supera ora già il mezzo miliardo: ha il placido sereno egoismo dei benedetti dalla fortuna; non vuole torbidi e ingombri che gli rovinino gli affari ed ama per questo sopra ogni cosa la pace. Nei Balcani non lo si può certo annoverare fra gli elementi sospetti e pericolosi.

Queste sue pacifiche predisposizioni naturali sono confermate dalle sue necessità politiche. Verso il sud, verso i Balcani, la Rumenia ha un solo vicino: la Bulgaria. Il vicino non è, pare, troppo amico. V'è perfino, a Bukarest, chi parla della possibilità di una guerra contro di lui: una guerra che sarebbe certo una follia rovinosa. Il dissidio è un po' complicato. La Bulgaria, che è un paese transdanubiano, guarda talvolta con delle intenzioni che a Bukarest sembrano molto dubbie alla vicina Dobrudscha, l'unica provincia rumena transdanubiana, che s'apre sul mare e raccoglie una grande corrente di traffici a Costanza e nelle bocche del Danubio. La Rumenia sta in guardia.

Ma il conflitto non è tutto qui. La Rumenia si sente minacciata da un pericolo più generale e immediato. Essa non può muoversi ed espandersi nè verso Oriente, nè verso Occidente, nè verso il Sud, perchè non è neppure facile e prudente passare sopra la Bulgaria: e deve rassegnarsi, stretta nel cerchio dei suoi vicini, a non guardare più in là dei suoi confini attuali. La Bulgaria invece ha aperta verso il sud la campagna turca, dove un buon esercito e una buona diplomazia possono sempre tentare — si crede ancora — una partita decisiva, con qualche profitto. Ma se questa espansione bulgara si compie un giorno liberamente, la Bulgaria diviene anch'essa una Potenza e lo sconsolato cinto di compressione, che stringe già ora la Rumenia, si fa più ferreo, definitivo, opprimente. Ed ecco le gelosie rumene: ecco la turcofilia acuta di questa gente, che si dice superbamente latina e si compiace oggi di distruggere l'Italia nei suoi giornali, gloriosa di servire la menzogna e l'atrocità turca: ecco il pacifismo balcanico «per principio» che tutti i gabinetti di Bukarest hanno scritto nel loro programma. A Bukarest si vuole essere amici dei turchi, perchè si vede in essi — fin che vivono nel loro Impero — un forte elemento vitale che impedisce l'espansione, l'ingrandimento dei piccoli Stati balcanici: si vuole la pace al sud, perchè, non potendo facilmente risolvere il proprio problema di espansione territoriale, si ama che anche gli altri paesi non tentino di risolvere il loro. La politica non è fatta di altruismo...

Si è parlato tempo fa di un accordo turco-rumeno, diretto ad impedire una possibile azione della Bulgaria contro la Turchia. La notizia è già stata smentita dai circoli ufficiali rumeni. Però, a Bukarest molti uomini politici, dopo aver assicurato di non saperne nulla, mi osservavano che essa potrebbe considerarsi come una formula, forse troppo precisa ed esagerata, che rappresenta una realtà. La realtà è che la Rumenia oggi è con la Turchia, contro la Bulgaria. Un vecchio diplomatico rumeno mi diceva: «Non potremo mai permettere che la Bulgaria si muova e prenda anche solo un palmo di terra alla Turchia, senza averne anche noi un compenso». Un tale principio esprime esattamente il pensiero di tutti gli uomini dirigenti rumeni sul momento balcanico attuale. E per questo anche la Rumenia oggi si arma e si prepara seriamente. Direi, con una frase paradossale, ma ben rappresentativa, che la Rumenia si tiene pronta alla guerra per la pace: compare sulla scena balcanica non con un postulato positivo, ma con un'attitudine negativa: non vuole muoversi, ma vuole che anche i suoi vicini non si muovano.

E' il corollario naturale di tutto il tradizionale programma politico della Rumenia. Non bisogna perciò venire a Bukarest per cercare, oggi, delle idee nuove o ascoltare i grandi uomini parlare. Vi si potrà invece notare che i crediti ordinari per l'esercito sono stati quest'anno già aumentati di cinque milioni e che altri, ancora occulti progetti di eccezionali spese militari sono già pronti: che si ordinano e si preparano singolarmente le forze personali e materiali della guerra: il 29 febbraio, il 1.o e 2 marzo tutti gli ufficiali di fanteria, cavalleria e artiglieria della riserva furono chiamati ai loro quartieri generali, per un esperimento di mobilitazione: duecento milioni di cartucce sono state ordinate a fabbriche austriache; quindici nuove batterie di obici leggieri da 10.5 [illegible] dagli arsenali di Krupp, due batterie di obici pesanti da 15 e quattro batterie di montagna da 7,5 da Schneider-Kreuzot... Sono fatti precisi che dicono, anche senza i commenti degli uomini politici, molte cose. E con essi la Rumenia aspetta, in pace.

VIRGINIO GAYDA.

Il vice-ammiraglio Amero d'Aste, il maggiore generale Signorile ed il principe di Udine coi loro seguiti a Tobruk, mentre si recano alla commemorazione della battaglia dell'11 marzo scorso.

Torino, 1912 — Tip. FRASSATI e C.

Situazione sempre minacciosa al Marocco

(Per telegrafo e per telefono alla Stampa).

Parigi, 12, mattino.

Notizie dal Marocco segnalano che l'agitazione continua minacciosa. Le tribù corrispondono fra loro mediante fuochi accesi sulle alture e si preparano all'offensiva. Il generale Moinier è stato costretto a sguarnire ancora di un battaglione la guarnigione di Fez. Occorse infatti inviare d'urgenza rinforzi sulla strada fra Suk-el-Arba e Tiflet. I primi rinforzi chiesti dal generale Moinier per il Corpo di occupazione dello Sciaouia si metteranno in viaggio questa settimana.

Si ha poi da Fez che circa quattromila combattenti si sono riuniti sotto gli ordini dello sceicco Haman. Questo concentramento sta per essere disperso dal generale Dalbez, che si prepara a lasciare Medina con cinque battaglioni. Si segnala l'attacco di una carovana d'europei per opera degli indigeni, che ferirono due conduttori e si impadronirono di parecchie cavalcature. Si è notato che l'effervescenza si è calmata fra gli Zaer, i quali dovettero essere certamente impressionati dalla repressione severa della ribellione di Fez.

Un dispaccio da Larrache reca: Una compagnia di fanteria è stata diretta verso Arzila allo scopo di procedere ufficialmente alla occupazione di Arzila. L'invio di munizioni e di viveri col vapore *Valencia* era già stato un indizio certo di questa occupazione preveduta da lungo tempo.

Mandano da Casablanca (via Tangeri): «Quantunque la situazione generale si sia assai migliorata a Fez e che, grazie alle misure energiche prese immediatamente, la rivolta sia in parte domata, l'avvenire appare ancora oscuro. L'arabo avendo sentito che non può vincere per il momento almeno, si acqueta di nuovo, ma si acqueta ruggendo come la belva che, vedendo il suo attacco fallito, fugge per ricercare una imboscata più propizia. A Mequinez il pascià ed il capo degli «ulema» sono andati a presentare al generale Dalbez le loro condoglianze per l'incidente di Fez e ad assicurarlo della loro lealtà. Tuttavia il grande villaggio fortificato situato un po' a sud della città di Mulai Ismael è stato disarmato: 450 fucili di tutti i sistemi vi sono stati sequestrati. Nei dintorni di Tiflet e Suk el arba nonostante le operazioni militari (operazioni arrestate però dai disordini di Fez) la situazione diventa sempre più cattiva. Disgraziatamente i morti di El Maris non saranno gli ultimi che i francesi avranno a deplorare in questa regione montagnosa e difficile.

Dal lato di Mehedia il colonnello Comte sorveglia, ma con grande difficoltà, i Geraba che si agitano sempre, e fa il possibile per tenere in rispetto la gente del Gharb. La Sciaouia è tranquilla. I cinque «goums» marocchini che vi sono ripartiti non hanno manifestato nessuna velleità di ribellione. Il Souss è sempre in fermento. I demagoghi fanno lunghi discorsi in cui parlano della guerra santa. Quantunque Marrachesk che racchiude attualmente un centinaio di francesi sembri abbastanza calma, sono state prese misure di precauzione per far fronte a qualsiasi eventualità. Così il Consolato è stato presidiato, in previsione di avvenimenti possibili, con quattrocento fucili trasportati dall'arsenale scerifiano. Questa tranquillità non è che apparente e sarebbe pericoloso fidarvisi. E' la calma che precede la tempesta. Tale è l'idea che si sono fatta i personaggi militari e civili che ho intervistato nel corso della mia rapida visita.

La straordinaria penuria di effettivi francesi

La penuria degli effettivi francesi qui è straordinaria. Casablanca che possiede un campo che può ricoverare da 8 a 10 mila uomini ha per tutta guarnigione un battaglione di tre «goums». I posti della Sciaouia sono ridotti allo stretto necessario di modo che se Marrachesk si ribellasse sarebbe impossibile inviare immediatamente il più piccolo riparto di truppa per soccorrerlo».

Si ha da Mazagan: «Una lettera da Marrachesk reca che le truppe sceriffiane durante una marcia fatta nei dintorni e diretta contro le tribù che saccheggiano i douars, hanno subito forti perdite. Secondo questa lettera, esse avrebbero avuto cento morti. La città è calma».

Un altro dispaccio da Casablanca reca: «L'harka formata dai Zaian segnalata nei dintorni di Souk el Arba e dei Zemmours, ha spinto fino a pochi chilometri dal campo una ricognizione la quale è stata segnalata. S'ignora se le intenzioni di tale *harka* siano aggressive».

Anche le forze spagnuole attaccate dai Mauri

Mandano poi da Melilla: «Nella mattinata dell'11 maggio, forti gruppi di mauri hanno attraversato il fiume Kert e hanno attaccato le forze spagnuole. Queste hanno risposto efficacemente e hanno occupato le posizioni nemiche. Nella serata i mauri hanno acceso fuochi sulle alture per chiedere rinforzi. Stamane parecchie colonne faranno marcie militari per misura di precauzione».

A proposito dei negoziati franco-spagnuoli, l'*Echo de Paris* scrive: «Ieri è arrivata da Londra la notizia che la Spagna avrebbe declinato le proposte transazionali dell'Inghilterra.

«Da fonte degna di fede si assicura che, se il fatto è esatto e cioè se la Spagna non ha ancora accettato le proposte inglesi, non bisogna dire che essa ha opposto quel rifiuto così netto di cui è corsa la voce. Il Governo spagnuolo si è limitato a non rispondere categoricamente alle domande legittime che noi formuliamo e solleva obiezioni che equivalgono da parte sua a riprendere da un lato ciò che potrebbe ipoteticamente dare dall'altro. Non è dunque il caso di considerare che su questa questione, per noi importantissima, la Spagna si mostri in alcun modo conciliante».

Madrid, 12, mattino.

Il capitano generale di Melilla annuncia che alcune donne indigene si sono presentate al possedimento di Yaduman, manifestando il desiderio di portare il loro obolo alla sottoscrizione aperta dalla regina Vittoria per la confezione della bandiera della corazzata *España* recentemente varata a El Ferrol.

E' a notare che queste donne appartengono al douar che attaccò accanitamente gli spagnuoli nell'ottobre scorso.

"Gli artiglieri d'Italia non si arrendono mai,,

(Per telefono alla Stampa).

Asti, 12, sera.

Il caporal maggiore Cesare Quaglia, richiamato della classe 1889, ed incorporato nella 12.a batteria del 1.o reggimento di artiglieria da Montagna, a Derna, ha indirizzato al fratello [illegible] Onorino, di Tigliole, una lettera, che è stata recapitata soltanto oggi, con grande ritardo, ma che contiene particolari interessanti sul come sanno combattere, morire e vincere, i nostri ufficiali e soldati laggiù. La lettera parla della disperata, eroica resistenza della 12.a batteria alla battaglia del 3 marzo, e, malgrado il disguido postale, conserva ancora una vibrante nota di attualità. Eccola:

«Dal 27 febbraio mi trovavo in trincea, cioè di notte si stava alla ridotta «Lombardia» e di giorno si avanzava sino al marabutto, a mezz'ora circa dalla ridotta, per vigilare il nemico. Il 3 marzo, alle 7 del mattino, mentre c'eravamo messi in marcia per la quotidiana operazione, udimmo una forte scarica di fucileria nemica echeggiare a breve distanza da noi. Senza perder tempo mettemmo i pezzi in posizione ed iniziammo il fuoco. Poco dopo giunsero gli alpini colla fanteria e fecero altrettanto. Gli alpini, che si battono sempre come leoni, mossero due volte all'assalto alla baionetta dal lato sinistro facendo retrocedere il nemico. Invece dalla parte destra, dove si trovava la mia batteria, un battaglione del 35.o fanteria sostenne il fuoco per quattro ore, poi dovette ripiegare: ed essendo questo il battaglione che proteggeva la batteria, essa si trovò allora nel più serio pericolo; con tutto ciò noi non cessammo mai il fuoco. Il nemico vedendo il battaglione ripiegare e credendo la giornata perduta per noi si avanzò con baldanza, con scariche infernali, sino a che si trovò a trenta metri di distanza dai nostri pezzi. Il capitano D'Angelo allora diede ordine di sparare a *shrapnels* a 0, e noi lanciammo in un attimo più di cento colpi. Senonchè mentre si sparava, le orde nemiche immensamente superiori di numero, presero di mira i pezzi, e furono addosso come belve e purtroppo non pochi della batteria rimasero vittime di quella furia assalitrice. Il capitano D'Angelo, il tenente Boselli, morirono sul campo, e furono feriti il sottotenente Giordano, due caporali maggiori, oltre [illegible] soldati. Il momento era terribile: ma il tenente Mossino, ancora superstite, senza punto smarrirsi d'animo, colla sciabola in pugno ci gridò:

«— Ragazzi, gli artiglieri d'Italia non si arrendono: o la morte o la vittoria!

«Le palle nemiche sibilavano sopra la batteria, attorno alle nostre teste, come i chicchi della grandine fra i tralci della vite in autunno; ma non cedemmo. Neppure per un secondo i nostri cannoni cessarono il loro terribile vomito di proiettili, che seminavano il terreno di cadaveri beduini; e quella resistenza ci valse la vittoria. Alle 15 il nemico scompigliato batteva in fuga. Il cannone seguitò a tuonare sino alle 18; poi quando l'ultimo barracano fu scomparso dalla linea della battaglia, anche noi tornammo alle trincee. Avevamo combattuto per undici ore senza un minuto di interruzione e di respiro, sparando nella giornata ben 1100 colpi di cannone; ed io posso dire, coi miei compagni superstiti, d'averla scampata bella davvero, perchè mai la morte ci fu così vicina e per un così lungo e tremendo volgere di ore. Dei due caporali maggiori feriti, uno per la gravità del male è morto ed è di Asti. Queste [illegible] nostre perdite: furono 66 morti e 150 feriti; ma i morti del nemico, specialmente di quelli caduti sotto i colpi della nostra batteria, sono stati di molte centinaia, e non si è potuto precisarne il numero perchè nella notte sono stati raccolti e trasportati dai turco-arabi».

Per la flotta aerea

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 12, sera.

Al Comitato centrale per la costituenda flotta aerea è giunta notizia di nuovi e numerosi Comitati costituitisi in ogni regione d'Italia. A Cuneo se ne è formato uno, che ha a presidente onorario il presidente del Consiglio, onorevole Giolitti. Un altro Comitato si è costituito a Piacenza, e ne fanno parte, quali membri d'onore, il presidente del Senato, onorevole Manfredi, il prefetto e il sindaco. Un nuovo Comitato costituitosi a Monza intende raggiungere l'offerta di un areoplano recante il nome della terra monzese. Al sindaco di Venezia, conte Grimani, è giunta notizia che sono sorti in provincia Sotto-Comitati, a Mestre, a Campagne Lupia, a Scorzè, a San Donà di Piave, a Chioggia, per coadiuvare il Comitato veneziano per la flotta aerea. La sottoscrizione cittadina ha raggiunto le 35 mila lire. Al Comitato centrale sono giunte numerose e cospicue offerte di privati. Al principe Di Scalea da San Paulo del Brasile è stato inviato da quella colonia uno *chèque* di 130 mila lire. Il ministro della guerra ha scritto al sindaco di Venezia, conte Grimani, che accetterà di buon grado l'offerta di idroplani, ma ha osservato che la somma necessaria per l'acquisto di ognuno di essi è di 30 mila lire. Tanto più notevole è quindi l'offerta di Venezia, che, aiutata dalla provincia, darà due di questi apparecchi. Pare che a Venezia, al Lido, sarà stabilita una vera scuola per l'insegnamento ai piloti delle manovre degli idroareoplani. Il Comune di Padova ha dato duemila lire per la sottoscrizione, e intende di fondare nella città un istituto stabile per lo studio e le esperienze di aereo-navigazione. La sottoscrizione a Padova ha raggiunto la somma di 25 mila lire.

Il Comitato centrale per la flotta aerea comunica pure:

«E' partito da un gruppo di carabinieri di Roma l'idea di raccogliere tante offerte da ufficiali e graduati dell'Arma quante siano necessarie a dotare l'armata aerea di una unità che si chiamerà *Il Carabiniere*. L'iniziativa attende il consentimento del Comando generale.

«A Berlino il Comitato per la flotta aerea ha pubblicato un appello agli italiani residenti in Germania. Presidente onorario del Comitato è l'ambasciatore Pansa, e presidente effettivo il vice-console Vitali. Fanno parte del Comitato rappresentanti di ogni categoria di persone della colonia.

«La sottoscrizione nazionale ha raggiunto finora la somma di lire 1.029,578 62».

I festeggiamenti pro flotta aerea

Parma, 12, mattino.

Sotto il patronato del Sindacato della stampa, si ebbe ieri sera al Teatro Regio un grandioso concerto orchestrale pro flotta aerea, superbamente diretto dal maestro Zuelli. Il programma era magnifico: il pubblico elettissimo.

La fine delle manovre navali inglesi

Re Giorgio si compiace del loro risultato

Londra, 12, mattino.

Le manovre navali nella Manica sono terminate l'altro ieri sera. Ieri mattina re Giorgio è sbarcato dal *Victoria and Albert* ed ha trascorso qualche tempo nella città di Weymouth, che lo festeggiò. Al momento dello sbarco un coro di tremila bambini, allineati sul molo, intonò il *God save the king*. Una moltitudine foltissima assisteva alla cerimonia, levando continuamente delle acclamazioni. Il Re era accompagnato dal ministro della marina, dagli ammiragli della flotta e dal suo seguito. Egli venne ricevuto dal mayor di Weymouth, che, dando il benvenuto al Sovrano, rammentò come l'attuale Principe di Galles abbia soggiornato nelle acque di Weymouth a bordo di una nave da guerra quando ricevette la sua educazione navale.

Eccovi, nella parte essenziale, la risposta di re Giorgio, tutta vibrante di sentimento navale:

«Io apprezzo assai altamente il vostro riconoscimento per il mio costante interesse per la nostra splendida marina, ed io so che voi partecipate interamente al mio orgoglio e alla mia soddisfazione nel trovare mantenuto il più sicuramente che mai l'alto *standard* del suo glorioso passato. Io considero l'educazione che mio figlio primogenito ha ricevuto nella marina come la più valevole di tutta la sua carriera, e, benchè il suo periodo di servizio sul mare sia stato necessariamente breve, esso fu sufficiente per rendergli nota la imperitura tradizione della marina britannica».

Il Re sarà a bordo del *Victoria and Albert*, e prima che questo togliesse le àncore per Portsmouth, il Re fece segnalare all'ammiraglio Callaghan il seguente messaggio:

«Vogliate esprimere la mia più grande soddisfazione di aver trovato la flotta in così alto grado di efficienza. Io fui lieto di aver avuto occasione di visitare le navi dell'ultimo tipo e di assistere a tattiche, a tiri di squadra, ad attacchi di sottomarini ed a voli di areoplani. Vi prego di esprimere agli ufficiali e ai marinai i miei ringraziamenti».

L'ammiraglio Callaghan rispose accennando all'alto onore che Sua Maestà aveva fatto alla flotta partecipando alle manovre.

Il Re, quindi, arrivato a Portsmouth, sbarcò, ed al suo ritorno a Londra visitò il campo di corse di Kempton, dove il suo cavallo favorito *Dorando* vinse una corsa. Era la prima volta che un cavallo di re Giorgio otteneva la vittoria, e questa venne salutata con grande entusiasmo dalla folla sportiva. Il Re giunse a Londra ieri sera.

Quanto ai risultati delle manovre, essi non sono ancora stati resi noti al pubblico; tuttavia dal messaggio del Re e da parecchi altri indizi si ha ragione di credere che nulla di meglio si poteva sperare. Disgraziatamente una parte delle esercitazioni dovette essere cancellata a causa della nebbia; cosicchè il programma generale delle manovre risultò alquanto ridotto. Tuttavia la parte relativa agli esperimenti di tiro con grossi cannoni e quella riguardante l'uso degli areoplani e degli idroplani per il servizio di esplorazione poterono svolgersi quasi interamente.

Il varo di un piroscafo

Palermo, 12, sera.

Oggi nel cantiere navale di Palermo, si è varato felicemente il piroscafo *Bengasi* della Società Nazionale dei Servizi Marittimi. Il *Bengasi* appartiene alla classe del *Tripoli* e come questo certo non mancherà di riscuotere il favore dei viaggiatori. Caratteristiche principali del *Bengasi* sono: lunghezza fuori perpendicolari metri 90; larghezza fuori ossatura metri 11.65, altezza al ponte di coperta metri 5.95, dislocamento tonnellate 3100, velocità miglia 13,5. Ha adattamenti per 50 passeggeri di prima e seconda classe e 70 di terza e gli alloggi sono forniti di tutti i comodi ormai comuni alle navi mercantili più importanti.

Cronaca dello Sport

FOOT-BALL

I campioni d'Italia vincono brillantemente i campioni di Francia con 3 goals ad 1

La vittoria riportata a Torino due mesi or sono dalla squadra nazionale francese su quella italiana era stata così poco convincente, che s'imponeva un giudizio d'appello sulla discussa superiorità dei *footballers* francesi su quelli italiani.

Il giudizio d'appello è stato definito ieri con la brillante vittoria riportata con 3 goals ad uno dalla *Pro Vercelli*, campione d'Italia, sulla squadra del *Red Star Amical* di Parigi, campione di Francia.

Malgrado un giuoco robusto, caratteristico per la foga e talora per la violenza delle azioni individuali, i campioni francesi hanno dovuto soccombere ai nostri giuocatori, che mostrarono, oltrechè un migliore assieme di squadra, anche una maggiore e più scientifica conoscenza del giuoco. Specie nel secondo tempo del *match* i vercellesi dominarono nettamente i loro avversari parigini, che, se ebbero degli ottimi giuocatori negli uomini di difesa, furono quasi nulli all'attacco, per la nessuna coesione degli avanti, le cui azioni apparvero assolutamente deficienti.

Il *match* ebbe fasi sovente interessanti e talora anche emozionanti per l'instancabile ed abilissima difesa del portiere Charygués, che seppe salvarsi da situazioni critiche, quasi disperate, con una calma ed un'agilità sorprendenti.

Il Charygués era già stato applaudito fra noi quando ebbe a giuocare come *goal-keeper* dell'undici nazionale francese. Ma ieri egli fu superiore alla sua fama: insuperabile!

Con qualunque altro portiere, la squadra del *Red Star Amical* avrebbe ieri subìto una sconfitta disastrosa, tanto più poi se nella prima linea italiana avesse potuto giuocare anche Rampini, assente in seguito ad una contusione riportata giuocando domenica scorsa.

Il pubblico, all'incirca cinquemila persone, fu prodigo di applausi ed anche... di fischi! I nostri ospiti l'avranno detto sciovinista, ma qualunque pubblico, dinanzi alle irregolarità, ai falli di giuoco che, non un vero credendo, andavano commettendo i campioni di Francia, usando di sgambetti e di urtoni a tutta possa, avrebbe come quello di ieri fischiato e biasimato i giuocatori, richiamando l'arbitro ad una maggiore e più frequente severità di punizioni.

Del resto, non si creda che i vercellesi abbiano fatto la parte degli agnellini..... Asteggiati gli avversari, essi li ricambiarono ben presto in egual misura di un giuoco rude e pericoloso..... Si ebbero così dei momenti in cui il pubblico potè avere l'illusione di assistere ad un *match* di *rugby*, coi relativi ruzzoloni, prese alle braccia, sgambetti, ecc.....

Come Dio volle, il *match* finì senza nessun incidente spiacevole.

Al fischio finale dell'arbitro, signor Godley, la folla invase la vasta arena, accerchiando i giuocatori al grido di «Viva l'Italia!», portandoli in trionfo, mentre la Banda degli Artigianelli intonava l'Inno Reale, freneticamente applaudito e seguito poco dopo dalla Marsigliese.

Una breve cronaca del "match,,

Le due squadre scesero in campo nella seguente formazione:

Pro Vercelli: Innocenti; Valle - Binaschi; Ara - Milano I - Leone; Milano II - Berardo - Ferraro - Fresia - Corna.

Red Star Amical: Charigués; Haazen - Lataillieur; Eggenswyller - Du Rheart (cap.) - Barreau; Bagnol - Jenny - Harnon - Gravier - Fenouillère.

Il campo di giuoco era stato accuratamente preparato, occupando metà della vasta arena del nostro *Stadium*, che con l'odierna riunione segnò la sua riapertura a nuova e più laboriosa attività sportiva.

Il *match* venne iniziato alle ore 16 precise; il primo calcio spettò ai francesi, ma l'offensiva fu tosto presa dagli italiani... Numerosi attacchi si susseguirono da parte dei nostri avanti assiduamente sorretti dai colleghi di retroguardia. Ma all'11.o minuto, su di una veloce fuga dell'ala sinistra francese, Barreau si impossessò della palla e con un tiro lungo, spiovente, infilò la nostra rete malgrado Innocenti si fosse drizzato il più possibile per fermarla. L'improvviso smacco scombussola i vercellesi, che per un buon quarto d'ora svolgono un giuoco disordinato, impetuoso, gareggiando con gli avversari nel vociare per sollecitare la palla ai compagni. Ben presto però si ritrovano e tornano sulla porta di Charygues che arresta alcuni *shoots* di Fresia, togliendosi efficacemente da frequenti corpo a corpo.

Finalmente al 35.o minuto, a pochi passi dalla rete francese, Fresia vi infila irresistibilmente la palla rendendo inutile ogni tentativo di arresto da parte del *goal-keeper* francese. Da questo momento è un persistente attacco dei bianchi campioni nell'area dei parigini. Al 40.o minuto Ferraro marca un secondo *goal* che l'arbitro però giustamente annulla, fra le vivaci proteste del pubblico, perchè marcato a posizione di *offside*.

Dopo un quarto d'ora di riposo, il giuoco riprende, confermando la già manifesta superiorità dei vercellesi, i quali al 4.o ed al 40.o minuto segnano altri due *goals* dopo averne falliti parecchi per vera disdetta. In questa ripresa i francesi non impegnarono invece il portiere italiano più di tre o quattro volte.

Della nostra squadra furono superiori ad ogni elogio il terzino Valle, giuocatore veramente *hors classe*, la rivelazione dell'annata, ed i suoi colleghi Binaschi, Ara e Milano I.

Degli avanti pure dobbiamo dire bene, ad eccezione di Corna, in cattiva giornata.

Berardo ebbe delle azioni individuali felicissime ed oltremodo brillanti; così pure il piccolo Ferraro.

Dei francesi, oltre al portiere, emersero i terzini, specie Haazen ed il capitano Du Rheart, centro della seconda linea. Mediocri gli altri.

La giornata fu ottima; calda, ma ventilata, per modo che i giuocatori non ebbero troppo a risentire della faticosa partita sostenuta.

Il match fra veterani

Ci telefonano da Milano, 12, notte:

Si è svolto oggi, sul campo dell'U. S. M., il match fra l'Internazionale e il Casale I, che terminò con esito pari, avendo le squadre segnato quattro *goals* ciascuna. Arbitrò il signor Comerzi, dell'U. S. M.

A tale partita tenne dietro un *match* fra la squadra dei giuocatori veterani di Torino e quella di Milano.

Vinsero i torinesi con due *goals* a zero. Notevole l'omogeneità della squadra torinese, nella quale figurarono bene Barberis, Goccione, Foriano ed il portiere Durante. Dei milanesi, bene *Tre re*, Mosetti, Ermolli. Arbitrò Bonisio.

Una sconfitta del F. C. di Genova

Ci telefonano da Genova, 12, notte:

Quest'oggi si è disputato un match di football fra l'Andrea Doria e il Piemonte Football Club di Torino. L'Andrea Doria ha segnato 5 goals, mentre i torinesi non ne hanno segnato neppure uno.

Il match di Savona

Ci telefonano da Savona, 12, notte:

Nel pomeriggio, sul campo ginnastico, si è svolto un interessante match fra la squadra del Milan Club e della Fratellanza Saronnese. Vinse la squadra del Milan Club, con cinque goals a zero. Numerosa folla acclamò le valorose squadre.

CANOTTAGGIO.

Un match per la Coppa Gordon Bennet

Ci telefonano da Napoli, 12, notte:

Si è disputata oggi, nelle acque di Posillipo, la quarta prova per la Coppa Lysistrata, dono di Gordon Bennet al Club Canottieri Italia.

La gara era per *jole* ad otto vogatori di punta e timoniere, ed il percorso era di 2000 metri. Alla gara parteciparono i bleu-rossi del canottieri Italia e i bianco-neri dei canottieri Savoia. La vittoria arrise ai Savoia. Numerose imbarcazioni assistevano alla interessante gara.

Un match fra studenti a Genova

Ci telefonano da Genova, 12, notte:

Oggi si è disputata una gara di yole di mare fra le squadre della nostra Università e della Scuola superiore navale. Quest'ultima è rimasta vincitrice e ha vinto la statuetta di Minerva, messa in palio dal Ministro della P. I. Lo stato del mare ed il tempo magnifico hanno favorito lo svolgimento della gara.

La prima eliminatoria per il match Piemonte-Lombardia

Tre equipaggi di Torino sono iscritti alle eliminatorie torinesi per il match Piemonte-Lombardia, e cioè quelli della Cerea, Ginnastica e Armida.

Ieri dovevano incontrarsi la Cerea e la Ginnastica; senonchè la Cerea, per mancanza di un vogatore, ammalato, dichiarò *forfait*. La Ginnastica compì egualmente il percorso, ed oggi si incontrerà con l'Armida.

CICLISMO

Le corse al trotter milanese

Milano, 12, notte.

Una vera folla di appassionati stipava oggi le tribune ed il recinto dell'ampio Trotter Milanese per assistere alla interessante riunione ciclistica in programma che comprendeva una corsa in linea di 30 chilometri ed una corsa ad invito per tre équipes di quattro corridori ciascuna con maglie bianco-rosse e verdi denominata perciò corsa tricolore.

Nella corsa in linea si presentarono dieci corridori ai quali venne data la partenza alle 15.5. Al sesto giro Garavaglia buca una gomma, ma può riprendere; al 27.o giro Azzini si ritira; al 34.o Bolzoni e Sala si urtano e cadono, ma poscia riprendono. L'arrivo è il seguente: 1.o Bolzoni, in 51'35"; 2.o Sala, a quattro lunghezze; 3.o Garavaglia, ad una ruota; 4.o Cittera.

Alle 16.5 è data la partenza alla corsa tricolore. La corsa è assai movimentata per merito di Azzini Ernesto. I sette traguardi vengono vinti: il 1.o da Albini, il 2.o da Azzini Ernesto, il 3.o da Bruschera, il 4.o da Beni, il 5.o da Azzini Ernesto, il 6.o da Beni, il 7.o da Azzini Ernesto.

Durante la corsa si ritira dei bianchi Alme, dei verdi Zanzottera e Pavesi.

Il traguardo finale è vinto da Azzini Ernesto in ore 2,18'58"; 2.o Beni, ad una ruota; 3.o Albini, a mezza ruota; 4.o Galletti; 5.o Bordin; 6.o Ghironi; 7.o Sanihià; 8.o Bruschera; 9.o Gerbi.

Nell'ora furono coperti Km. 34,770; nelle due ore Km. 69,237. Per la classifica di *équipes* rimane al primo posto l'*équipe* dei rossi, giunta al traguardo al completo.

Le corse di Savigliano

Ci telefonano da Savigliano, 12, sera:

Oggi ebbero luogo importanti corse ciclistiche sul percorso Savigliano-Marene-Morato-Fossano-Genola-Savigliano; totale km. 45.

Vinsero i premi: 1. Costamagna Nicola, ore 1,25; — 2. Rabuffo Pietro 1,25; — 3. Chigna Augusto, 1,26; — 4. Barcella Giacomo, 1,30; — 5. Strumia Pietro, 1,31.

Presero parte alle gare quattordici corridori.

La riunione al Parco dei Principi

Parigi, 12, notte.

A causa del caldo soffocante l'odierna riunione del Velodromo del Parc des Princes si è svolta in presenza di un pubblico assai ristretto. Tuttavia le prove hanno tutte presentato un certo interesse. E' da segnalarsi soprattutto la splendida *performance* compiuta dall'italiano Orlando Piani nel match fra professionisti e indipendenti. Ecco la classifica:

Match professionisti e indipendenti: 1.o Martin, professionista; 2.o Piani, indipendente; 3.o Wirth, professionista.

Match Pouchois-Vedrines (velocità): Lo Vedrines, che vince due prove su tre.

Gara di mezzofondo (50 chilometri): 1.o Germain de la Flèche, in 27'54" 1/5; 2.o Roche, a tre giri; 3.o Delarve, a sei giri.

Gara di mezzofondo (60 chilometri): 1.o Darragon, in 46'19" 1/5; 2.o Leone Didier, a sei giri; 3.o Delarve, a 15 giri.

Il Giro del Belgio

La quarta tappa

Bruxelles, 12, notte.

Sul percorso Namour-Erquelinnes (203 chilometri) si è disputata la quarta tappa del giro del Belgio. Fin dalla partenza la gara è stata vivace. Petit Breton distaccato ha preferito abbandonare ad 80 chilometri dalla partenza. Defraye è stato distaccato a metà gara. Pelissier giunse alle 9.25 battendo di pochi minuti Christophe, che giunge 2.o e Blaize 3.o. Defraye giunge soltanto 8.o dopo questa tappa.

PODISMO

Una corsa "Maratona,, a Ventimiglia

Ci telefonano da Ventimiglia, 12, notte:

Organizzata dalla *Gazzetta dello Sport* e dalla Società «Forti e Liberi» di Bordighera, si è svolta un'interessante *maratona* italo-francese, su un percorso di 20 chilometri. Bordighera-Ventimiglia e Ventimiglia-Bordighera.

La manifestazione raccolse i migliori elementi del podismo italiano e del Mezzogiorno della Francia. Quest'ultimo però tra i suoi campioni mandò a disputare la coppa di Bordighera, coi colori della Società «Herculis» di Monaco, l'italiano Augusto Maccari, che, per essere anche iscritto nella Federazione podistica italiana, fu causa di un piccolo incidente, felicemente risolto prima della partenza.

Alle 14.50 i concorrenti attendono sulla piazza Mazzini di Bordighera.

Alle 15.10 viene data la partenza, e dopo circa 300 metri la lotta si delineò accanita e vivace tra Speroni Carlo, dall'U. S. di Busto Arsizio, e Maccari Augusto, dell'Herculis.

L'arrivo ebbe luogo nello *Stadium* appositamente costruito a Ventimiglia.

Giunse 1.o Speroni, in ore 1,7' 1/5; 2.o Maccari, in ore 1,9'; 3.o Testone Adolfo, della Juventus Nova di Torino; 4.o Pagliani Arnaldo, della Virtus di Bologna; 5.o De Franchis, della Trionfo Ligure di Genova; 6.o Allisei Luigi, dell'U. S. M.

Una corsa intorno a Genova

Ci telefonano da Genova, 12, sera:

Si è disputata la gara podistica sul percorso Staglieno-Circonvallazione e ritorno Staglieno-Circonvallazione a Monte e ritorno, km. 8.500. Giunsero: 1. Ravelli; 2. Straglia.

Il Circuito dell'Est

Parigi, 12, notte.

Il circuito dell'est podistico continua a disputarsi senza suscitare il menomo interesse nella massa sportiva. Alla quarta tappa disputatasi oggi sul percorso Nancy-Bar-le-Duc è giunto 1.o Vadenne, che ha coperto 91 chilometri in ore 8, 15'; 2.o Orphée; 3.o Cetalia (italiano).

TIRO A SEGNO.

Le gare di ieri al poligono del Martinetto

L'iniziativa della presidenza della Società di tiro a segno nazionale si è dimostrata perfettamente rispondente ai bisogni del momento e ai desideri della grande maggioranza dei soci, in quanto la felicissima innovazione delle gare domenicali va sempre più acquistando il favore dei soci stessi.

Ben 205 furono i partecipanti alle gare di ieri, superando così il numero massimo raggiunto finora, ed affollando durante l'intera giornata le linee di tiro, mentre i risultati conseguiti già sono prova del considerevole miglioramento dei partecipanti.

Con domenica 19 termina il periodo mensile di maggio, perchè nella domenica successiva avrà luogo la gara comunale, che fin d'ora si prevede d'esito brillantissimo perchè dotata di numerosi e ricchissimi premi, il cui valore supera le L. 9000, ed il cui programma fu studiato in modo di favorire il più possibile i meno provetti.

Vinsero la medaglia d'oro di 4.o grado per punti 28: Pressenn, Zoppis, Cigliero.

Vinsero la medaglia d'oro piccola per punti 27: Aubert, Formica, Coriando, Bettini, Pigino, Gelmi, Mala.

Vinsero la medaglia d'oro 147 1/2 per punti 26: Mosca, Venturi, Lowy Arturo.

Vinsero la medaglia d'argento grande per punti 25: Bissen, Missaglia, Riva, Benincasa, Perino, Castagneri, Circia, Ricaldone, Conti, Provenzali, Torriano.

Vinsero la medaglia d'argento di 1.o grado: Mazzalama, Nalesso, Trespidi, Vaglienti.

Vinsero la medaglia d'argento di 2.o grado per punti 22: Foschi, Lovera, Sesimi, Flango, Buccio dott. M. Eya, Laiolo, Dellapiana, Tosi, Bassano, Flecchia, Inglese, Gotta V., Casaliochio, Dionisi, Baudrino.

Vinsero la medaglia di bronzo per punti 20: Crosa, Castagneri, D'Esposito, Damiani, Marengo, Bianco, Amerio, Paracchini, Gugliardo, Demarchi, Tabacchi, Griselli, Gatti F., Guglielmotto, Aymar, Borello.

IPPICA

Le corse a San Siro

Ci telefonano da Milano, 12, notte:

Un pubblico numeroso, fra cui parecchie signore in elegantissime *toilettes*, accorse a San Siro. Era presente pure il Conte di Torino. Sport interessante; pista buona; tempo bello.

Premio Magenta. — 1.o Fantasia (48 1/2, Gyergye), di Sir Rholand; 2.o Ksar (52, Davis), della Razza di Besnate; 3.o Westend (55, Spencer), della Scuderia Flaminia.

Non piazzati: Guiscardo e Sipido.

Vinto per una testa; una lunghezza dal 2.o al 3.o.

Invenduta la vincitrice.

Premio Samarate. — 1.o Canepasia (53 1/2, Nagy), di Sir Rholand; 2.o Parse (53 1/2, Doumen), di Chimelli-Da Zara; 3.o Goffredo Buglione (55 1/2, Jacobs), di Sorrivoli.

Non piazzati: Fragola, Stige, Palete, Olen.

Vinto per una lunghezza; id. dal 2.o al 3.o.

Invenduto il vincitore.

Premio Tabella. — 1.o Meduse (51, Doumen), di Chimelli-Da Zara; 2.o Olmatello (51, Spencer), del conte Massei; 3.o Faltona (54, Manchester), del marchese Corsini.

Non piazzati: Margot, Delna, Pierpontina.—

Vinto per tre quarti di lunghezza; 2 lunghezze dal 2.o al 3.o.

Invenduto il vincitore.

Premio dei Coseritti. — 1.o Sebadna (58, Blakburn), di Sir Rholand; 2.o Arianna (53, Lavis), della Razza di Besnate; 3.o Tramonto (54, Rovella), della Razza Volta.

Non piazzati: Satiro, Bun, Alaska, Cherry Of Sparta, Riccialella, Colagna, Simplesaut.

Vinto facile per 2 lunghezze; una lunghezza dal 2.o al 3.o.

Corsa Oaks d'Italia. — Favoritissima era Makula, data ad un settimo, infatti essa partita ad un buon segnale a metà del percorso prende la testa e non è più raggiunta, arrivando ferma quasi all'arrivo: 1.o Makula (55, Blakburn), di Sir Rholand. La vincitrice è applauditissima. 2.o Lacarza (56, Manchester), di Corsini; 3.o Nuzia da Fabriano (56, Langham), di Testo. Non piazzata Scorretta.

Complimentato è il conte Schlebler per la quarta vittoria riportata nella giornata.

Premio Cantù. — 1.o Grago (54, Spencer), della Scuderia Flaminia; 2.o Valencay (56, Langham), della Razza Camilina; 3.o Tritone (56, Doumen), della Razza Volta. Non piazzati: Vaglia, Secchia Rapita, Niobide, Parisina. Vinto facile per una lunghezza, idem, dal 2.o al 3.o. Il vincitore rimase invenduto.

Premio Vettabbia. — 1.o Augereo (56, Jacobs), di A. Chantre; 2.o Saltaeri (56 1/2, Blakburn), di Sir Rholand; 3.o Lancelot (60, Davis), di Razza di Besnate. Non piazzati: Becco, Volremimese. Vinto per 3/4 di lunghezza e due lunghezze dal 2.o al 3.o.

Le corse ai Parioli

Roma, 12, notte.

Premio Società degli Steeple Chases. — Lire 2000, distanza metri 3000.

Sono iscritti: Ribbie Grey, di Hohenemser; Riposto e Vieille Basquaise, di Maringoli; Algisa e Ayrbel, di Simonetta. Corrono tutti, meno Vieille Basquaise e Alpino.

Arrivano: 1.o Ayrbel (66), montato da Pozzoli, per 4 lunghezze; 2.o Riposto (66) montato da Alimonti, per parecchie lunghezze; 3.o Ribbie Grey (68), montato da De Angeli.

Premio Acquedotto. — L. 1500, m. 2000.

Sono iscritti: Verrocchietta, di Borghese; Sardanapalo, di Bianchetti; Ticino, del conte Rizzardi; Magadino, di Simonetta; Niagara, di Treves; Tramat, della Scuderia Flaminia.

Corrono tutti meno Sardanapalo, Ticino e Tramat.

Arrivano: 1.o Magadino (69), montato dal tenente Tappi, per 2 lunghezze; 2.o Niagara (60), montato dal proprietario; 3.o Verrocchietta (72), montato dal conte Maffei Lontana.

Premio Tivoli. — L. 2000, distanza m. 3000.

Sono iscritti: Herbalist e Stax, di Amalfi; Le Bois Sacré, di Clavolich; Dinamo III, di Caracciolo; Merriwa, di Gallenga; Pascià d'Auto, di Treves. Corrono tutti meno Dinamo III.

Arrivano: 1.o Merriwa (75), montato dal tenente Tappi, per 4 lunghezze; 2.o Herbalist (73), montato dal ten. Amalfi, per una lunghezza; 3.o Stax (70 1/2), montato dal tenente Caracciolo.

Premio del Municipio di Roma. — L. 5000, distanza m. 2500.

Sono iscritti: Sambar e Rugby, della Scuderia Pinciana; Pampalò, del tenente Carelli; Musodoro, di Maringoli; Antonina, di Francescangeli. Corrono: Sambar, Rugby e Pampalò.

Arrivano: 1. Rugby (70), montato da Amodio, per 2 lunghezze; 2.o Sambar (72), montato da Pozzoli, per mezza lunghezza; 3.o Pampalò (61), montato da Woodcock.

Premio Monte Cave. — L. 1600, metri 2700.

Sono iscritti: Neptune II, di Caracciolo; Riposto e Vieille Basquaise, di Maringoli; Fagna, di Santino; Alpino e Bizzardone, di Simonetta. Corrono: Alpino, Neptune II e Fagna.

Arrivano: 1.o Alpino (67), montato da Pozzoli, per una lunghezza; 2.o Neptune II (68), montato dal ten. Caracciolo, per 4 lunghezze; 3.o Fagna (64 1/2), montato da Pandolfi.

Le Corse di Alessandria

Ci telefonano da Alessandria, 12, sera:

Stamane, alle ore 7.30, ben 35 cavalieri presero la partenza per la marcia di 30 km. da compiersi in 2 ore e 5 minuti onde essere classificati per le gare del pomeriggio.

Solo quattro concorrenti non riuscirono nella prova. Nel pomeriggio, all'Ippodromo di Piazza d'Armi, si svolsero le eliminatorie che diedero i seguenti risultati:

Premio di L. 1000: 1. Tenente Antonelli, col cavallo Fhamok; — 2. Premio, L. 700: ten. Panzieri col cavallo Ninfea; 3. Premio, L. 500: tenente Cacciandra, col cavallo Bacelo; 4., lire 300, ten. Rivoire, con Fragola II; 5., lire 250, ten. Ubertalli con Vedova Allegra; 6., lire 100, ten. Roger, con Simplicity; 7., lire 200 con sotto-ten. Ippolito, con Quaraiti; 8., lire 100 ten. Tappi, con Pallino; 9., ten. Fenoglio, con Emmell Rowers; 10., lire 100, ten. Giorgetti, con Scalopia.

Corsa siepi - gentlemen - riders. — Premio Alessandria. — Giungono: 1. ten. Falanga, con Siria, vincendo il premio di L. 800; 2. tenente Cacciandre; 3. ten. De Michique; 4. cap. Gloria.

Corsa Consolazione. — Giungono: ten. Riguitti col cavallo Teglia.

Il concorso del pubblico è stato grandissimo.

Cronaca Cittadina

I telefoni della «Stampa» portano i numeri 11-85, 800, 3-14, 25-40 (interurbano).

MOTOCICLISMO

Il criterium primaverile del Moto Club Torino

La prima manifestazione del Moto Club Torino, la nuova Associazione motociclistica, di recente costituitasi nella nostra città, ha avuto un lieto successo. Successo sportivo, industriale e di organizzazione. Quest'ultima accuratissima e diligente, per parte del Moto Club di Pinerolo e Veloce Club di Pinerolo, sotto la direzione del cav. avv. Brignone e dottor Milani, dall'Unione Sportiva Torinese con numerosissimi soci e dal Moto Club Torino stesso, è stata efficacemente facilitata dalle Autorità ed in specie dal prefetto di Torino e dal sotto-prefetto di Pinerolo, i quali hanno dato tutto il loro appoggio sia per la neutralizzazione del percorso, che per il servizio di ordine, diretto dal commissario cavaliere Podio.

Sia a Piossasco che a Pinerolo località di partenza ed arrivo delle due prove della gara le quali si svolsero su un rettilineo di chilometri 12,500, assisteva un pubblico numerosissimo. Numerose pure le automobili, oltre una dozzina, che riversarono sulla località della corsa numerosi sportsmens. In una di queste una veloce Lancia, guidata dal noto corridore Bordino, fumano gentilmente capitali.

Delle tre categorie, una quella riservata alla categoria corridori con macchina di 500 cm. 3 di cilindrata, per il ritiro degli altri concorrenti, compie il percorso (Km. 25), da solo, Valenzano (Della Ferrera), in 16' 16" 4/5.

Nella categoria gentlemen, con macchina di 500 cm. 3, giungono: 1.o Longo M., (Bughi), in 16'33" 2/5; 2.o Marzotto (Borgo), in 18'05" 4/5; 3.o Molla P., (Borgo), in 18'33" 1/5; 4.o Berardo L. (Borgo), in 18'34" 3/5; 5.o Dassini V. (Borgo), in 21'40" 2/5.

Nella categoria gentlemen con macchina di 335 cm. 3 di cilindrata giungono: 1.o Pozzi A. (Sarolea), in 19'15" 3/5; 2.o Bernard (Sarolea), in 22'... 1/5.

Oltre al presidente dottor Torre ed al segretario signor Camillo Avezzano, componevano la Giuria i commissari dottor Delaude e Bardi, i cronometristi Caramanzo e Lunardini e lo starter Miglio.

CICLISMO

Le corse di Ferrara

Ci telegrafano da Ferrara, 12, notte:

All'ippodromo di piazza d'Armi oggi si ebbe una grande riunione ciclistica e motociclistica con questi risultati:

Gara ciclistica giro d'Italia in pista, chilometri 80, in otto tappe: 1.o Tabacchi, in ore 2,39'31", con punti 10 ed un giro di vantaggio; 2.o Gambarini Ildebrando, con punti 38; 3.o Tassinari, con punti 37; 4.o Dradi, con punti 39; 5.o Cocchi, con punti 45. Il milanese Cocchi ebbe una parte di gomme e quattro rotture di catena.

Match fra Stayers su due prove: 1.o Cervi, di Ferrara, allenato da Tabacchi, contro Bordoni, milanese, allenato da Cipressi.

1a prova, K. 10: 1.o Cervi, in 12' e 4/5, con vantaggio di 800 metri.

Seconda prova km. 12: 1.o Cervi, in 12' e 4/5, con vantaggio di 802 metri.

Gara motociclette leggere, Km. 10: 1.o Forti, in Siami, in 9'7"; 2.o Fabbri, con motosacoche; 3.o Taxlar, con Frear.

Gara motociclette pesanti, Km. 10: 1.o Forti, su Borgo, in 8'16"; 2.o Barducci, su Peugeot; 3.o Maccagnani, su Borgo.

IPPICA

Le Corse al trotto a Trieste

Ci telefonano da Trieste, 12, sera:

Oggi si è inaugurata splendidamente la riunione delle corse al trotto di primavera. Grande folla. Tempo bellissimo.

Premio Crusinallo. — 1.o Fonyod; 2.o Dovet; 3.o Eppecuser.

Premio Bolzano. — Prima divisione. — 1.o Ior; 2.o Messalina; 3.o Dorny.

Seconda divisione. — 1.o Adonis; 2.o Parigi; 3.o Savoia.

Premio Ponte di Brenta. — 1.o e 2.o diviso fra Fiordaliso e Camma; 3.o Redwiker.

Premio Rossi. — Diviso fra Fredleyburn e Codero, arrivati testa a testa; 3.o Bettybreock.

Premio Tevere. — 1.o Memfis; 2.o Ior; 3.o Bolemedium.

AVIAZIONE

Una caduta dell'aviatore Revelli

Ci telefonano da Brescia, 12, sera:

Fra l'entusiasmo del pubblico bresciano, che fin dalle prime ore di stamattina si era riversato nella brughiera di Montichiari, si è inaugurata la nuova scuola di aviazione.

Dopo la consueta cerimonia, l'aviatore Revelli, fra vivissime acclamazioni, trasse dall'«hangar» il suo nuovissimo biplano Sommer e su questo tentò un volo. Raggiunse in breve, fra lo stupore di tutti, una grande altezza, e già si accingeva a discendere quando ad una altezza di circa 25 metri, per un guasto al motore, l'ardito aviatore precipitava al suolo.

Tutti credettero fosse avvenuta una catastrofe, mentre invece fortunatamente si constatò che l'aviatore aveva riportato delle semplici contusioni guaribili in pochi giorni.

Una riunione polisportiva a Chiari

Ci telefonano da Chiari, 12, sera:

Oggi a Chiari si sono svolte interessantissime gare motociclistiche, ciclistiche e podistiche. Presero parte alle tre gare i più noti corridori italiani e si ebbero i seguenti risultati nella marcia motociclistica, sopra un percorso di 220 km. Giunsero: 1. Bay; 2. Basal; 3. Romenei.

Corsa ciclistica di 145 km. — Giunsero: 1. Bossi; 2. Neri di Torino; 3. Quaglia, pure di Torino. Altri 40 corridori giunsero in tempo massimo.

Nella gara podistica di 8 km. partirono 15 corridori, e l'arrivo avvenne nel seguente ordine: 1. Zanchi di Milano; 2. Freschini di Omegna; 3. Masi di Milano. — Tutti gli altri in tempo massimo.

I campionati piemontesi a Poirino

Ci telefonano da Poirino, 12, notte:

Ieri, sulla pista del Velodromo di Poirino, si sono disputati i campionati piemontesi di podismo.

Nella *Corsa di 5 Km.* arrivarono: 1.o Morganti, di Asti, in 16'10"; 2.o Cambiano, della Juventus Nova, a 150 metri; 3.o Mascrotto, id.; 4.o Migliore, id.; 5.o Bordone, id.; 6.o Gila, dell'Audace; 7.o Borio.

Nella *Corsa di metri 800* arrivarono: 1.o Bonelli, di Asti, in 58" 1/5; 2.o Devecchi (libero); 3.o Doppi, della Juventus; 4.o Merlone (libero).

Seguì una corsa ciclistica femminile, in cui arrivarono: 1.a Valsecchi, di Torino; 2.o Sambri, di Ferrara; 3.o Carignano, di Torino; 4.o Bandone, di Torino.

Un match italo-austriaco a Fiume

Ci telegrafano da Fiume, 12 notte:

Oggi si è svolta qui una importante gara di foot-ball fra la squadra di Vicenza e la squadra di Budapest. La partita si è chiusa con due goals riportati dalla squadra di Budapest, contro zero.

Echi di cronaca sportiva

Le vittorie di ieri della S.I.A.M.T.

Nella riunione motociclistica di ieri le motociclette Siamt, nella categoria motociclette leggere, hanno riconfermato quella superiorità affermatasi nel 1910 e 1911, arrivando sicure tutte e due prime ed uniche al traguardo, lasciando le avversarie sul percorso e battendo anche i tempi di qualche altro concorrente alla categoria superiore.

Se si considera che le due Siamt erano guidate da due dilettanti, che mai presero parte a corse e che tutte le due macchine erano del tipo commerciale e non macchine da corsa o preparate per la gara; la vittoria di ieri è significantissima e dimostra ancora una volta la regolarità di marcia e la perfezione di costruzione di queste motociclette leggere, il tipo ideale per turismo, che accoppiate ai pneumatici *Michelin* non hanno mai ceduto al confronto ed alla prova colle concorrenti. E ne è conferma la vittoria che pure ieri a Ferrara, essa acquistava nella corsa di 10 Km. ove Forti giungeva buon 1.o sempre con Siamt.

La trionfatrice macchina viene fabbricata nello Stabilimento Italiano di applicazioni meccaniche (via Chivasso, 18), e ne sono agenti: per l'Italia settentrionale la Ditta G. e C. Fratelli Ploona di Torino e Maino di Alessandria, per l'Italia centrale e meridionale Fabbroni e C. di Perugia.

Il Congresso dei medici ferroviari

La seduta di ieri mattina è stata presieduta dal dott. comm. A. Nota di Torino. Subito si prosegue nello svolgimento delle relazioni scientifiche iscritte all'ordine del giorno. Il dott. Francesco Biasi, di Napoli, riferisce sulla *necessità che vi sia un gabinetto completo di radiologia ed elettroterapia diretto dai medici dell'amministrazione, nelle sedi compartimentali accanto all'ambulatorio chirurgico.*

Segue il prof. Guzzoni degli Ancarani sostenendo l'opportunità che siano nominati i consulenti in ostetricia e ginecologia per l'assistenza alle guarda-barriere e alle famiglie degli agenti.

Assai importante è la relazione del prof. Bianchini, di Lucca, sulle *nevrosi post-traumatiche in considerazione specialmente dei comuni infortuni degli agenti e dei casi di sinistri indennizzabili.* Parlano sull'argomento il prof. Bodini, di Milano; il dott. Della Valle, di Parma; il prof. Guzzoni degli Ancarani ed altri. In merito si approva un ordine del giorno con cui l'assemblea delibera di sottoporre l'interessante problema alla discussione del futuro Congresso, e nomina a relatori i professori Bianchini, Bodini e Della Valle.

Il prof. Vinca, di Milano, si occupa delle *malattie dell'apparato digerente in rapporto ai turni del personale viaggiante.*

Il prof. Condio, di Torino, a nome anche del prof. Giordano, di Venezia, svolge una dotta ed applaudita relazione sulla *morbosità del personale ferroviario, sue cause, sue statistiche e provvedimenti relativi*, e sull'opportunità di ospedali speciali chirurgici per i ferrovieri traumatizzati.

Il Congresso approva le conclusioni del relatore dott. Condio, con cui si fa voti per la creazione di ospedali speciali circa le forme traumatiche e per le osservazioni delle forme mediche di dubbia diagnosi.

Si riprende la discussione alle 14 sotto la presidenza del prof. Tedeschi, di Napoli. Alla seduta interviene, assai festeggiato dai colleghi, il dott. Emilio Musanti, consigliere comunale di Roma e segretario dell'ufficio di presidenza dell'Associazione. Il Consiglio passa subito ad occuparsi di interessi professionali.

Si discutono e vengono approvate notevoli proposte di modificazione allo statuto sociale ed al regolamento generale, in base alle quali si addiviene alla elezione delle cariche sociali, che risultano così composte: presidente: on. prof. Paolo Casciani; vice-presidenti: dott. Emilio Musanti di Roma e prof. Tedeschi di Napoli; segretario generale: dott. Paride Fabi di Roma; cassiere: dott. Giuseppe Bovi Bernardini di Roma.

A consiglieri vengono eletti i dottori: Carrieri (Grottaglie Puglie); Fabiani (Napoli); Giordano (Venezia); Madonia (Sicilia); Natalucci (Ancona); Nota (Torino); Pentimalli (Bagnara Calabro); Targioni (Firenze); Villa (Genova). A revisori dei conti i dottori: Gallenga e Della Valle.

Tutti gli eletti riscuotono calorosi applausi.

Dopo questa elezione il dott. Campana si occupa della carta di libera circolazione sopra le linee complementari, ed in merito il Congresso approva la proposta dei dottori Musanti e Natalucci un ordine del giorno con cui si fa voti che in fatto di carta di libera circolazione sia consacrato nel regolamento come minimo il percorso di 250 chilometri, aumentabile di 50 chilometri ogni tre anni, conservando anche la facoltà di viaggiare sulle linee concorrenti; che la carta di libera circolazione venga conservata vita durante a tutti i medici di reparto collocati d'ufficio in quiescenza; e che si ripristini ai medici di reparto la facoltà di viaggiare nei bagagliai dei treni merci per tutto il percorso della stessa carta di libera circolazione.

Vengono in seguito discusse ed approvate le relazioni presentate dai dott. Giovanni Rocca, di Alba, sul pronto soccorso medico chirurgico in ferrovia e sulle cassette per gli infortuni, e quella del dott. Vittorio Carlevarini, di Savona, sulla guardia medica permanente nelle stazioni. Alla discussione che ne segue partecipano i dottori: Musanti, Fabi, Targioni, Natalucci, Campana ed altri. Si vota in proposito un ordine del giorno con cui si fa voti perchè siano vengano sostituiti gli ambulatori con le vere e proprie guardie-mediche, le quali ultime debbono essere mantenute od istituite ove difettino nelle stazioni principali; ma retribuite tutte conforme a quanto tassativamente dispone l'art. 53 del regolamento sul servizio sanitario.

Esauriti così tutti i lavori del Congresso, viene acclamata Napoli a sede di quello futuro, ed in ultimo pronunzia un applaudito discorso di chiusura il presidente prof. Tedeschi per assolvere il compito del congedo e rinnovando il ringraziamento fervido dei congressisti alla città di Torino ed agli organizzatori di questo riuscitissimo Congresso.

I professori Condio e Nota di Torino ringraziano alla loro volta a nome della propria città, ed il Congresso si chiude fra entusiastici applausi ed evviva a Torino.

Un ordine del giorno delle guardie municipali

Le guardie municipali, riunite per trattare varie questioni inerenti alla classe, dopo esauriente discussione hanno votato il seguente ordine del giorno, dando mandato alla Federazione di renderlo pubblico:

Sentita la relazione per quanto riguarda la prossima presentazione del memoriale al sindaco, ne approvano il testo, e, rilevando che il Comando, coadiuvato dai comandanti le Sezioni, sta compilando le modifiche al regolamento del Corpo, modifiche stabilite dalla legge;

«considerando che il sindaco in seduta consigliare fece promessa di sentire, per le modifiche in parola, la rappresentanza nominata dal Corpo;

«considerando ancora che la formazione di un nuovo regolamento, che viene a modificare le condizioni fra Comune ed agenti, non sarebbe legale se non approvato da ambe le parti;

«ritenendo che gli attuali compilatori, data la loro speciale posizione, non possono rivestire la qualità di delegati del Corpo, perchè non ne hanno avuta l'autorizzazione e perchè essi sono designati per farlo osservare e non per compilarlo;

«fanno voti che lo schema di regolamento sia ostensibile a tutti indistintamente, invocando un trattamento di equità e giustizia, e danno mandato alla Federazione di coadiuvare tutti i mezzi per il conseguimento dei loro giusti desideri».

La serata di Casaleggio al Vittorio Emanuele

Le rappresentazioni della *Berghelde* volgono al termine, dovendo la Compagnia lasciare posdomani il Vittorio Emanuele per un giro in Piemonte. Stasera, lunedì, l'arguta e gioconda rivista del Borghi si ripete come spettacolo d'onore di Mario Casaleggio. La *Berghelde* sarà preceduta dalla commedia *Effeeffe*.

Teatro Carignano

Il nuovissimo dramma in un atto di Oreste Fasolo: *Il direttissimo si arrestò*, andrà in scena questa sera.

Una novità al "Trianon"

Pietro Mazzolatti farà rappresentare questa sera al «Trianon», dalla Compagnia Zambuto, il suo primo lavoro, una commedia in un atto dal titolo: *Una lezione d'amore*.

"Bufere estive"

Al Politeama Chiarella, questa sera, lunedì, avrà luogo la prima rappresentazione di *Bufere estive*, opera giocosa in 3 atti del maestro Alberto Gentili, nuovissima.

Arrivi

Sono arrivati da Roma gli onorevoli Cesare Rossi, Casalegno, Daneo, Montù, Rebaudengo, Bastelli, Giaccone, Curreno, Goglio, Bouvier e Ciartoso.

Pro flotta aerea

(1a *Lista di sottoscrizione*)

Totale lista precedente L. 135.444.44

Signor Ugo De Amicis » 20,—

Signor Conti cav. Amedeo » 5,—

Raccolte con la sottoscrizione delle donne piemontesi (scheda n. 3 della sig.a V. Cavandoli): sig.a Lina Vallarino Gancia, lire 10; Giuseppina Barco Gancia, lire 50; Eugenia Barco, 5; Maria Luisa Barco, 5; Valentina Cavandoli, 10; Secco, 0,20. — Raccolte dalla sig.a Rosin Camilla, 2,70; dalla sig.a Grosso-Lamberti Eugenia, 27; dalla sig.a Maria Loggo, 19,50; dalla sig.a Debenedetti-Levi, 25,40; dalla signorina Folli, 18,05; dalla sig.na Erminia Mascheroni (insegnante a Spineto, Tortona), 36,00; dalla signorina Guglielmina Gallesio nella scuola Regina Elena, 105,55; N.N. 10; dalla sig.na Oneglia, 13,10; dal dottor Nussenmayer, 12; dalla sig.na Carmelina Contratto di Canelli (Asti), 27,90; dalla sig.a Germa Molini, 5,50; dalla sig.a Luisa Giada, 3,40; dalla sig.na Annalena Bavizzo, 2,40; dalla sig.na Cazzani Lodovica, 1,70; dalla sig.a Maria F. Riccabono, 41; sig.a Erminia Brenta, 2; Sorelline Cogo, 1; Sorelle Gabiola, 2; sig.a Virginia Ferranta, 1; Mandamento di Castelnuovo d'Asti, 22,50 » 532,60

Cerriana comm. ing. Arturo » 100,—

Artom comm. prof. Alessandro » 100,—

Elvira Artom Fubini » 50,—

Raccolta fra gli appartenenti alla Società Operaia l'«Alleanza» di Piscina (Pinerolo) » 32,—

Ottavio Levi (forniture industriali) » 100,—

Totale L. 136.365,04

Le somme raccolte vengono versate alla Cassa di Risparmio di Torino, per essere poi erogate secondo le determinazioni del Comitato Centrale sedente in Roma.

Le offerte si ricevono direttamente alla Cassa di Risparmio ed in tutte le sue succursali, alla sede della Società Aviazione Torino in Galleria Nazionale, via Roma, 28, scala B, alla Direzione dei giornali quotidiani cittadini e nei principali negozi della città, che porteranno visibile la speciale indicazione.

***

Nell'elenco delle somme versate dagli uffici dipendenti dal Ministero dell'Interno per la sottoscrizione nazionale per la flotta aerea, è giusto aggiungere il Riformatorio della Generala, che ha contribuito con la somma di L. 134,15.

***

Il Comitato Provinciale Ligure-Piemontese ha dato incarico ad una speciale Commissione composta dei signori cav. uff. Goria-Gatti avv. Cesare, cav. Matteo Celrano, cav. ing. Gian Luigi Martiny, dottor Oreste Rossi, Omodei-Zorini Giuseppe, ing. Giuseppe Sciopis, di sollecitare dai signori industriali e commercianti torinesi il loro obolo per la flotta aerea ed a tal fine la Commissione ha già diramate delle circolari preannunzianti la sua visita.

In questi giorni validamente coadiuvata da speciali squadre di allievi ed allieve dei nostri Istituti superiori e medi, formate dallo speciale Comitato studentesco creato e presieduto dall'on. Montù e dal segretario generale comm. ing. Bonini e che con tanta benemerenza e con tanto successo ha curata la raccolta delle offerte fra gli studenti, ad ottenere unità di intenti la Commissione si è aggregata a questo proposito i signori Ferrari, presidente della Associazione «Galileo Ferraris», ed il signor Chiarle.

Le squadre si presenteranno munite di speciale distintivo e saranno provviste di schede sulle quali i signori commercianti potranno segnare le offerte.

Il Comitato nutre fiducia che i signori industriali e commercianti torinesi vorranno fare buona accoglienza a queste Commissioni e rendere così più imponente la patriottica dimostrazione.

***

Gli impiegati delle Amministrazioni dipendenti dal Ministero dell'Interno in questa Provincia, hanno — come nelle altre — partecipato anch'essi alla sottoscrizione nazionale per la flotta aerea, raccogliendo la somma di L. 2263,50, trasmessa già al Ministero predetto.

Gli impiegati della Prefettura di Torino hanno contribuito per L. 445,15 (compresa l'offerta di L. 100 del prefetto sen. Vittorelli); la Questura per L. 170,75; gli Ufficiali e le Guardie di città, per L. 354,85; l'Archivio di Stato per L. 71; la Sottoprefettura di Aosta, per lire 22,50; quella di Ivrea L. 42,30; quella di Pinerolo, L. 108; quella di Susa, L. 62,35.

Soldati del genio che partono

Altri centoventi soldati del genio minatori sono partiti ieri, alle 15, per Genova e Napoli, dove s'imbarcheranno pel teatro della guerra.

Erano convenuti alla stazione di Porta Nuova il tenente-colonnello Orsi, parecchi ufficiali ed una discreta folla.

Quando il treno si mosse e le Musiche intonarono allegre marcie ed inni patriottici, un lungo applauso salutò i bravi soldati, che rispondevano dai finestrini agitando i berretti, i fazzoletti e le bandierine tricolori.

— Questa mattina alle 5,35, con treno speciale, arrivano dalla guerra 500 soldati del 30° fanteria.

Essi scendono a Porta Nuova ed escono da via Sacchi, n. 3.

Encomio solenne a due militi torinesi della Croce Rossa in Cirenaica

In occasione del naufragio del vapore «Gibilterra», arenatosi nella rada di Derna il 27 marzo u. s., prestarono opera coraggiosissima proficua e volonterosa al salvataggio il caporale Ferraro Alfonso e il milite Raposso Lorenzo, appartenenti all'ambulanza di montagna N. 2, inviata a Derna dal Comitato della Croce Rossa di Torino. Perciò il comandante della IX brigata tributò loro l'«encomio solenne».

Ci rallegriamo coi valorosi militi, nostri concittadini, per la ben meritata distinzione, che torna pure ad onore del Comitato torinese della Croce Rossa.

Il servizio alla Posta Centrale alla Domenica

Da un assiduo riceviamo, con preghiera di pubblicazione, il seguente reclamo:

«Ieri, domenica, mi sono recato alla Posta Centrale per spedire una lettera assicurata. Gli impiegati mi hanno risposto, indicandomi lo sportello chiuso:

«— Qui, come vede, non si può. Ma c'è una succursale aperta.

«— Quale?

«— Mah!! Quella di turno.

«— E qual'è quella di turno?

«— Mah?!... Forse quella di via Sacchi. Oppure di via Barbaroux. Oppure di piazza Solferino...

«— Insomma, quale?

«— Non sappiamo.

«Insomma, il cittadino torinese che voglia assicurare una lettera alla domenica deve intraprendere un giro turistico per tutte le succursali, fino a che trovi quella che per turno è rimasta aperta. E alla Posta Centrale... nessuno gli sa dire quale sia!».

Un portafogli... vuoto!

Il «cittadino dell'ordine» Savi Faustino rinvenne in via Carlo Alberto, e rimise al Municipio, un portafogli contenente varie carte d'affari e documenti, gettato a terra, probabilmente, da un borsaiuolo dopo di averlo vuotato del denaro che conteneva.

Ferenzo

Il fonditore Giuseppe Ziotti d'anni 27, abitante in via Don Bosco 15, transitando per via Caserta, veniva percosso da un individuo che conosce soltanto di vista.

Recatosi al S. Giovanni, il dottor Longo gli medicò una ferita nella regione temporale destra, giudicandola guaribile in dieci giorni.

Una gita di allievi ingegneri alle cave del Pellice e di Luserna

Una quarantina di allievi del Politecnico, accompagnati dai professori Sacco e Roccati, di geologia e di mineralogia, e dall'assistente dottor Gordani, fecero ieri una gita di istruzione alle cave di Luserna e di Rorà, ed a quelle che si trovano sul versante del Pellice.

Gli allievi rimasero ammirati dai grandiosi sedimenti granitici, che presentano colla massa dei detriti precipitati nella lavorazione delle cave, lungo i fianchi della montagna, uno spettacolo imponente.

Alle cave del *Chalet* fu loro offerto un punch dalla Società testè costituitasi per la costruzione della ferrovia Alta Val Pellice-Rorà-Cave, e quindi assistettero ad esperimenti di lavorazione della pietra ed allo scoppio di una mina.

A Rorà pranzarono al Ristorante del *Risorgimento*, e dopo visitato il monte e visitate le cave di Broccard, scesero a Torre Pellice, dove il Municipio fece loro un cordiale ricevimento, con intervento in Corpo del Consiglio e della Banda municipale.

Qui, naturalmente, la festa ebbe l'epilogo in cordiali discorsi e brindisi, i quali tutti furono ispirati alla gioia di quelle popolazioni, le quali vedono entrare in una fase esecutiva la lunga loro aspirazione, quella, cioè, d'una ferrovia, che metterà in valore le ricchezze naturali, geologiche, idrauliche ed agricole della vallata, ed agevolerà alla regione tutta il soggiorno estivo dei villeggianti.

L'interesse dimostrato alle cave da un Istituto così importante come il Politecnico, ha suscitato un vero entusiasmo in quelle popolazioni.

I pericoli corsi da una combriccola ladresca messa in fuga dal "Cittadini dell'ordine"

Verso le 3 della scorsa notte il «cittadino dell'ordine» Audisio Francesco, di servizio nelle vicinanze di piazza Castello, aprì la porta della casa N. 8 di via della Caccia per eseguire un'ispezione interna. Appena valicata la soglia egli udì il rumore di pezzi di ferro lasciati cadere a terra, e subito dopo vide tre ombre dileguarsi nell'oscurità. Data la vastità dello stabile, l'inseguimento e le ricerche si presentavano assai ardue per un uomo solo; perciò l'Audisio diede il segnale d'allarme che fu udito da due carabinieri di pattuglia nelle vicinanze. Col loro concorso venne ispezionata la casa, in cui sono parecchie scale, ma con esito negativo. Evidentemente i ladri, mentre i cercatori si trovavano in altro lato della casa, erano fuggiti o dall'ingresso di via della Caccia oppure da un altro ingresso che dà verso piazza Castello.

Durante le ricerche comparve il signor Alessandro Zampicini proprietario di un calzaturificio ai cui danni i ladri stavano appunto operando, come si rilevò poscia. Il signor Zampicini narrò che era stato avvertito del premeditato colpo che si stava preparando, e però si era messo di guardia nell'interno del negozio, pronto a ricevere i ladri visitatori a colpi di rivoltella! I signori ignoti devono quindi un caloroso ringraziamento al «cittadino dell'ordine» che senza pensarlo li ha sottratti ai pericoli gravi a cui si andavano esponendo.

Grave caduta durante una corsa

Il macellaio Giovanni Piatta, d'anni 20, abitante in via Circonvallazione, 270, correndo in bicicletta in una gara promossa dall'Associazione Sportiva Torinese, s'incontrava a Sant'Antonino di Susa con un birroccio, al quale era attaccato un cavallo.

Disgrazia volle che, non avendo il Piatta scansato in tempo il veicolo, andasse ad urtare contro una stanga, così da cadere a terra in malo modo.

Quando il poveretto fu sollevato da alcuni passanti, questi s'accorsero che da una larga ferita all'addome perdeva molto sangue. Infatti una scheggia della stanga andata in frantumi nella violenza del colpo, gli si era conficcata nelle carni, profonda qualche centimetro.

Trasportato con un carro a Torino, fu ricoverato all'Ospedale Martini, ove quei sanitari, dopo minutissima visita, si riservarono sulla prognosi, avendo il Piatta riportato anche la frattura del bacino.

Grave caduta d'una piccina

La bimba Maria Ferraris, d'anni 2, abitante in via Rosolino, 10, mentre si trastullava nel cortile di casa sua presso un lucernario, cadeva nella sottostante cantina dall'altezza di circa tre metri.

Alle sue grida accorsero la madre e alcuni inquilini della casa, i quali sollevarono la piccina, che aveva riportato la frattura della gamba destra e alcune ferite lacero-contuse alla testa.

Fu trasportata dalla madre al San Giovanni, ove il dottor Jachia la medicò, giudicandola guaribile in un mese.

Orologio che se ne va

Certo Vittorio Ambrosini fu Giovanni Battista, d'anni 16, abitante in via Bonafous, 9, mentre usciva tra la confusione dallo Stadium, veniva derubato dell'orologio d'argento con relativa catena placcata in oro.

Quando se ne accorse fu troppo tardi, e all'Ambrosini non restò altra consolazione che denunziare alla Questura il furto patito.

I pedalestri

Mentre il ragazzino Carlo Canio d'anni 7, si trastullava sul marciapiede davanti a casa sua, in via Bra 5, veniva gettato al suolo da un ciclista rimasto sconosciuto.

Accorsa la madre, sollevò il figliuolo che piangeva disperatamente e mandò in cerca di un medico. Il dottor Giacchino gli riscontrava una ferita lacero-contusa al capo e al braccio destro e lo giudicava guaribile in venti giorni.

Stato Civile di Torino

11 maggio 1912.

NASCITE: 31: cioè maschi 16, femmine 15.

MATRIMONI: Beccaria ... con Bertone Margherita ved. Lubatti — Chiabodo Battista con Bert Virginia — Deiane Giuseppe con Pellerino Fiorentina — Gatti Luigi con Penazio Carolina — Ginghello Antonio con Torelli Maria — Limotti Andrea con Merlo Felicita Maddalena — Cherio Giuseppe con Salvatti Emilia — Pa... Giuseppe con Valmaggia Maria — Pirro Carlo con Tomatis Caterina — Rizzo Domenico con Dotta Maria.

MORTI: Bonifacio Maria (ved.) n. Tavella, d'anni 89, da Savigliano, agiata, piazza Vittorio Emanuele, 7.

Brero Domenico, id. 77, di Druent, pensionato municipale, via Ravenna, 6.

Navarini Lea Annita, id. 21, di Bologna, studentessa, corso Regina Margherita, 226.

Farina Giuseppina, id. 26, di Alagna Lomellina, sarta, via Aquila, 1.

Marchetti Giuseppe, id. 56, di Torino, viaggiatore, via Valeggio, 21.

Fallanziano Onorato n. Ecury, id. 80, di Torino, scatolaio, via Belvedere, 17.

Piovano Giov. Battista, id. 64, di Barge, scriv.

Debenedetti Augusto, id. 56, di Asti, agiato.

Drello Teresina n. Calissano, id. 89, di Cossano Belbo, casalinga.

Morone Achille, id. 20, di Intra, litografo.

Più 6 minori d'anni sei.

Totale complessivo: 16; di cui a domicilio 10, negli ospedali, istituti, ecc., 6. Non residenti in questo Comune 3.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 12 maggio 1912:

Altezza barometrica, in millimetri a 0 gradi di temperatura, ore 9: 741,3; ore 15: 739,8; ore 21: 740,5.

Stato atmosferico. — Ore 9: sereno; ore 15: sereno; ore 21: coperto.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali:

Massima + 25,5 Minima + 17,5

Piazza Castello — Nella aiuola al nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 11 + 27,5

Temperatura minima della notte dall'11 al 12 + 15,4

Stazione termometrica Bordoli (Corso Umberto):

Temperatura massima del giorno 11 + 26,1

Temperatura minima della notte dall'11 al 12 + 15,3

14 maggio. — Il sole nasce alle ore 5, minuti 2; tramonta alle ore 19, minuti 48.

Giorno della luna 27.

Il processo Paternò fissato per il 17 maggio

Roma, 12, sera.

Il 17 maggio incomincierà alla nostra Corte d'Assise lo svolgimento del processo contro Paternò, uccisore della contessa Trigona. La ricerca dei biglietti per assistere al dibattimento è divenuta affannosa. Il presidente delle Assise è continuamente assediato da richieste di biglietti, specialmente da signore. Certo il processo sarà altamente interessante. Una luce interessante su alcuni dati di fatto, che precedettero il delitto, e sui quali si baserà quasi interamente la discussione, è data da alcune parti della perizia psichiatrica del prof. Saporito. I rapporti intimi fra il tenente Paternò e la contessa Trigona ebbero presumibilmente inizio l'11 agosto 1909, data che Paternò fece incidere su un medaglione d'oro con l'effigie di San Giorgio, regalato poscia alla contessa. Nello stesso tempo la relazione venne a notizia di tutti, ed è concorde opinione dei testimoni che a diffonderne la conoscenza contribuisse principalmente a bello studio lo stesso Paternò, il quale con il suo contegno provocante comprometteva in tutti i modi la contessa. Il Paternò, richiamato in servizio dopo lunga aspettativa, si fece assegnare ad un distaccamento a Palermo, dei cavalleggeri Foggia. Poichè seppe che lo scandalo ormai dilagava da ogni parte, una sera affrontò il marito della signora, e tenendo la mano destra sotto la mantellina, lo investì, dicendo: «Credo, duca, che fra noi due dovrebbe liquidarsi qualche conto». Avendogli quegli risposto che non aveva nulla da liquidare con lui, e che, in ogni caso, egli aveva l'abitudine di liquidare i conti presto, Paternò soggiunse: «Mi guardi bene negli occhi; fra di noi c'è un conto da liquidare». Il duca assicura che ebbe la forza di dominarsi per non prestarsi al giuoco dello scandalo, che il Paternò bramava. Paternò fu allontanato da Palermo ed inviato a Napoli. Intanto la contessa lasciava Palermo per recarsi a Roma, insieme col marito, dove il 1.o febbraio 1911 doveva assumere il turno di servizio a Corte. I rapporti con la contessa da parte del Paternò non erano stati fino allora nè disinteressati, nè improntati al rispetto ed alla gratitudine per la donna, che a lui si era data in un momento di intimo sconforto e di infinito bisogno di simpatie amorevoli. Fin dall'estate del 1909, ossia proprio all'inizio della relazione, il Paternò, una sera, in occasione di un ricevimento nella villa Camporeale, fu visto afferrare la contessa per i polsi e spingerla contro un muro. Altra volta, sei mesi prima dell'avvenimento tragico, in presenza di un vetturino, che conduceva gli amanti per una via solitaria di Palermo, avrebbe minacciato di morte la contessa se all'indomani ella non gli avesse dato qualche cosa, e avrebbe rinnovato la minaccia nell'atto di lasciarla.

Ancora in una conversazione telefonica avvenuta fra il 15 ed il 20 dicembre, clandestinamente ascoltata dai domestici di casa Trigona, avrebbe fatto sapere alla contessa che egli aveva 20 mila lire di debiti, e che ella avrebbe dovuto adoperarsi a pagarglieli. L'infelice avrebbe risposto che non poteva dare più di 5000 lire; egli avrebbe insistito e sempre irritato che dovevano essere ventimila, altrimenti non avrebbe saputo dove battere la testa, e si sarebbe ammazzato. Di qui l'impressione dei più che la contessa, caduta per debolezza, non fosse più in seguito in grado di liberarsi di quell'uomo, che tentava in tutti i modi di compromettersela per sfruttarla, ed infatti sarebbe risultato, secondo la sentenza di accusa, che la contessa dal novembre 1910 al gennaio 1911 pregò una confidente di pegnorarle alcuni gioielli per il valore di circa 3000 lire, ed il 3 gennaio 1911 ottenne una anticipazione di 4000 lire su redditi propri, ed altro ancora. Sarebbe pure risultato che, a parte queste somme, altre ella inviava, a mezzo di una domestica, a tale Emilia Di Bello, donna di sua fiducia, alla quale il Paternò, su indicazioni della contessa, si rivolgeva per sovvenzioni di denaro, rilasciando cambiali a mite interesse.

I particolari del delitto sono noti.

Deliberazioni del Consiglio dei ministri

Roma, 12, notte.

Il Consiglio dei ministri, riunitosi oggi a palazzo Braschi, ha deliberato sui seguenti oggetti: 1.o Regolamento per l'ordinamento giudiziario dell'Eritrea; 2.o Disposizioni per l'imposizione dei tributi alle popolazioni indigene della Colonia Eritrea; 3.o Regolamento per la amministrazione e la contabilità del fondo per l'emigrazione; 4.o Schema di regio decreto per la riunione dei distretti del Veneto in circondari; 5.o Presentazione di disegno di legge per la concessione di indennità di disagiata residenza durante l'esercizio 1912-913, agli impiegati civili di ruolo, che prestano servizio nei Comuni danneggiati dal terremoto del 28 dicembre 1908; 6.o Autorizzazione al Ministero delle poste e dei telegrafi di accogliere le modificazioni suggerite dai concorsi al regolamento organico dei telefoni; 7.o Schema di testo unico alle leggi sullo stato dei sott'ufficiali; 8.o Presentazione di un disegno di legge per un contributo di L. 400 mila nelle spese dell'Esposizione marinara di Genova; 9.o Presentazione di un disegno di legge per la sistemazione dei locali delle scuole normali di San Pietro al Natisone; 10.o Id. id. relativo alla convenzione per l'assetto edilizio della Regia Università di Genova; 11.o Id. id. per la costituzione di un Istituto nazionale di soccorso agli insegnanti delle scuole medie e alle loro famiglie; 12.o Id. id. che autorizza il Governo a stipulare convenzioni internazionali relative alla assicurazione sociale.

Il Papa riceve i pellegrini di Rimini

Roma, 12, sera.

Stamane il Papa ha ricevuto in particolare udienza mons. Festa, titolare di Capitolliade; mons. Monterisio, vescovo di Potenza; monsignor Zichy, vescovo di Pecs; mons. Do Rego Maia, titolare di Nicopoli. Ha poscia ricevuto il Comitato direttivo della Pontificia Accademia dei nuovi Lincei, il cui presidente, padre Lais, ha offerto a Pio X il 23.o volume delle memorie scientifiche e il 64.o volume degli atti pubblicati di recente dall'Accademia. Pio X ha gradito molto l'omaggio ed ha espresso il suo compiacimento per l'opera cui attende l'Associazione.

Infine ha ricevuto il pellegrinaggio di Rimini, composto di circa 50 persone, e nella sala del Concistoro circa 400 giovinetti della prima comunione, ai quali ha rivolto brevi parole di esortazione.

Il V Congresso degli impiegati degli enti locali

Frosinone, 12, sera.

Stamane ha avuto luogo la inaugurazione del 5.o congresso regionale degli impiegati degli enti locali con l'intervento del sottosegretario di Stato alla Giustizia on. Gallini, dell'on. Carboni, del sottoprefetto di Frosinone, dei consiglieri provinciali Zeppetti e Veroni. La città ha fatto al rappresentante del Governo una festosa accoglienza. Dopo un vermouth d'onore offerto dal Municipio, le autorità e i congressisti si sono recati alla sede del collegio filelico, ove ha avuto luogo la cerimonia inaugurale del Congresso. Hanno parlato il sindaco che ha recato agli intervenuti il saluto della città, e il presidente del Congresso. Ha preso quindi la parola l'on. Gallini, il cui discorso, ascoltato con grande attenzione, è stato applaudito specialmente quando ha accennato all'interessamento del Presidente del Consiglio per le aspirazioni dei segretari e degli altri impiegati degli enti locali.

Le entrate dello Stato

Roma, 12, sera.

Le entrate per diritti doganali e marittimi nella prima decade del corrente mese, ammontano a lire 10.313.700. Rispetto alla corrispondente decade dell'esercizio passato si è avuta una diminuzione di 1.070.000 lire la quale, ad eccezione di una maggior importazione di caffè per 150.000 lire, è dovuta a minore importazione di grano per 890.000 lire, di zucchero per 108.000 lire, di petrolio per 57.000 lire, ed altri prodotti non fiscali per 300.000 lire.

Il nuovo passaggio sul Moncenisio

Modane, 12, sera.

Essendo finito lo sgombero il nuovo passaggio sul colle del Moncenisio è completamente aperto, a cominciare da oggi alla circolazione delle automobili.

Treno che devia presso Alba

Sei feriti.

Cuneo, 12, notte.

Stamane alle ore 11 un treno viaggiatori proveniente da Alessandria a circa duecento metri dalla stazione di Alba deviava. Rimasero feriti il macchinista Crosso Giuseppe che venne giudicato guaribile in giorni tre e leggermente il fuochista e un frenatore. I viaggiatori rimasti feriti sono Coulino Cecilia, Bosco Bartolomeo e Alliati Aurelia, giudicati guaribili in giorni diciasette. Rimasero danneggiati la macchina ed il carro bagaglio. Si procede allo sgombero della linea. L'autorità giudiziaria si è recata sopra luogo ed ha incominciato le indagini per accertare le responsabilità.

Sulle voci dell'arresto di una spia turca a Roma

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 12, mattina.

I giornali recano notizia dell'arresto avvenuto in Roma per opera di due agenti di servizio alla posta centrale, di un signore elegantemente vestito, ritenuto agente d'informazioni per conto della Turchia. Sul fatto, sentito ai Ministeri degli esteri e dell'interno, ove i giornalisti si erano rivolti per aver notizie, la Questura ha dato oggi le seguenti spiegazioni:

Alla Questura erano pervenute lettere anonime nelle quali si diceva che un impiegato al Ministero di agricoltura, certo Alzori, era in relazione con la Turchia. L'Alzori è stato chiamato in Questura per spiegazioni e in casa sua fu anche operata una perquisizione. E' stato inoltre interrogato un suo amico ungherese, certo Fleisch, ma in sostanza l'Alzori ha potuto luminosamente provare di non essere in relazione con il Governo turco e di non aver nulla a che vedere con la sparizione di un documento riguardante la Tripolitania che era avvenuta nel suo ufficio al Ministero. Ha poi spiegato ampiamente i suoi rapporti di affari col Fleisch, col quale trattava un affare per la vendita di una partita di mattoni in Tripolitania.

Garnier arrestato a Berlino?

Bill segnalato a Cambray

Berlino, 12, mattino.

Secondo il *Berliner Tageblatt*, gli agenti di pubblica sicurezza hanno arrestato a Berlino ieri sera alle 20, mentre stava per entrare in un cinematografo nella via di Potsdam, un uomo la cui rassomiglianza col bandito Garnier sarebbe grandissima. Dopo aver opposto una breve resistenza agli agenti di polizia l'individuo fu condotto all'ufficio centrale di polizia. Gli si è trovata indosso una Browning carica. L'accusato ha dichiarato di aver vissuto a lungo a Parigi e di essere di nazionalità tedesca. L'arresto è stato mantenuto.

Parigi, 12, mattino.

Il *Petit Parisien* ha da Cambray: Si segnala a Caudry il passaggio di un individuo rispondente ai connotati di Bill. Costui è salito su un treno merci alla fermata di Fontaine au Pire, ed è entrato in un caffè nell'assenza dei padroni. Sorpreso da questi, quando ritornarono, l'uomo prese la fuga portando pane e burro che si era servito da sè. Le ricerche sono rimaste vane.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE — (Azienda Spettacoli Teatrali). — (Primaria Compagnia Piemontese Gemelli-Casaleggio diretta da Federico Bonelli. — Ore 21: L'... commedia tradotta dal francese; *La Berghelde* rivista satirica ... di C. Demarie e G. Corvetto, musica di A. Colombino; Inizio ... (Serata d'onore del ... Mario Casaleggio). — Ingresso L. 0 70.

TEATRO CARIGNANO — (Proprietà Fratelli Chiarella). — (Compagnia del Teatro Drammatico diretta da E. G. Nani) — Ore 20,45: *Il delitto*, di Carlo Bertolazzi; *Il direttissimo si arrestò*, dramma in un atto, di Oreste Fasolo (Novissimo - La rappresentazione); *L'estate di San Martino*. — Ingresso L. 0 80.

TEATRO ALFIERI — (Impresa Feria e Zerbonia) (Compagnia Drammatica Italiana Chiantoni e C.) — Ore 20,45: *La finestra*, commedia in tre atti, di Kistemaekers — Ingresso L. 0 80.

POLITEAMA CHIARELLA — (Proprietà Fratelli Chiarella). — (Compagnia d'operette Caramba-Scognamiglio, diretta da Caramba) — Ore 20,45: *Bufere estive*, opera giocosa in tre atti, parole e musica di Alberto Gentili. (Novissima - La rappresentazione) — Ingresso L. 1.

TRIANON THEATRE — (Spettacoli di prosa e comici riuniti e ... della Compagnia Italiana di prosa, di Gino Zambuto). — Ore 21: *Lui, Lei, Lui* — Ore 22: *Una lezione d'amore* — Ore 23: *La perfetta felicità*. — Ingresso ...: posti a sedere platea L. 0 50; galleria L. 0 25.

TEATRO ROSSINI — (Compagnia drammatica napoletana Bonito-Franco). — Ore 21: *'A famiglia disperata*, commedia. Canzonette e macchiette napoletane. — Ingresso L. 0 50.

ESPOSIZIONE DI BELLE ARTI — (Via della Zecca, 29), dalle ore 9 alle 18. — Ingresso cent. ..., compreso il biglietto di concorso al sorteggio di quadri, in dono ai visitatori, a pagamento della Mostra.

CINEMA MERIDIANA (Gall. Geisser): Dalle 15-23: *La Contessa D'Adria; Ultimissima guerra.*

KURSAAL DURIO — Ore 21: *Concerto*. - Ingresso libero — *Skating*: ore 9-15-21, libero.

MOULIN ROUGE - Cabaret Chantant. - Ingr. 0 50.

Dopo lunga malattia, sopportata con esemplare rassegnazione e munito dei conforti religiosi, rendeva la sua bell'anima a Dio

GIUSEPPE MARCHETTI

d'anni 56 — Viaggiatore

I figli MARIO ed ANGELO, il patrigno CONTI STEFANO, le cognate, i cognati, i nipoti, cugini e parenti tutti coll'animo affranto dal dolore ne danno il triste annunzio.

La sepoltura avrà luogo lunedì 13 corrente, alle ore 15, partendo da via Valeggio, 21.

Non si mandano speciali partecipazioni e si prega di non inviare fiori.

Oggi, alle ore 2, dopo lunga e dolorosissima malattia, sopportata con ammirabile pazienza, cessava di vivere il

Dott. Giacomo Noro

d'anni 45

La famiglia, affranta dal dolore, ne dà il triste annunzio.

La sepoltura avrà luogo in Settimo Vittone martedì, alle ore 8.

Settimo Vittone, 12 maggio 1912.

Dopo lunghe sofferenze, spirava sabato

Malvina Piacenza nata Ga...

Ne danno il triste annunzio le due famiglie.

La sepoltura avrà luogo lunedì, 13 maggio, alle ore 15,30, dall'Ospedale S. Giovanni.

PIETRO e GIUSEPPINA GARRONE, ed i parenti tutti, coll'animo straziato, partecipano la improvvisa perdita del loro caro angioletto

Giovanni

di mesi 3

L'accompagnamento funebre avrà luogo oggi, alle ore 16, partendo dal piazzale della Barriera di Lanzo, pel Cimitero Generale.

Torino, 13 maggio 1912.

ULTIME NOTIZIE

Accordi diplomatici smentiti da un ufficioso austriaco
Sanguinosi conflitti a Leopoli

(Servizio speciale della STAMPA)

Vienna, 12, notte.

Il «Neue Wiener Tagblatt» pubblica questa lunga nota in alcune parti assai sintomatica e che viene probabilmente come d'abitudine dal ministero degli esteri.

«A causa del conflitto italo-turco e specialmente nell'attuale suo stadio, poichè non si poteva mantenere una rigorosa liquidazione della guerra in Libia e si doveva venire ad una estensione della guerra in una parte del Mediterraneo, si è di nuovo discusso nella pubblica opinione delle grandi difficoltà che si oppongono ad una risoluzione del conflitto a causa della diversità del punto di vista dei due belligeranti. L'Italia ha decretato la sua sovranità sulla Tripolitania e sulla Cirenaica e l'unione di queste terre al territorio del Regno, mentre la Turchia si rifiuta di rinunziare ad una effettiva sovranità materiale su queste due provincie. Da questa grande diversità nella opinione dei due combattenti nasce la principale difficoltà per un componimento del conflitto, ed in realtà, finora, non si è ottenuto nulla in proposito, nonostante la continua [illegible] dei neutri di venire ad una conciliazione. Solo il bisogno della pace in Europa è così generale che nelle discussioni dei giornali sul problema della guerra e della pace si fanno combinazioni che dovrebbero o comporre il conflitto o localizzarlo. Per ciò che riguarda in ogni caso un nuovo intervento delle Potenze per il ristabilimento della pace bisogna ricordare che un tale passo potrebbe solo avere il carattere di una azione collettiva di tutte le Potenze neutrali, un principio questo che, fu stabilito per iniziativa dell'Austria fin dall'inizio della guerra. Tutte le notizie corse in questi giorni su passi individuali compiuti da una singola Potenza o da un gruppo di Potenze sia a Roma, sia a Costantinopoli, sono perciò infondate. Ma non meritano neppure di essere credute le notizie corse negli ultimi giorni su accordi conclusi da singole Potenze nei riguardi della situazione nell'Egeo e nei Balcani. Prima si è parlato di una speciale intesa balcanica conclusa tra l'Italia e la Russia nei riguardi della guerra attuale. La notizia è stata smentita a Pietroburgo da fonte autorizzata. Poi si è parlato di uno speciale accordo tra l'Italia e l'Inghilterra, che avrebbe rapporto al mare Egeo, dove l'Inghilterra ha da tutelare particolari interessi, che potrebbero essere eventualmente toccati dall'azione della flotta italiana. Finalmente si è perfino diffusa la notizia di una speciale intesa tra l'Austria, l'Italia e la Russia concernente i Balcani, che sarebbe stata partecipata pure all'Inghilterra. Tutte queste notizie non sono prese sul serio nelle sfere bene informate. Che manchino di ogni base seria appare dal fatto che in parte esse si contraddicono e perciò si annullano.

«Perciò esse non devono sembrare degne di fede anche per il fatto che non può darsi che durante la guerra Potenze neutrali concludano con uno dei belligeranti accordi che stanno direttamente od indirettamente in rapporto colla guerra. Non si sa da chi provengano queste notizie che corrono ora qua e là nei centri di Europa, ma si deve tuttavia ritenere che qualcuno abbia interesse a lanciarle. Questa tattica è assolutamente superflua. Il bisogno della fine delle ostilità o almeno di una localizzazione della guerra è così generale, che non occorre proprio uno stimolo dei giornali per provocare un passo collettivo delle Potenze a pro della pace quando esso lasciasse prevedere qualche successo, ad un'intesa speciale di singole Potenze nei riguardi di un territorio particolarmente sensibile».

Indizi di prossima pace
intravisti da un giornalista inglese

Londra, 12, notte.

Il corrispondente della *Sunday Times*, giudicando la situazione internazionale, scrive che la questione della pace fra l'Italia e la Turchia non ha, purtroppo, fatto nessun progresso nella settimana scorsa. Tuttavia, soggiunge il corrispondente, si nota tanto a Roma che a Costantinopoli, qualche indizio che entrambi (?!) i belligeranti vanno stancandosi della posizione senza via di uscita, la quale minaccia la loro prosperità nazionale. In conclusione la pace è una necessità, disse Said Pascià, e conclude il corrispondente: Chi desidera il fine non rifiuterà indefinitamente i mezzi.

La bandiera di "Fathma,,

La sensazionale agenzia *Dalziel* ha da Costantinopoli: «La situazione in Oriente presenta un pericolo latente, che sfugge all'osservazione generale. Il pericolo è che i mussulmani esasperati innalzino improvvisamente la bandiera di *Fathma* e che i fanatici incomincino a predicare la guerra santa. In questo caso scoppierebbero estesi e tremendi massacri di cristiani e di europei, prima che il Governo di Costantinopoli possa intervenire per impedire l'olocausto».

Abdul Hamid
intaglia soldatini di legno

(*Servizio speciale della Stampa*).

Londra, 12, notte.

L'inviato speciale del *Daily Chronicle* in Turchia ha visitato la fortezza in cui è relegato Abdul Hamid. La fortezza è sulla baja di Salonicco ed è guardata da molte sentinelle, che stanno alla distanza di 10 passi una dall'altra sugli alti muri di cinta. Il monarca si rifiuta di ricevere ogni visitatore. Il corrispondente non potè vederlo benchè avesse lettere di presentazione per lui dategli da alte autorità; ma egli riuscì a sapere da alcune personalità dell'*entourage* del Sultano, il genere di vita che egli sta conducendo. Abdul Hamid è estremamente nervoso e sospettosissimo. Egli teme sopratutto di essere avvelenato, ma fuma ancora una enorme quantità di sigarette. Di più, l'ex-Sultano si diverte a costruire delle moschee in miniatura ed a intagliare dei soldatini di legno.

Terribile dimostrazione a Leopoli
contro la Russia e per la Polonia
Cariche di gendarmi a cavallo — Numerosi feriti fra studenti e soldati

(*Servizio speciale della Stampa*).

Vienna, 12, notte.

Una grave violenta dimostrazione è avvenuta oggi a Leopoli contro la Russia, ove si sono fatte manifestazioni politiche contro l'imperatore dello Czar. Eccovi i particolari del fatto:

Gli studenti polacchi progressisti e socialisti avevano oggi organizzato una dimostrazione per protestare contro la legge che separa il territorio di Lelm dalla Polonia russa, recentemente approvata dalla Duma. I dimostranti, quasi tutti studenti, si raccolsero ove sorge il monumento di Mikiewicz. Dopo qualche discorso violentissimo, durante i quali furono lanciate parecchie frasi ingiuriose contro la Russia, i dimostranti iniziarono un lungo corteo compatto con parecchie bandiere, verso il consolato russo. Precedeva una grande bandiera nera in segno di lutto. Una delle bandiere portava la scritta: Viva l'Indipendenza del Regno di Polonia!

Per via si aggiunsero agli studenti molti gruppi di persone; cosicchè il corteo, quando giunse nei pressi del consolato, era formato da circa 10 mila persone. Ma la polizia aveva sbarrato tutti gli accessi con tre cordoni e non lasciò proseguire i dimostranti. Ne nacque una violenta mischia. I dimostranti si slanciarono contro i cordoni dei soldati ed i gendarmi. I gendarmi fecero una carica a cavallo. Parecchi dimostranti caddero feriti o calpestati. Ma poichè la dimostrazione non si acquietava fu ordinata una carica ad arma bianca. Vi furono scene di terrore e di sangue. Quindici persone rimasero durante questa carica seriamente ferite. Otto di esse sono in condizioni allarmanti. Ad uno studente fu levato un occhio, un altro ebbe una gamba quasi troncata da un colpo di sciabola, un terzo ebbe una mano nettamente asportata. Accorsero subito tre carri ambulanze, che raccolsero i feriti. Anche dalla parte dei soldati si contano 12 feriti piuttosto gravemente. Solo verso le 10.30 della sera la dimostrazione si è acquietata. Intanto una parte dei dimostranti irruppe nei locali della redazione di un giornale che si pubblica in lingua russa distruggendo tutto il mobilio. Il fatto ha destato grande impressione. Si crede che l'ambasciatore russo a Vienna richiamerà l'attenzione del ministro degli Esteri su tale fatto.

La Duma
propone la costruzione del canale dal Mar Nero al Baltico

Parigi, 12, notte.

Il corrispondente del *Temps* a Pietroburgo telegrafa:

«Quaranta deputati di vari partiti hanno presentato alla Duma una proposta di legge, che è la risultante di due avvenimenti recenti che hanno influito seriamente sulla vita economica russa: lo sciopero minerario inglese e la chiusura dei Dardanelli. Si tratta infatti di una vecchia questione: del canale da Kherson a Riga, che riunirebbe il Mar Nero al Mar Baltico utilizzando il corso del Dnieper e della Dvina occidentale. Questa via avrebbe una importanza considerevole per il commercio russo perchè metterebbe il bacino del Donnetz in grado di fornire il suo carbone ai porti del baltico e faciliterebbe il trasporto dei legnami ed eviterebbe finalmente una crisi del genere di quella che si produce ora in seguito alla chiusura dei Dardanelli. Da lungo tempo già questa questione si è posta ad intervalli più o meno vicini nei circoli governativi e nella stampa. La si era trattata dapprima come una cosa utopistica; poi, dinanzi a proposte reali di capitalisti, si venne ad esaminarla più da vicino. Una compagnia privata sottopose un progetto, ma non se ne fece nulla. I progetti sono rimasti negli incarti ministeriali. Oggi la Duma, a sua volta mossa da un pericolo che si è fatto tangibile, riprende l'idea. Non le resta che poco tempo per sostenere il progetto, trattarlo e farlo trionfare; ma checchè avvenga della sua proposta sarà sempre uno stadio di più che riavvicinerà questa idea alla sua realizzazione. La proposta di legge che è stata presentata, in sostanza dice: «1.o Nel bilancio per il 1913 del Ministero delle vie e comunicazioni deve essere compreso il credito necessario per lo stabilimento di un progetto generale della via fluviale Riga-Kherson; 2.o il progetto dovrà essere terminato al principio dell'anno 1913; 3.o a partire dal 1914 saranno comprese nel bilancio di detto Ministero le somme annue necessarie per i lavori della via fluviale Riga-Kherson, i quali lavori dovranno essere terminati entro 5 anni».

Corazzata inglese
che investe un vapore nella Manica

(*Servizio speciale della Stampa*).

Londra, 12, notte.

Nelle prime ore di stamane davanti a Hythe, nella Manica, avvenne una collisione tra la corazzata «London», nave ammiraglia dell'ammiraglio Tradoch, appartenente alla flotta dell'Atlantico, ed un vapore londinese, il «Don Benito». Quest'ultimo restò gravemente danneggiato. La corazzata invece rimase illesa. Fortunatamente non ci furono vittime. Il «Don Benito» è un bastimento di quasi quattromila tonnellate ed era in rotta per Buenos Aires. La corazzata «London» stava ritornando a Sheerness dalle manovre navali e procedeva molto lentamente a causa della fitta nebbia quando ad un tratto il suo sperone urtò nel tribordo del «Don Benito». Se la corazzata fosse andata più velocemente il vapore sarebbe stato tagliato in due. Una larga falla si aprì nella carena del vapore, che cominciò a riempirsi rapidamente d'acqua. Subito le sue scialuppe furono calate in acqua e la corazzata inviò un messaggio radiotelegrafico a Dower per chiedere aiuto. Poco dopo arrivarono dei rimorchiatori, che trascinarono il «Don Benito» a Dower, dove esso arrivò avendo quattro metri di acqua nella stiva. Il «London» riprese il suo viaggio per Sheerness.

La cattura dei vali dell'arcipelago
annunziata dall'organo del Comitato

Costantinopoli, 12, notte.

Il Sabah conferma la notizia della cattura dei vali dell'Arcipelago. Esso dice: «Soubhi bey, alcuni giorni innanzi lo sbarco degli italiani a Rodi, aveva iniziato un giro di ispezione nelle città dell'Arcipelago. Tornando a Rodi tentò di raggiungere le truppe turche sulla montagna, ma fu sorpreso da un distaccamento italiano che sorvegliava la costa».

Parigi, 12, notte.

Il vice-console di Francia a Rodi informò il 9 corr. l'ambasciatore francese a Roma, pel tramite dell'ammiraglio italiano, che gli istituti e gli stabilimenti dell'isola di Rodi erano sicuri.

Un'altra mina turca esplora
Altri italiani arrestati
Giornalista albanese assassinato?

Costantinopoli, 12, notte.

Altra mina esplose nei Dardanelli, ma senza fare vittime.

A Smirne si arrestarono due italiani accusati di spionaggio.

Secondo la voce diffusa stasera dal Comitato albanese di Stambul, il pubblicista albanese mussulmano Dervich Hima, candidato alla deputazione, sarebbe stato assassinato a Berat nel vilayet di Gianina. Manca peraltro la conferma ufficiale.

(Agenzia Stefani).

Nessuna forza può sciogliere
la volontà dei cretesi

Atene, 12, notte.

I giornali pubblicano l'ordine mandato dal Governo cretese ai venti deputati cretesi che si trovano ad Atene. Tale documento, firmato dal ministro cretese Lionakir mandato per espresso, ingiunge ai deputati di rimanere ad Atene finchè sarà necessario. I venti deputati rappresenteranno all'occorrenza anche quelli arrestati d'ordine delle Potenze protettrici «perchè — dice il documento — nessuna forza nemica può distogliere o sciogliere i cretesi dalla loro volontà di assicurare la rappresentanza cretese alla Camera greca».

(Ag. Stefani)

I casi di Albania
secondo la versione turca

Vienna, 12, notte.

Il ministro dell'interno turco pubblica oggi un comunicato ufficioso, dove spiega la situazione in Albania. Il comunicato dice:

«Gli albanesi volevano impedire la costruzione di un edificio dello Stato ad Istok a nord-ovest di Ipek. Gli operai mandati ad Istok furono attaccati nel mezzo della strada, ma per l'intervento del Mutasserif e di notabili l'ordine potè essere ristabilito ad Ipek, dove arrivarono rinforzi militari, che ricondussero la quiete anche ad Istok. Ieri due ufficiali di artiglieria furono attaccati sulla strada, che conduce alle sorgenti del fiume Woinokanik, nei dintorni di Guoinie, da una banda armata che rubò loro i cavalli. Fu mandato un distaccamento ad inseguire la banda, ma questo distaccamento fu accolto a fucilate dalla popolazione. Un soldato rimase ucciso e due soldati rimasero feriti. Tuttavia il distaccamento riuscì a raggiungere i ribelli e ad arrestarne alcuni».

«Come si annunzia dal vilajet di Scutari, gli albanesi della tribù di Gadrima il giorno 6 scorso volevano obbligare il comandante del corpo di guardia nel defilè di Gassike ad abbandonare il suo posto. Il comandante si rifiutò ed i ribelli iniziarono un fuoco di fucileria. I gendarmi risposero. Il combattimento durò 4 ore, ma quando arrivarono truppe di rinforzo i ribelli furono dispersi. Anche i fili telegrafici, che erano stati tagliati, furono riattivati».

Episodi rivoluzionari
nell'Albania settentrionale

(*Servizio speciale della Stampa*).

Londra, 12, notte.

La *Reuter* ha da Costantinopoli:

«Secondo notizie ufficiali e di altra fonte nell'Albania settentrionale e fra i Mirditi esiste una considerevole agitazione. Gli albanesi chiedono le stesse condizioni che furono concesse nell'estate scorsa ai Malissori e cioè il diritto di portare armi, il servizio militare locale, la ricostruzione da parte dello Stato delle case che furono distrutte, e certe facilitazioni nelle imposte. Il movimento sembra che si sia esteso a Ankitira e a Gakova. Gli albanesi di Gakova hanno attaccato quella guarnigione che venne circondata e le sue comunicazioni furono tagliate. Da Uskub e da Mitrovitza si inviano truppe colà. Tumulti scoppiarono pure a Ipek e a Gusinie, ma mancano particolari. In quest'ultima città le autorità tentarono di introdurre una nuova gendarmeria, ma alcuni abitanti si pronunciarono contro la misura e fecero dimostrazioni perchè venga conservata la vecchia forza degli zaptiè, cioè la gendarmeria di prima. Parecchie caserme della nuova gendarmeria furono incendiate.

La mortale caduta di un aviatore tedesco

Cassel, 12, notte.

L'aviatore Schmiguiski durante un volo è precipitato da cento metri di altezza ed è morto poco dopo.

"Marschall non fu mai amico dell'Inghilterra,,
Vivace attacco dell'"Observer,,

(*Servizio speciale della Stampa*).

Londra, 12, notte.

Come sapete, la notizia della venuta del barone Marschall fu ricevuta da gran parte della stampa inglese, e più specialmente da quella liberale e radicale, con esagerate battute di idillio. Molti giornali annunziarono infatti che l'imperatore Guglielmo sta per affidare al neo-ambasciatore tedesco presso la Corte di Inghilterra un fatidico ramo di ulivo, destinato a fare fraternizzare per sempre i due popoli imperialisti, che si contendono il mondo. Senonchè, il pubblico in generale non fu commosso eccessivamente da queste strampalate dicerie e tutti i casi, giacchè tutte le volte che la Germania non lascia balenare il lampeggiamento della sua armatura, certi giornali inglesi hanno l'abitudine di andare in solluchero e predicare la luna di miele, mentre stanno sempre in agguato le regolari delusioni. E i più esperti intanto negli ultimi giorni aspettavano con sicurezza un po' di reazione a tutto questo sdilinquimento. La reazione è giunta.

Qualche sera fa, come vi telefonai, la *Pall Mall Gazette* principiò a mettere le mani innanzi, dicendo che tanto esaltamento per il barone Marschall era assolutamente fuori luogo. Oggi poi, nell'*Observer*, il robusto Garvin, salta fuori con un terribile articolo in cui il barone Marschall viene messo alla tortura ed il ramo di ulivo della Germania è immerso nell'acido solforico.

L'*Observer* mette in guardia il pubblico inglese contro l'abilità che il barone Marschall ha di lavorare la stampa a profitto del proprio paese e constata che furono infatti i giornali ad annunziare prima di tutti il prossimo invio del barone Marschall innanzi che, come è l'uso e come ne aveva il dovere, il Governo Germanico ne desse l'annunzio ufficiale a quello inglese. L'*Observer* dice poi che l'Imperatore Guglielmo ha rifiutato ben due volte due ambasciatori inglesi, perchè non desiderava avere degli uomini energici in rappresentanza dell'Inghilterra a Berlino; quindi il giornale si lamenta che la Germania abbia lanciato il nome del suo nuovo ambasciatore senza sentire prima l'opinione del re d'Inghilterra e del *Foreign Office* sulla persona del nuovo inviato. Quindi l'*Observer* scrive:

«Per quanto personalmente il barone Marschall sia assai grazioso e sappia cattivarsi anche coloro che non dividono le sue opinioni, egli non si è ancora mostrato in alcun modo un amico dell'Inghilterra. Non glie ne facciamo rimprovero. Egli è stato il fedele rappresentante della politica che venne chiamato ad interpretare. Al barone Marschall, più che ad alcun altro uomo, è dovuto lo scostamento della diplomazia inglese dalla sua posizione storica in Turchia ed il suo successo a questo riguardo, per la durata di 15 anni, costituirà un drammatico periodo di storia se il barone Marschall pubblicherà un giorno le sue memorie. Alla conferenza dell'Aja, poi, egli con la sua tremenda abilità riuscì a sopraffare le vedute inglesi. Prima di quel tempo, come ministro degli esteri il barone Marschall aveva dichiarato che l'indipendenza del Transvaal costituiva per la Germania un interesse diretto. Egli fu poi il cooperatore di quella politica che risultò nel famoso telegramma di Krüger, fu il germe dal quale si sviluppò il presente stadio delle relazioni anglo-tedesche».

Dicono che il barone Marschall sia un impenitente ed acuto lettore di giornali. Se gli è già arrivato l'*Observer* di oggi, il neo-ambasciatore tedesco in Inghilterra deve sentirsi fischiare le orecchie.

Gli amici di miss Maleka

(*Servizio speciale della Stampa*).

Londra, 12, notte.

Molta indignazione regna fra i radicali inglesi per la condanna che un tribunale russo inflisse a miss Maleka, una rivoluzionaria di cittadinanza russa ma di nascita inglese. Gli amici della signorina ricevono molti telegrammi di simpatia e molte promesse d'aiuto per creare un forte movimento nell'opinione pubblica allo scopo di ottenere il rilascio della condannata; e già due comizi vennero preparati, ai quali parteciperanno tutti i deputati radicali e socialisti. Si pensa di organizzare una agitazione in grande per tentare di far muovere sir Grey e per il suo tramite avvicinare il Governo russo. Uno dei più ardenti paladini di miss Maleka ebbe un colloquio col sottosegretario di Stato agli esteri on. Acland, ma per il momento non vengono rese pubbliche le intenzioni del Governo a proposito della condannata. Le proteste per questa condanna non rimangono limitate ai pubblicisti ed ai giornali di tendenza avanzata: anche due fogli conservatori e cioè la «Pall Mall Gazette» ed il «Daily Graphic» hanno protestato contro la condanna. Verranno fatte parecchie interrogazioni alla Camera dei Comuni in argomento.

Chamberlain ritorna invalido a Londra

(*Servizio speciale della Stampa*).

Londra, 12, notte.

E' tornato oggi in Inghilterra da Cannes, dove si era recato per il suo consueto periodo di cura, il vecchio statista Giuseppe Chamberlain, accompagnato dalla sua signora. Egli è sbarcato a Dower nel pomeriggio di oggi e giunse stasera a Londra. Il suo stato di salute è inalterato. Dal vapore al treno Chamberlain venne trasportato per mezzo di una poltrona da invalido e così pure dalla stazione di Charing Cross alla sua automobile.

L'arrivo del gen. Liautey a Tangeri

(*Servizio speciale della Stampa*).

Tangeri, 12, notte.

Il «Jules Ferry» con a bordo il generale Liautey è stato salutato giungendo in rada a Tangeri da 17 colpi di cannone, dal «Du Chayla». L'incrociatore corazzato a sua volta ha salutato la bandiera marocchina. Le batterie sceriffiane hanno risposto da terra. Numerosi curiosi adunati sulla riva attendevano da parecchie ore l'arrivo della nave. Il generale Liautey ha ricevuto a bordo l'agente diplomatico Billy, con cui ha parlato della situazione. Ha ricevuto pure Sidi Mohamed el Guebbas, antico ministro della guerra di Abdul Aziz. Il «Jules Ferry» questa sera riparte per Casablanca, dove deve giungere domattina di buon'ora.

L'aviatore Nardini espulso dalla Francia
arriva in Inghilterra in aeroplano

(*Servizio speciale della Stampa*).

Londra, 12, notte.

L'aviatore italiano Nardini, espulso dalla Francia, ha lasciato il territorio francese per le vie aeree. Egli ha fatto la traversata della Manica levandosi a volo a Calais. Intendeva atterrare a Dower, ma, giunto sulla costa inglese, perdette la direzione e toccò terra a Deal. Il Nardini quindi da Deal volò indietro a Dower. Egli ha intenzione di compiere il tragitto da Dower a Broocklands domattina.

Vivace dimostrazione di italiani
in una città dell'Algeria

(*Servizio speciale della Stampa*).

Algeria, 12, notte.

Le elezioni sono state funestate da incidenti assai caratteristici. Un incidente ha dimostrato che tra gli italiani naturalizzati a Philippeville si ridesta lo spirito patrio. Una lista sostenuta dalla popolazione italiana, essendo riuscita vittoriosa con 149 voti di maggioranza, i naturalizzati hanno fatto dimostrazioni antifrancesi, senza che la polizia intervenisse. Durante tutta la giornata gli italiani hanno ingombrato le strade, lieti per la vittoria riportata ed anche le donne in gran numero si univano alla dimostrazione, portando bandiere tricolori. Alcuni dimostranti avevano surrogato la lancia delle bandiere francesi con bottiglie e casseruole. La dimostrazione percorse le strade gridando: «Viva l'Italia! Abbasso la Francia!». In via Austerlitz fu strappata una bandiera francese e gettata in un pozzo. I francesi protestarono alla Sotto-Prefettura, che diede ordini energici per impedire il continuarsi delle dimostrazioni. Il sindaco in seguito ha fatto affiggere un manifesto, proibendo altre dimostrazioni. La popolazione è eccitatissima. Gli indigeni hanno seguito con sorpresa il movimento antifrancese. I cittadini francesi sono determinati a fare una dimostrazione martedì, in occasione del nuovo prefetto di Costantina.

I collezionisti alla caccia di ricordi di Bonnot
La vendita al "nido rosso,,

(*Servizio speciale della Stampa*).

Parigi, 12, notte.

Sul posto dove si ergeva il *garage* di Dubois, il rifugio del sinistro Bonnot, il visitatore non trova più che qualche rottame di mattone. E' da consigliare ai collezionisti di affrettarsi. Ogni giorno i curiosi portano via qualche cosa nelle loro tasche. Dei materiali che componevano un edificio abbastanza vasto con rimessa e laboratorio, non rimane più di che costruire una garitta. La vendita annunziata dei mobili e dei fondi di laboratorio che appartenevano a Dubois, dava oggi a queste rovine una certa attrattiva. Fin dal mattino i visitatori affluirono in automobile ed in bicicletta. Il locatario di una villa vicina, il quale vuole avere la vanità di possedere il maggior numero possibile di documenti esatti sopra il triste affare, mi ha detto che dal giorno che seguirono i terribili assalti molti visitatori, e sopratutto stranieri, sono venuti a raccogliere dei pezzi di ferramenta, e specialmente rimasugli del materasso di cui si era circondato Bonnot. La gente del paese poi toglieva dai muri e dagli alberi circostanti le palle e le vendeva fino a venti franchi l'una ad americani. I collezionisti suscettibili di pagare questo prezzo per un pezzo di piombo e di ferravecchio a cui si riconnette il ricordo di un avvenimento sensazionale passano sempre per americani. Intorno al terreno si erige un muro quasi rovinato, che ottiene un vivo successo di ilarità: è contro di esso che furon sparati la massima parte dei colpi nella battaglia di due settimane fa. La vendita non ha avuto luogo che alle 2, ma fin dalle prime ore del mattino le vicinanze delle rovine erano occupate da persone avide di impadronirsi dei migliori posti. Gli uni si disputavano il tavolo di un oste, il quale deve a Bonnot e a Dubois l'insperata prosperità. Altri, seduti in circolo all'ombra dei tigli, disponevano i panieri per la loro colazione. Due negozianti di cartoline hanno spiegato la loro merce su una siepe. Nelle cartoline sono raffigurati tutti gli episodi della lotta. Finalmente si viene all'incanto: è assai povera cosa: poco vasellame viene fatto salire a 7.50, dei cenci ed alcuni abiti usati raggiungono 7 lire: il letto in ferro, il famoso letto dove Bonnot morì, non sorpassa i 5 franchi. Una coperta in assai cattivo stato viene venduta per 5 franchi. Una motocicletta forata dalle palle trova un compratore per 400 franchi.

Sciopero di ciechi a Bristol

(*Servizio speciale della Stampa*).

Londra, 12, notte.

Uno sciopero di ciechi non è un caso che avvenga tutti i giorni. Ora Bristol sta assistendo a questo straordinario fenomeno. Un certo numero di uomini e donne privi della vista, i quali erano impiegati presso l'istituto dei ciechi di Bristol, sono ora in sciopero chiedendo un aumento di salario.

Trentatrè gradi all'ombra a Parigi

Parigi, 12, notte.

Da tre giorni il termometro va sempre crescendo. Quest'oggi si sono segnalati all'ombra 33 gradi. All'osservatorio si dichiara che una temperatura simile in un'epoca come questa non è stata raggiunta dall'84.

Tenta ammazzare l'ex-amante
e poi si uccide

Milano, 12, notte.

In un appartamento del terzo piano di via Gaudenzio Ferrari, di proprietà del signor Giovanni Girardini, alloggiavano dall'8 maggio la ventiduenne Olivieri Maria, qualificatasi per cameriera disoccupata, e il di lei amante ragioniere Sacca, di 24 anni, siciliano. I padroni dell'appartamento si erano assentati ed i due amanti stavano tranquillamente mangiando, quando alle 2.30 fu suonato alla porta. La giovane si recò ad aprire e si trovò di fronte ad un individuo, che riconobbe per il suo amante, il ventiseienne Angelo Bossi, che fu suo assistente in una filanda di Cairate, ove essa prima lavorava. Il ragioniere Sacca accortosi della presenza dell'ex amante, credette opportuno di eclissarsi. Tra il Bossi e la Olivieri vi fu una vivace disputa. Il Bossi voleva che l'Olivieri ritornasse con lui. Avutane una decisa risposta negativa, estraeva una rivoltella e faceva ripetutamente fuoco contro la disgraziata, ferendola alla schiena ed al torace. Essa ebbe ancora la forza di aprire la porta ed uscire sul ballatoio, ma quivi cadde svenuta. Il Bossi credendola morta si sparava un colpo di rivoltella alla tempia cadendo fulminato. Al rumore delle detonazioni accorsero i vicini, che trovarono la Olivieri agonizzante. La trasportarono all'ospedale ove giunse morente. Il Bossi era diviso dalla moglie e da due figli e abitava a Ribo. Non sapendo dimenticare l'ex amante aveva deciso di raggiungerla a qualunque costo. Venuto a Milano, aveva potuto avere alla anagrafe l'indirizzo dell'Olivieri e senz'altro si recò da lei e compì la tragedia.

Valoroso brigadiere dei carabinieri decorato

Livorno, 12, notte.

Alla presenza delle rappresentanze di tutti i Corpi militari del presidio, si è compiuta oggi al Comando della Divisione dei carabinieri reali una cerimonia solenne: la consegna di una medaglia d'argento al valore militare al brigadiere dei carabinieri a piedi Ulisse Iavecini, nativo di Isola del Gran Sasso, in provincia di Teramo, che nell'anno scorso, trovandosi a Cassibile, in provincia di Siracusa, affrontava, disarmato, un pericoloso latitante incendiario, Francesco Mazzarello, che era armato di fucile a retrocarica ed aveva ben 32 cartucce a palla. Il Mazzarello esplose contro il brigadiere disarmato parecchi colpi, ferendolo ad una coscia e ad una mano; ma il brigadiere, riuscito ad armarsi di un moschetto, lo inseguì, benchè ferito, sparando a sua volta contro di lui sei colpi, riuscendo ad ucciderlo.

Le questioni connesse alla riforma elettorale
La busta o la macchina?

Sobrero ci telefona da Roma, 12 notte.

La vera discussione sulla riforma elettorale comincerà alla Camera martedì: non è un paradosso questo, ma la semplice verità. Dopo 10 giorni di torneo oratorio — tanti ne furono impiegati nella discussione — la Camera approvò con un voto, che rimarrà storico, il principio informatore della legge e segnò il confine dell'allargamento del suffragio. Ma rimangono insolute tutte le più grandi questioni connesse alla riforma.

La questione della rappresentanza proporzionale sarà la prima a venire sul tappeto. L'on. Caetani, centurione dei proporzionalisti, come lo definì Giolitti, insiste più che mai sulla sua domanda di appello nominale rimasta ieri insoddisfatta. L'on. Caetani godeva un tempo di larghe adesioni alla propaganda proporzionalista nell'elemento parlamentare, ma dopo le assicurazioni del Governo, recisamente contrarie al voto proporzionale, si ritiene che la proposta Caetani troverà nella Camera una cinquantina al massimo di voti favorevoli, fra i quali un certo numero di voti dell'Estrema Sinistra, compreso quello di Turati.

Sbarazzato il terreno dal voto proporzionale, verranno in scena sull'art. 1.o della legge, gli appelli nominali sul voto alle donne e sul voto a tutti i cittadini che hanno compiuto 21 anno. Per il voto alle donne scenderà compatta in campo l'Estrema Sinistra e l'appoggeranno anche due deputati sonniniani, gli on. Lucifero e Chimienti. Quest'ultimo propone di limitare ad alcune categorie più evolute il voto politico femminile. Ma tutte le proposte per il voto alle donne, alle quali, come è noto, il Governo è recisamente contrario, avranno accoglienza presso a poco consimile a quella per il voto proporzionale. Lo stesso avverrà per ciò che riguarda l'allargamento del voto a tutti i cittadini maggiorenni.

Liquidate le questioni, diremo così platoniche connesse all'art. 1, liquidato altresì il contro-progetto presentato in senso estensivo della legge dall'on. Mirabelli a nome del gruppo repubblicano, la discussione procederà rapida fino all'art. 51 sul quale sorgerà la più grossa questione connessa alla legge, cioè la scelta del mezzo di votazione. Tre sistemi, come i lettori sanno, sono venuti in campo: 1.o la scheda; 2.o la busta; 3.o la macchina per votare. La scheda ideata dapprima dall'on. Giolitti, fu dallo stesso Giolitti abbandonata. Rimangono pertanto in campo la busta e la macchina per votare. La lotta sarà asprissima. Entrambi i sistemi sollevano gravi obiezioni ed entrambi hanno paladini tenaci e convinti. Ho voluto interrogare i due maggiori fautori di questi opposti sistemi, cioè il relatore della legge Bertolini, che da alcuni mesi si dedica anima e corpo ai problemi della riforma elettorale, e l'on. Filippo Turati. L'on. Bertolini è non soltanto fautore, ma autore della busta, che la Commissione dei 18 propone e che il Governo accetta; l'on. Turati combatte a favore della macchina per votare. Ho interrogato altresì gran numero di deputati di ogni settore della Camera, fra cui le maggiori notabilità parlamentari ed ecco, secondo le indagini compiute, come si profila la prossima discussione sul mezzo di votazione.

La questione sorgerà sotto forma di una proposta sospensiva presentata dall'on. Turati e che questi accenna a mantenere. Il ragionamento dell'on. Turati è questo: poichè il sistema della scheda è abbandonato, poichè il succedaneo, escogitato, della busta non persuade, poichè il sistema della votazione meccanica non è ancora studiato a fondo, stralciamo dalla legge la parte che riguarda il mezzo di votazione, affidiamo gli studi relativi a una Commissione parlamentare e approviamo il resto della legge. Il Governo e la Commissione non sono di questa opinione. Il progetto Giolitti deve essere approvato in tutte le sue parti prima che la discussione finisca. Se la sospensiva verrà mantenuta, essa verrà certamente respinta. A ogni modo, la gravità della questione rimane intatta: quale è il sistema da scegliersi, la busta o la macchina? I dubbi insorgono unicamente per il voto degli analfabeti, cioè per la difficoltà di assicurare la sincerità della votazione di questa categoria, che sarà larghissima di elettori. Lo stato dei fatti circa questi due mezzi di votazione è il seguente. L'on. Turati scrisse all'on. Bertolini relatore della legge sottoponendogli la proposta di studiare l'adozione dei mezzi meccanici per la votazione. L'on. Bertolini rispose che l'esame del sistema meccanico di votazione non era stato preso in esame dalla Commissione perchè inadatto. Successivamente l'on. Bertolini, preoccupato dalle obiezioni mosse alla busta da lui ideata e accolta dalla Commissione dei diciotto e dal Governo, ha notevolmente modificata la busta e le modificazioni introdotte sono: 1.o un perfezionamento della busta abolendo la complicazione del filo per l'apertura della busta sostituendolo con un altro congegno per la apertura della busta al momento dello scrutinio. 2.o Modificazione della scheda racchiusa nella busta nel senso che la scheda dovrà portare in testa la fotografia del candidato oppure una striscia di un dato colore scelto dal candidato. Tanto la fotografia che il colore costituiranno per gli elettori analfabeti il mezzo di riconoscere la scheda del candidato per cui intendono votare. 3.o Facoltà ai rappresentanti dei singoli candidati di distribuire nelle sezioni, nelle ore della votazione, la scheda dei singoli candidati. Debbo aggiungere che, malgrado queste notevoli modificazioni introdotte dall'on. Bertolini e accettate dal Governo e dalla Commissione dei diciotto sul sistema della busta, i fautori della macchina per votare insistono nella loro ostilità alla busta e giudicano che soltanto la macchina per votare assicuri la sincerità del voto ed eviti la corruzione e la pastetta elettorale. Viceversa, Bertolini e la Commissione dei diciotto rispondono che la macchina si guasta, che la macchina non lascia traccia delle operazioni elettorali e può essere oggetto di «sabotage», e che infine il sistema della macchina sarebbe troppo costoso.

Attentato contro un treno a Comacchio

Comacchio, 12, notte.

Stasera un nuovo fatto delittuoso rinfrescò le impressioni e le preoccupazioni che sembravano ormai passate. Fuori della città attraverso la linea ferroviaria furono ammucchiate grosse travi e paracarri con evidente animo di perpetrare un micidiale attentato contro il treno proveniente da Ferrara alle ore venti. Fortunatamente nella luce crepuscolare un cantoniere intravvide il mortale ostacolo e avvisò il capo-stazione e la linea potè così essere sgombrata prima del passaggio del treno designato al disastro.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Ponzo Giovanni, gerente.

Torino, 1912 — Tip. FRASSATI e C.

Appendice della Stampa (97)

Figlia di Principe

ROMANZO

di PIERRE SALES

La loro figliuola perdette la giocondità nei mesi avanti; e qualche settimana prima della cerimonia il suo volto divenne così melanconico, che essi si domandarono se quel piccolo cervello non fosse assalito da rimembranze del passato, malgrado tutta l'abilità con cui l'avevano assopita, evitando di fare anche la più lieve allusione a quello che era avvenuto.

Dopo che aveva chiesto ad Amalia «se non si poteva mandarle dei fiori in cielo», Natacha non aveva fatto il più lieve accenno alla sua mamma di Mentone.

Al momento di compiere l'atto più grave della sua vita di bimba, frugherebbe ella istintivamente nel passato e facendo il suo esame di coscienza, ricercando tutte le sue piccole colpe, evocherebbe la visione della sua vera madre?

Qualche cosa di strano succedeva infatti nell'animo di Natacha.

Da quattro o cinque anni non pensava più affatto alla cara morta di Mentone, e la rimembranza ne era spuntata di subito nella sua mente quando aveva cominciato a parlarle del cielo, di quel paradiso, dove Dio splende e dove ella deve sicuramente trovarsi.

Ma cosa era questa madre della quale ella ignorava perfino il nome?

E del resto non aveva serbato ricordo alcuno di suo padre.

E come tutto questo era, nella sua mente, vago e indeciso!

Dopo averci pensato su a lungo ed inutilmente, perchè non riusciva a stabilire nulla con chiarezza e precisione, ella respingeva ogni visione borbottando:

— Idee da ragazzina!... Quanto si è sciocche quando si è piccine! Come se si potessero avere due madri. E nondimeno...

Ella non riacquistò definitivamente la pace se non quando Cipriano le ebbe posto vicino il suo atto di nascita e la sua fede di battesimo.

Egli fece questo una mattina, nel modo più disinvolto — oh, come se nulla fosse! — prima di recarsi ad un seppellimento per il quale era stata chiesta la sua canna d'organo.

Alessandro se n'era già andato alla scuola di musica.

Amalia sarebbe costretta ad uscire per le provviste e Natacha rimarrebbe sola qualche istante, a tu per tu con quelle carte.

— Sono le carte della piccina — disse Cipriano a sua moglie ad alta voce — bisognerà metterle via.

Appena sola Natacha corse al comò sul quale le «sue carte» erano state poste.

Ma si fermò di botto.

— Ne ho io il diritto?

Se non era una indiscrezione, era per lo meno un peccato di curiosità.

Non le lesse per intiero; e del resto ella aveva paura che mamma Lia, tornando, la cogliesse in flagrante.

Erano piegate in quattro; si accontentò di aprirle un poco e vide, molto distintamente che «Natacha Lacaussade era figlia legittima di Cipriano Lacaussade di professione cantante, e di sua moglie, massaia».

Dunque tutto quello che passava per il suo cervello da qualche settimana non era che una pazzia; «idee da ragazzina, sogni d'infanzia».

Da questo istante si consacrò interamente a Dio con l'esaltazione che metteva sempre più in ogni atto: la prima per la pietà, la prima per la saggezza, la prima per l'istruzione religiosa e — cosa di cui non aveva sentore ma che riempiva Cipriano, sua moglie ed Alessandro di dolce orgoglio — la prima per distinzione e bellezza.

Ella era già un po' grande, molto fine; e malgrado l'uniformità della veste la si riconosceva di botto nell'ondeggiamento dei lunghi veli bianchi.

Oh quando quel bravo uomo di cantante e sua moglie, dal fondo della chiesa dove si trovavano mischiati nella folla dei parenti, la scorsero che dominava tutte le altre, e udirono dire, accanto ad essi: «Quella com'è graziosa!», sentirono delle vampate di caldo e il cuore palpitò loro tanto forte da perderne il respiro.

Non avevano provato una commozione simile alla prima comunione di Alessandro.

Ed Alessandro arrampicato sulla sua sedia, tentando di vederci fra le spalle di chi gli stava davanti, mormorava:

— Oh la vedo!.... la vedo!

E provava un orgoglio immenso.

Ed allora Cipriano si chinò all'orecchio di Amalia mormorando:

— Eh la nostra principessina!

Ma Amalia lo fulminò con lo sguardo dicendo:

— Taci, imbecille!

Veramente erano queste rimembranze che era inutile evocare.

Non era più questione di principessina. Natacha era figlia loro, niente altro che loro.

Questo era scritto adesso su tutti i registri: alla municipalità ed alla chiesa, come già era scritto anche prima nel loro cuore.

Oh sì, era proprio figlia loro, perchè quando la videro inginocchiarsi alla Santa Mensa piansero stupidamente come vitelli.

Da questo istante un grande cambiamento avvenne in Natacha; non già nel suo cuore attaccato ad essi immutabilmente, ma nelle sue maniere.

Nell'estate che seguì la sua prima comunione, chiese un abito lungo, un abito da signorina e qualche cosa di grave, di languido subentrò ai suoi impeti, al suo perpetuo stato di agitazione da biricchina.

Ella non tornava quella di prima se non quando giuocava a nascondersi con Alessandro dietro al molino di Balzac, o quando Cipriano organizzava la sua passeggiata favorita, sempre la medesima, dalla Colonna.

Allora, di fronte unicamente ai suoi genitori ed a suo fratello, non era che una bambina, giuocando come per lo passato, così indiavolata come quando metteva sossopra il collegio di Nizza.

Ma appena tornata a Tolosa diventava tutt'altra; sentiva il bisogno di una estrema riservatezza, di un contegno irreprensibile.

. . . .

Era una signorina ormai. E una signorina studiosa. Quando si trattò di presentarsi con Alessandro al concorso per il premio di solfeggio e di violino, Cipriano per poco non svenne. Egli pensava che Natacha e Alessandro sarebbero andati a Parigi per necessità di cose.

Parigi era forse in capo al mondo?

Poche ore di viaggio, un po' di danaro e ci si andava.

— Suvvia, suvvia, papà Cipriano, questo è indegno della tua grande anima.

E Cipriano usciva da questi colloqui segreti con sua figlia tutto riconfortato.

Ma il giorno degli esami fu malato ed Amalia, niente più salda in gambe di lui, dovette restarsene in casa per curarlo

E quando fratello e sorella tornarono entusiasti recando la lieta notizia che i due primi premi di violino e di solfeggio erano stati loro conceduti ad unanimità, i loro bravi genitori per poco non svennero dalla gioia.

Amalia proruppe poi subito in una esclamazione di disperazione.

— Ragazzo mio — esclamò — Alessandro mio. Te ne andrai a Parigi ed io starò un anno senza vederti... Ma è proprio tanto necessario che tu vada a Parigi per...

A sentir questo, Cipriano montò in collera.

— Ed è così che lo ricevi? Un ragazzo che ha studiato tanto bene.... Coraggio.... co... coraggio, buon Dio... co.... co... coraggio...

Ed ecco che il coraggio veniva meno anche a lui, e che dai suoi occhi fuggivano torrenti di lagrime.

E non riusciva a comprendere perchè mai Natacha rimanesse così tranquilla, così sorridente in mezzo alle loro angoscie.

Allora la fanciulla, leggera come un soffio, entrò nella sua camera e ne uscì «col suo borsellino».

E sorridendo deliziosamente?

— Un viaggio da Tolosa a Parigi, in terza classe, sola trentacinque franchi e dieci centesimi.

E allineando sul tavolo le sue economie!!

— Ecco un viaggio, due viaggi, tre viaggi!... Ecco per i bagagli, ed ecco per lo sgombero...

— Che cosa ci vai dicendo, piccina? — balbettò Cipriano che sentiva certi curiosi gorgogliamenti di stomaco.

— Santa Madonna! — esclamò Amalia. — Santa Madonna!... questa ragazza!... Cosa vai dicendo?

— Dico, miei cari genitori, che adesso che abbiamo guadagnato i nostri primi premi — perchè anch'io ne ho avuto uno di solfeggio ed un altro di pianoforte, senza che mi facciate nemmeno tanto di complimento — non ci resta da far altro che partire tutti insieme per Parigi.

(Continua).

Appendice della Stampa (43)

MAZZARINO

ROMANZO

di EDUARDO LADOUCETTE

(Seguito a "I PEZZENTI")

— Signor conte, andate da Mazzarino e ditegli che gli abitanti di Orléans non sono punto schiavi di un cardinale, ma sudditi del duca, mio padre.

Il cardinale Mazzarino qualche giorno innanzi aveva fatto pervenire, in Poitiers, alla regina, dove questa era giunta senza incidenti, la nuova che egli aveva continuato ad avanzare senza incontrare ostacoli e che di lì a poco sarebbe andato a salutarla in quella città.

Il giovinetto re, a tale annunzio, montò a cavallo e volle muovere incontro a Mazzarino.

L'incontro fu affettuosissimo. Mazzarino fu condotto dentro Poitiers come un trionfatore.

Si tenne consiglio di famiglia e vi intervennero anche i due capi di esercito, Hocquincourt e Turenne.

Mazzarino propose di dirigersi tutti immediatamente su Parigi, per soffocarvi il nascente «terzo partito» risultante dall'unione di Gondy col duca d'Orléans.

Turenne approvò, contrariamente all'avviso del maresciallo d'Hocquincourt, che era geloso del giovane e stimatissimo emulo.

Le forze regie e di Mazzarino, adunque, riunite, tolsero il campo da Poitiers e si diressero verso Parigi.

Nessun ostacolo si frappose alla loro avanzata, quando ecco che l'esercito viene a trovarsi di faccia alle porte chiuse di Orléans.

La resistenza della città di Orléans indusse il conte di Saint-Ibal a consigliare a Mazzarino di girare la posizione e passare la Loira pel ponte di Jargeau, assicurandolo che questo passo non sarebbe stato contrastato.

Il consiglio fu accettato, poichè Mazzarino, secondato dal maresciallo di Turenne, aveva grande fiducia nel senno e nell'avvedutezza di Saint-Ibal ed era sicuro della serietà delle informazioni di costui.

Però Saint-Ibal, per un suo fine, non aveva detto tutta la verità. Le truppe di Nemours erano vicinissime e si tenevano nascoste dietro a una folta foresta, dall'altra parte della Senna; cosicchè, non appena i primi squadroni di Hocquincourt, che comandava il Corpo avanzato delle truppe regie ebbe passato il ponte, si vide attaccato vigorosamente dall'avanguardia di Nemours, alla quale si unirono poi le rimanenti forze del duca di Dibella. Questi però contava, per aver vittoria, nell'ausilio delle truppe comandate dal duca di Beaufort, che accampavano a poca distanza. Ma, dopo qualche ora di accanito combattimento, le forze di Nemours dovettero ripiegare in disordine, perchè non solo Beaufort non si faceva vivo, ma aveva improvvisamente fatto arrestare le sue schiere avanzate, che all'alba avevano intrapreso il movimento di congiungimento con le truppe di Nemours.

Tale fatto sgomentò costui, che si vide perduto e gridò che Beaufort tradiva.

Ma il «Re dei Pezzenti» non tradiva affatto. Solo era avvenuto un tale incidente imprevedibile, che aveva mandato per aria tutto il piano di guerra concertato tra esso duca di Beaufort e il duca di Nemours.

Ecco che cosa era avvenuto. Quella mattina, per tempo, Diana d'Angiò, che non lasciava mai l'accampamento di Beaufort, gli disse con un sorriso delizioso:

— Monsignore, mi capita di dovervi recapitare un plico segreto.

— Un plico segreto? — fece Beaufort. — E da chi mai vi è stato rimesso?

— Dal conte di Saint-Ibal.

— Il conte! L'avete veduto? Siete proprio sicura di averlo veduto in carne ed ossa?... Per le corna di un bue, io lo credevo da molto tempo in fondo all'inferno, o nella gloria del paradiso!

— La lettera è urgente, monsignore!

— Gli è che io debbo...

— Ne va, forse, del vostro onore, monsignore!

— Del mio onore? Che dite mai? Del mio onore?! Per le corna di un bue! Sappiate, mia bellissima amica che il mio onore è oggi al disopra di qualunque sospetto e di qualunque attacco!

— Non ne dubito, signor duca!... Ma, intanto, la lettera...

— Datemela, dunque! Vediamo di che si tratta.

E il duca prese il plico, che Diana d'Angiò graziosamente gli porgeva.

Indi, ansiosamente, l'aprì e prese a leggerlo.

Aveva appena percorse con l'occhio le prime linee di quella misteriosa epistola, che un pallore mortale scacciò ad un tratto il consueto colorito dalle sue gote paffute; le labbra gli trepidarono, e, quando ebbe terminato di leggere, cadde pesantemente su di una seggiola, affranto, sofferente, incapace di articolar sillaba.

Dopo alcuni minuti, finalmente, potè balbettare:

— Egli... Egli... Egli, un assassino... un assassino!... Oh, ma l'accusa è falsa... è impossibile!... Egli, mio cognato... un assassino, un assassino!...

Indi balzò in piedi e corse sino ad una cassetta fasciata di acciaio nascosta sotto il suo lettuccio da campo; ne premè una molla e la cassetta si aprì.

— Sì!... — gemè. — La verità deve trovarsi qua... Ora me ne ricordo. Lo stesso conte di Saint-Ibal e Mazzarino me lo dissero: «Fra due anni, non un giorno più non un giorno meno, aprite questa lettera...». I due anni sono trascorsi giusto oggi!

E in tutta fretta spiegazzò i fogli che erano contenuti in quel cofanetto, ne cavò una larga busta chiusa da cinque suggelli di cera nera, che, durante la sua cena, la sera che seguì il combattimento di Charenton, all'epoca della prima Fronda, il conte di Saint Ibal avevagli rimessa preconizzandogli la parte di giustiziere rispetto a un prossimo parente.

La mano, tutta tremante, ruppe i suggelli, si impossessò di un fascicolo di manoscritti, che erano chiusi nella busta, li schierò sulla tavola accanto alla quale si pose a sedere, e ad uno ad uno li lesse avidamente. A mano a mano che procedeva nella lettura, dei rossori di onta gli imporporavano la fronte, dei brividi di orrore facevano vibrare tutto il suo essere, mentre gli occhi gli si accendevano di terribili lampi di vendetta e di odio.

Quando ebbe terminato di leggere, si alzò di soprassalto ed esclamò, col pugno teso in un gesto di mortale minaccia:

— Ah, quel miserabile bandito!... Sì, sì, Saint Ibal ha ragione... quando di simili delitti insozzano il blasone della mia famiglia, non è già al carnefice, ma a me, a me solo che spetta farne giustizia!

E ad un tratto, ricordandosi della presenza di Diana d'Angiò, della quale non notò l'attitudine angosciata, poichè la maschera le celava parte del viso, le disse:

— Ah! cara figliuola mia, voi non potete nulla comprendere in tutto ciò!... Ma sappiate, sappiatelo voi, da cui alcuni schi[illegible] sinceri rifuggono con disdegnosi gesti, sappiate che vi sono orrende infamie, vergogne mostruose che si celano, si mascherano sotto i nomi più illustri... Ah, mia buona Diana! voi avevate ragione, poichè il mio onore è gravemente intaccato... Ma guai a chi ne ha la colpa, guai a lui!

— Monsignore, — mormorò Diana d'Angiò, il cui spasimo era al colmo e che si sentiva mancare. — Io mi sento male, sono stanca, abbiate la bontà di offrirmi il vostro braccio e di condurmi sino alla mia tenda...

Il duca, intenerito da quella voce armoniosa, nella quale tremolava un pianto sconsolato, annuì con paterna sollecitudine e accompagnò subito la giovanetta nell'attigua ed elegante tenda. Poscia si ritrasse discreto e pensoso, dopo aver deposto un affettuoso bacio sulla mano febbricitante di Diana.

Il duca, avviatosi verso il folto del suo accampamento, gridò con voce di cannone:

— Ordino e comando di ripiegare gli stendardi e di far rientrare tutte le forze nei proprii quartieri!

L'ordine del generale delle forze del luogotenente del Regno fu trasmesso subito di bocca in bocca ed eseguito tra un grande rumore di uomini, di armati e di quadrupedi.

(Continua).

Guadagno 120 e più lire mensili lavoro facile - senza istruzione proprio domicilio tutto l'anno assicurato con contratto nostre premiate macchine calze-maglierie. STOCKING COMPANY Semestiero Cellamoresini 2661, VENEZIA 16472

"PICCOLI AVVISI"

Avvisi d'indole Commerciale 9

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 3 50.

ACCHIAPPAMOSCHE pacchetti Vichy, discontati. — Drogheria Orsini, via Aosta, 62. c 20267

ANTICIPO contante su merce e polizze. — Scrivere B. 15, posta, Torino. c 19258

ARRICCHITE la vostra tavola con gli olii finissimi. Marsala superiore, caffè squisito della Drogheria Orsini, via Aosta, 62. c 19873

ASSUME dappertutto scrupolosissime informazioni private, confidenziali, investigazioni segretissime, anche scopo fidanzamento, « Sonne », Detectives Institute, premiato massimo Onorificenze, Milano, Carlo Alberto, 25 (chiedere programma). 15371 M

BEL lavoro per signora, 3 lire al giorno, in casa, senza tirocinio. — Scrivere Holts, 137, Boulevard Murat, Parigi. 18410

BUEÑOS, Bonitos, Baratos vende sombreros legitimos de Panamá, Catacaos y Montecristo. — Escribir ó aproximarse á Calle Lanzo, 66, Luigi Corvetto, Torino. c 16927

CAMICETTE, camicie, cravatte; straordinaria occasione; grande liquidazione. — Sicardi, Manzoni, 5. c 20253

CANI, Polli, Incubatrici. Chiedete catalogo Stabilimento Avicoltura L. Pochini, Firenze. 19355 F

CAPPELLI Panama, veri Montecristo, Guayaquil. Reduce dai posti imporlo direttamente. Vendo ai privati. — Luigi Corvetto, Lanzo, 66. Da 10 a 12, dalle 20 alle 22. c 19695

ENTRO maggio qualunque prezzo liquidansi draperie, cotonerie, federeni, maglierie, seterie, guarnizioni, pizzi, tulli, velette. Cedesi locale mobilio. — Via Ariosto, 5. [illegible]

IL cappello più ricco, economico, elegante, leggero e il Panama! Invio per posta contro rimessa di L. 20 in più! — Luigi Corvetto, Lanzo, 66, Torino. c 19606

LAVORO diurno-notturno, facilissimo, affidiamo ovunque a persone disponenti poche ore, articolo religioso mondiale. Guadagnansi 20-35 lire settimanali. Campioni gratis. — Scrivere « Union Romana Universale », Madrid (Spagna). 19792

MUTUI, cessioni quinto ai dipendenti pubbliche Amministrazioni interessi spese 3 0/0 anticipi immediati. — Tortolani, Pietro Micca, 15. c 20175

MUTUI ipotecari, cessioni stipendio impiegati pubbliche amministrazioni, operai Stato, rinnovazioni. Interesse 2,80 0/0. — Pieroni, Ormea, 6, Torino. Liquidazioni immediate. c 19530

OLIO garantito oliva 1,75; Giaffa 1,60. Pasta Napoli estrafina 0,60. Riso Vercellese 0,45. Conserva concentrata 0,80. Candele 1,40. Sapone 0,40. Marsiglio 0,80 al chilogramma. - Deposito Pio Quinto, 7. c 20247

PANAMA-HATS. Sale retail bo walk or to write by Luigi Corvetto, 66, Lanzo St., Torino. c 19691

SIGNORI, signore, lavoro facile, continuo, ben retribuito. — Colorytip, Bureau postal 4, Paris. 20281 M

SOLAMENTE al Pathefono (piazza Quattro Marzo) potrete trovare le grandi meraviglie, dischi a doppia faccia per sole lire 3 cantati da celebrità, le ultime incisioni dei dischi patriottici di Tripoli. Venite per credere!! Pianoforte Wilhelm Hedke nuovo vendo occasione lire 3600. c 20044

VINCITE sicure lotto. Gratis, compensandomi dopo. — Pasini, casella 344, Roma. 20323

Offerte d'impiego. 1

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

ABILE lavorante confettiniste cercasi subito. — Gori, Arcivescovado, 1. c 20201

APPRENDISTA quindicenne cercasi per Ufficio commerciale. — Rivolgersi Gatildo, via Bardin, 4. c 20048

CERCANSI giovani operai elettricisti capaci in piccoli impianti interni di illuminazione; 3-4 lire giornaliere. — Rivolgersi C. Barrigolzi e C., Asti. c [illegible]

CERCANSI coniugi per servizio famiglia quattro persone. — Indicare età, pretese, referenze S. S. 36, fermo posta, Torino. c 20107

CERCANSI subito signorine per Bar, disposte recarsi bellissima città Italia Meridionale; utile mensile 150. — Presentarsi a tutto il giorno 13 Nizza, 31. c 20256

CERCASI subito fucinatore fabbro. — Boria Tesonio, via Volvera, 5. c 19771

CERCASI apprendista 13-14 anni. — Studio Bertieri, via Po, 25. 20190

CERCASI giovane per distribuzione réclames città. Serissime referenze. — Scrivere cassetta 1173 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 20305

CERCO fuori Torino fermacista facile guidatore, vitto, alloggio, stipendio. — Scrivere cassetta 1174 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 20323

CERCO giovane imballatore con buone referenze. — Zanetti, via Giulio, 10. c 20375

CERCO cuoca cameriera per sposi viaggiatori. — Dollinger, piazza Vittorio, 3. c 20272

CONDUTTORE di caldaie a vapore, diploma 1.o grado, meccanico, ottimi certificati, cercasi per Filatura San Michele, Pinerolo. c 19349

CORRISPONDONSI 15 mensili signorina tradizionale magazzino, ufficio. — E. T., posta. 20376

COTONIFICIO con torcitura da 2 a più capi cerca capace ed energico capo torcitura, aspatura, impennatura ed incartatura. Inutile indirizzare offerte se non sono già state coperte tali attribuzioni presso altre ed importanti Torciture. — Spedire copia, non originali, dei certificati, colle stato di famiglia, indicando età e pretese di stipendio, a cassetta 1025 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 19528 T

CUOCA, cameriera, tutto servizio, anche cuciniera. — Manfredo, 73, corso Vittorio. 20071

FONDITORI bronzo cercansi. — Via Moncalvi, 83 (Crocetta). c 19355

GIOVANE apprendista è ricercato per lavori ufficio. — Lampos, fermo posta. c 20189

IMPORTANTE Stabilimento cerca fucchista patentato. — Offerte cassetta 1023 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 19524

IMPORTANTE Società Automobili in Torino cerca abile persona capace disimpegno direzione Carrozzeria. Buon stipendio ed interessenza. Inutile fare domanda senza buone referenze. — Scrivere cassetta 1097 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 17533

PORTINAIO-Domestico cerca casa signorile; buono stipendio. — Scrivere non anonimi, ottime referenze, cassetta 1150 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 20368

SIGNORINA ricercasi subito per aiuto contabile dattilografa. — Scrivere, inviando referenze, con richiesto stipendio, cassetta 1181 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 20259

Domande d'impiego. 2

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

AVVOCATO giovane, serio, incaricherebbesi amministrazione case, esazione crediti; miti pretese. — Scrivere cassetta 1177 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 20231

CHAUFFEUR parla francese, arabo, spagnuolo, italiano, occuperebbesi ovunque. — Mostacci, Accademia Albertina, 27. c 20155

CHAUFFEUR meccanico giovane, bella presenza, cerca posto per fine maggio, possibilmente Casa signorile. — Scrivere cassetta 1011 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 19663

CHAUFFEUR meccanico giovane, buona famiglia, ottimi certificati, cerca posto come guidatore meccanico. — Scrivere cassetta 1156 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 20240

CHAUFFEUR meccanico, capace dirigere garage e specialista prova vetture, disposto dar prova e certificati comprovanti abilità, cerca posto; accetta anche presso privati. — Fermo posta Adriano, Torino. c 20264

CONIUGI soli giovani cercano portineria Casa signorile. — Indirizzarsi Bisone Gina, via Palma, Ivrea. c 20111

CUOCO, chauffeur, domestico, cameriere hôtel, famiglia. — Manfredo, 73, corso Vittorio. c 20093

ENOTECNICO contabile, esente servizio militare, esperto confezioni vini da pasto fini, cercando migliorare, offresi seria Ditta. — Offerte cassetta 1165 migliorare, offresi seria Ditta. — Offerte cassetta 1165 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 20145

GIARDINIERE trentenne, abile in frutta, fiori, orto, vigna, con diploma, buone referenze. — Scrivere cassetta 1158 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 20080

GIOVANE svizzero, corrispondente, parlante perfettamente tedesco, direttamente francese, cerca posto. — Offerte A. B., 12, fermo posta, Torino. c 19806

GIOVANE ventinovenne, con ottime referenze, cerca coniugi soli o signore sola tutto servizio. — Scrivere fermo posta Torino, Bachis, 29. 20173

GIOVANE signorina spagnuola, istruita, bella presenza, pratica tutti lavori casa, occuperebbesi presso signora sola come dama compagnia o direttrice casa. Ottime referenze. — Rivolgersi portinaio corso San Maurizio, N. 12. c 20096

IMPIEGATO quarantacinquenne cinquantenne intende occuparsi presso Ufficio notarile legale; miti pretese. — Scrivere cassetta 1156 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 20234

INGEGNERE, Direttore importante Stabilimento costruzioni metalliche e meccaniche cerca posto analogo. — Scrivere cassetta 110 M., *Haasenstein e Vogler*, Milano. 15700

MARESCIALLO maggiore esonero, vasta coltura, provetto dattilografo, desidererebbe posto contabile, corrispondente d'ufficio, cassiere, ecc. — Scrivere cassetta 1164 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 20263

PENSIONATO pregiudicato, referenze primo ordine, cerca occupazione quattro, cinque ore del giorno; miti pretese. — Scrivere Olivero, via Asti, 28. c 20132

PENSIONATO cerca portieria Casa signorile o custode, anche piccolo servizio. — Scrivere Loparia, rue Tillier, Aosta. c 20253

PORTINAI Casa signorile, buone referenze, ottima pratica, cauzione, cambierebbero migliorando. — Offerte cassetta 1166 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 20125

PORTINAIO, ortolano, custode operai, tenuta libri. — Manfredo, 73, corso Vittorio. c 20095

QUATTORDICENNE istruito, conoscenza francese, impiegherebbesi presso hôtel, negozio o Casa commerciale. — Scrivere cassetta 1165, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 20144

SEGRETARIO, contabile, corrispondente, Ditta, privato, ufficio. — Manfredo, 73, corso Vittorio. c 20094

SIGNORE serio, disponendo 5000 cauzione, accetterebbe impiego ben retribuito. — Scrivere cassetta 1175 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 19781

SIGNORINA italiana (toscana) occuperebbesi come bonne, anche cameriera, in Francia. — Destrello, corso Umberto, 58. 20216

SIGNORINA contabile, corrispondente, dattilografa, impiegherebbesi anche parte giornata. Referenze. — Commercio, posta. 20251

SIGNORINA seria, istruita, occuperebbesi quale aiuto contabile, cassiera, tompteirista, anche Bar, Cinema, commesso buon negozio. — Scrivere Manzini, via Po, 4. c 20078

SIGNORINA fattorista, attualmente impiegata seria Ditta, desiderosa migliorare condizione, cerca impiego. — M. M., posta, Torino. c 20032

SIGNORINA seria, bella presenza, ottime referenze, occuperebbesi tompteirista, guardarobiera, cameriera Albergo, Ristorante. — Scrivere cassetta 1159 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 20033

SIGNORINA licenza tecnica cerca impiego aiuto contabile presso seria Ditta. — Scrivere cassetta 1185 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 20226

VEDOVA 40enne dispone piccola cauzione impiegherebbesi negozio qualsiasi vendita, oppure Azienda decorosa, Ufficio, Laboratorio, cassiera. — Scrivere Ferrero Lucia, posta. c 20097

30enne, licenza scuola professionale, disegno, segretario meccanico, chauffeur, offresi mezza giornata qualsiasi impiego. — Mosteri U., posta, Torino. c 20114

Capitali. Società. Rilievi e Cessioni d'Aziende. 3

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

A lire 4400 cedo urgenza Drogheria, spaccio vini, liquori, alloggio comodo unito; occasione per famiglie. — Panetteria, Berthollet, 17. c 20126

A buone condizioni cedesi piccolo Laboratorio meccanico. — San Dalmazzo, 10, portinaio. 19950

A persona seria, istruita, disposta impiegare 40 mila garantite, offresi sicura combinazione. — Scrivere cassetta 1002 R., *Haasenstein e Vogler*, Genova. 19051

ACCETTO mutuo solido ipoteca casseggiato Torino. — Cav. Bardone, Cibrario, 32. 20145

AFFARONE 800 urgenza cedo Negozio alimentario, pane, granaglie. — Rivolgersi Panetteria, Berthollet, 17. c 20197

AMMINISTRATORE entrerebbe socio industria bene avviata e coprirebbe posto fiducia dando cauzione. — Scrivere cassetta 1110 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 19665

AZIENDA avviata cerca piccolo capitalista. Buonissimo reddito. — Borea, posta, Torino. 18660

AVVIATO Negozio pane, pasta, poco rilievo. — Via Napione, 24. 20161

BOTTIGLIERIA avviatissima, forte reddito, rimettesi occasione … — Vallino, Goito, 1. 20356

CAPITALE viene ricercato da persona inscrupibile per attivare Torino impresa sicura molto lucrosa, che siede a Roma, Milano, Venezia, Trieste brillanti risultati. — Per ottenere schiarimenti scrivere cassetta 1142 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 20677

CASA confezioni per signora avviatissima, affezionata clientela, anche fuori Torino, ritiro commercio rimetterebbesi buone condizioni. Non si risponde anonimi. — Scrivere Novarino, via Belfiore, 24. c 20212

CAUSA partenza rimetto Negozio ben avviato pettinatrice, profumerie; rilievo mite. — Scrivere cassetta 1168 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 20127

CAUSA partenza rimettesi Negozio pettinatrice ben avviato; poco rilievo. — Via Mongrando, N. 36, Vanchiglietta. c 19879

CAUSA ritiro rimettesi avviatissimo Negozio con Sartoria uomo e signora, con alloggio, clientela scelta ed assicurata; rilievo L. 5000. — Rivolgersi Gardino, via Fabro, 5. c 20186

CEDESI ben avviata Bottiglieria contrattissima, porto fitto e poco ammontare. — Bertolotto, via Santa Teresa, 2. c [illegible]

CINQUANTAMILA lire cercansi da importante Ditta, interesse garantito 5 0/0, già partecipazione utili. — Scrivere cassetta 1175 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 20329

COMMERCIANTE abbisogna lire duemila restituibile in un anno; buon interesse; massima garanzia. — Scrivere non anonimo T. S., fermo posta. c 19649

DITTA industriale oltre trent'anni esistenza notoriamente solvibile, con primarie referenze bancarie, cerca capitale lire 100,000 per dar corso continuo sviluppo affari. Corrispondesi buon interesse. — Scrivere cassetta 1155 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 20004

FARMACIA avviatissima vendo montagna, luogo villeggiatura, industriale, Congregazione, ferrovia. Patto mora. — Ripamonti, posta, Torino. 20407

FARMACIA unica, avviata, paese montagna, vicinanze Pinerolo, cedesi prezzo irrisorio causa gravissima malattia proprietario. — Bolando, Valentino, 21, Torino. 20257

FARMACIA unica, florido avvenire, paese villeggiatura, due medici, cedesi ritiro. — Dottore Schiapparelli, Alessandria. c 20131

INDUSTRIA avviata cerca 20, 30 mila, eventualmente impiego personale. — Schiarimenti Boschetti, via San Secondo, 7. c 20110

MUTUO cercasi da lire 150,000 a 300,000, garantito da prima ipoteca stabili in Torino; interesse 5 0/0 netto, mediatori esclusi, capitale per fine giugno. — Scrivere cassetta 1045 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 20256

NEGOZIO da rimettere frutta, verdura causa malattia. — Via Guastalla, 8. c 20128

PER motivi salute rimettesi avviato Negozio pettinatura. — Rivolgersi Aurano Antonietta, corso Regina Margherita, 134. c 19983

PER ritiro commercio rimetto antica ed avviata Calzoleria posizione splendida. — Scrivere cassetta 1149 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c [illegible]

PER ritiro dal commercio da rimettere Negozio ferramenta ed Officina in ferro. — Via Vibò, 22 (fuori Barriera Lanzo). c 20100

PRIMARIA città d'Italia rimetterebbesi a condizioni vantaggiose avviatissimo e rinomato Studio fotografico corredato di materiale moderno e artistico. — Rivolgersi alla Rivista Internazionale « La Fotografia Artistica », via Accademia Albertina, 1, Torino. 20327

RILEVEREBBESI Negozio in posizione centralissima, preferibilmente via Garibaldi, tratto piazza Castello e via Genova; via Venti Settembre, tratto via Santa Teresa e via Garibaldi; via Roma; via Pietro Micca o adiacenze. — Scrivere cassetta 1176 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 20245

RILEVEREI Drogheria, bella posizione, poco rilievo, subito. Esclusi mediatori. — Scrivere cassetta 1180 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 20119

RIMETTESI avviato Negozio mode, posizione centrale. — Scrivere cassetta 1059 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 19306

RIMETTO avviatissimo Negozio stiratrice causa partenza. — Via Ormea, angolo corso Dante. 19563

RIMETTO d'urgenza primaria Panetteria, posizione centralissima, macchinario e tutte le comodità moderne. — Schiarimenti rivolgersi Accomazzi, via Belfiore, 17. c 19734

RIMETTO avviatissima Stireria qualsiasi prezzo: urgente. — Berlando, via Milano, 12. c 20109

SOCIO amministratore disponente 80 mila cercasi costituenda Azienda articolo ricco, privo concorrenza. Trattasi direttamente; cestinansi anonimi. — Scrivere cassetta 1060 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 19460

SPLENDIDO piccolo Hôtel causa decesso vendesi oppure subaffittasi Milano, vicino centrale. — Rivolgersi signor Romolo Grugnetti, Hôtel Zorra, Torino. 20261 M

TIPOGRAFIA cerca socio compositore, impressore disponga almeno 6000. — Scrivere cassetta 1164 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 20141

TRENTENNE provetto pasticciere, serio, onesto, referenze, attivo, associerebbesi o qualunque posto, capitale 2000. — A. Derciccovi, vicolo Due Mori, 2, Verona. c 20157

Ville. Case. Terreni. vendite. acquisti e affitti. 4

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

ACQUISTEREI casa o casetta. — Scrivere cassetta 1190 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 20320

AFFITTASI, vendesi collina, altezza 560, palazzina sette camere, giardino, frutteto, splendida posizione; prezzo mite. — Via Po, 2. 20251

AFFITTASI Biellese stazione climatica elegante villa ammobigliata, diciotto camere, divisibile, giardino, comodità moderne, ferrovia. — Scrivere portaio Bolatti, via Cittadella, 4, Torino. 19356

CASCINA di circa 25 giornate sulla collina di Pavarolo (Chieri) vendesi tanto a corpo che a lotti od anche a mora. — Rivolgersi portinaio piazza Vittorio Emanuele, 21. c 20140

CEDEREBBESI stagione estiva villetta 11 ambienti, ammobigliata, gas, strada Cavoretto. — Scrivere cassetta 1179 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 20355

CERCASI Riviera Ponente palazzina spiaggia propria. — Torino, via Sacchi, 28, Horlitska. c 20110

CHIOMONTE, altitudine 800, vendesi palazzina otto camere, comodità moderne, posizione splendida, vicinissima stazione. — Rivolgersi ivi Ruffo. c 19717

D'AFFITTARE elegante villa con parco. — Rivolgersi via Massena, 81, Bosso. 20160

DUE eleganti palazzine, comodità moderne, in via Moncalvo, 41, e via Aporti, 19, vendonsi. — Rivolgersi Rossi, via Monferrato, 13. c 17896

FAVARO (Biella), altitudine 600, affittasi villa completa, vicinissima ferrovia Biella-Oropa, comfort moderno. Posizione, clima deliziosi, parco, bagni, telefono. — Rivolgersi Oliva, Biella. 20084

MORGEX, Valle Aosta. Affittasi stagione estiva villa moderna in aperta campagna. — Fumerot Luigi. c 20272

PALAZZINA con giardino vendesi. — Corso Quintino Sella, 38, Barriera Casale. c 19836

PALAZZINA stile artistico, grandiose camere, comfort moderno, vendesi prezzo conveniente. — Proprietario via Moncalvo, 45. c 20155

PALAZZINA nuova da vendere o d'affittare, posizione splendida, adatta per Casa di salute o Società. — Rivolgersi Napione, via Figlie Militari, 11. c 20117

SAN Raffaele palazzina cintata 7 camere mobiliate e giardino da vendere o d'affittare. — Dai fratelli Rosso. c 20216

STABILE in Torino uso industriale meccanico ed abitazione, con terreno annesso, lire 60 mila circa, vendesi. — Scrivere cassetta 1144 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 19935

TERRENI piccoli e grandi lotti per case ed opifici; condizioni vantaggiose. — Ing. Bertola, 19, corso San Maurizio. 20157

TERRENO fabbricabile, splendida posizione, vendo anche lotti. — Rag. Boccarelli, Studio Vittorio Amedeo, 8. 18616

VAL Pellice, Collina San Giovanni, 600 m., 1/4 ora stazione ferroviaria. Villa 7 vani, 5 letti, camera bagno, acqua sorgente, giardino, frutta, vista splendida. — U. Coucerda, Torre Pellice. c 20361

VENDESI, affittasi locale chiuso mq. 250, cortile mq. 500 a 700, annessa caldaia Cornovaglia, mq. 40, sette atmosfere, entro cinta. — Rivolgersi G. Mantellino C., via Verona, 4. 19815

VENDESI casa bella posizione circondario Asti, lire 10 a 20 mila, con poco o molto terreno. — Scrivere cassetta 1151 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 19995

VENDESI villa sui colli di Cavoretto, a 10 minuti dal tram fermata Fioccardo, composta di nove ambienti ed annessi con acqua potabile e gas, pozzo acqua viva, cisterna, bagno, calorifero, giardino e vigna, il tutto cintato. — Rivolgersi richiesta a Giuseppina Mussio ved. Gallea, Cavoretto, oppure Patrito, via Giannone, 5. 20226

VENDESI casetta civile, comodità, posizione ritima. — Scrivere Lanfranco, Polonghera, 2, Torino. 20130

VENDO casa cinque locali, giardino, comodità accesso, dintorni Cavoretto. — Scrivere cassetta 1161 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 20126

VILLA ammobigliata d'affittare, venti minuti da Testona, anche divisibile in diversi alloggi. — Rivolgersi Cocchi, Andrea Doria, 6, Torino. 20197

VILLE ed appartamenti d'affittare in Val Pellice. — Rivolgersi Drogheria Giordano Luigi. 19181

VILLETTA vendo presso Torino, comodo accesso. — Rivolgersi portinaio via Carrozzai, 1. c 20171

75 mila vendo casa nuovissima, buon reddito, pronta anche a mora. — Via Malone, 24, Barriera Milano. c 19463

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati. 5

Centesimi 15 per parola — Minimo L. 2.

AFFITTANSI pianterreno, primo piano palazzina; sei, otto ambienti, giardino, terrazzo, prezzo conveniente. — Via Alpi (corso Francia), 6. 20242

AFFITTANSI subito entrata, camera letto, cucina, salotto pianoforte; 65 mensili. — Rivolgersi Drogheria corso Valentino, via Ormea, ore 13-15. c 20274

AFFITTANSI alloggi 5, 8 camere 1.o luglio, di 11 ambienti 1.o ottobre, 1.o piano. — Via Baroio, 12. [illegible]

AFFITTANSI locali primo piano, angolo via Santa Teresa, Venti Settembre, 50, per Uffici, Banca, ecc., od alloggio signorile. 19957

AFFITTANSI 5 camere piano terreno e 4 piano 3.o, comodità moderne, riscaldamento. — Via Pinerolo, 47, Barriera Milano, Barriera Lanzo. 19709

AFFITTANSI al presente bellissimi alloggi grandi e piccoli, con tutte le desiderate comodità. Garages e giardini. — Corso Duca di Genova, 51, e via Colli, 20. 17370

AFFITTANSI casa nuova costruzione alloggi 4 a 8 ambienti, riscaldamento termosifone. — Corso Siccardi, 82. c 19251

AFFITTANSI presente diverse camere unite, separate, stradale di Nizza, 268, via Paolo, 2. 19400

AFFITTASI ottobre alloggio signorile angolo, piano primo, 14 ambienti. — Via Mazzini, 31. 19123

AFFITTASI 1.o giugno, via Saluzzo, 33, alloggio d'angolo, di 4 camere, quarto piano. c 19760

AFFITTASI pel 1.o o 15 giugno bellissimo alloggio 1.o piano, d'angolo, 5 vani, con comodità, sito in via San Donato, 57. c 20093

AFFITTEREI anche subito alloggetto di 3 camere e cucina moderno, con giardino, possibilmente presso Ponte Monumentale o presso Ponte Isabella. — Scrivere N. R., posta. c 19500

ALLOGGIO sette vani 2.o piano nobile, prospiciente via Cernaia, 25, nuovo nuovo. c 19704

ALLOGGIO nove camere terzo piano. — Via Cavour, 6. c 19484

APPARTAMENTI vendonsi contanti e rate. — Cooperativa Case. Pietro Micca, 15. 19402

CASA nuova via Valperga, 4, 6, affittansi alloggi signorili, comodità moderne, da L. 650 in più, pel 1.o luglio e ottobre. c 20074

CERCANSI 1.o settembre quattro camere, cucina, ingresso, termosifone, 3.o-4.o piano, vicinanze corso Francia. — Scrivere S. P. E., posta. 20258

D'AFFITTARE via Belfiore, 23, angolo via Berdin, al 1.o luglio 1912, alloggio di 6 membri al piano terreno rialzato, due cantine e passaggio indipendente; calorifero e tutte le comodità moderne. Adatto anche uso ufficio. Visibile ogni giorno dalle 14 alle 16. 20262

LIRE venti chi procura alloggetto conveniente Borgo San Secondo, qualunque epoca. — Scrivere cassetta 1171 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 20159

LOCALE con forza idraulica d'affittare fuori Barriera Nizza. — Rivolgersi Brugna, via Saccbi, 36, Torino. 20106

LOCALE mq. 300, divisibile, affittasi al presente. — Via Donizetti, 5. c 16344

LOCALE ampio fine costruendo uso garage, laboratorio, magazzino, ecc., affittasi corso Casale, 56. — Rivolgersi portinaio. 20249

LOCALI grandiosi terrazzo e sotterraneo, angolo Montebello, 22, adatti Magazzino alimentario, vini, ecc., od industria silenziosa. Disponibili subito. 20077

NEGOZIO affittasi ampio, centrale, con retro e superiore. — Portinaio piazza San Carlo, 6, Torino. 20232

PALAZZINA: Affittansi alloggi 6 camere, giardino — Via Beaulard (Corso Francia). 19860

PRESENTEMENTE appartamentino ammobigliato, comodità moderne, uniti, divisi. — Via Alfieri, 22. c 20030

STUDIO da pittore, via Genova, 23, affittasi luglio od ottobre. Termosifone; ascensore. c 19727

Camere Mobiliate e Pensioni. 6

Centesimi 15 per parola — Minimo L. 1 50.

AFFITTASI subito camera ammobigliata, ingresso pianerottolo. - Via Madama Cristina, 20. 20061

CAMERA o camera e salotto eleganti, disimpegnatissimo, cercansi urgenza. — Scrivere cassetta 1172 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 20179

CERCASI camera ammobigliata vicinanze Porta Nuova, da giovane signore, serio, disimpegnato. Indicare prezzo. — A. P., fermo posta. 20138

CERCASI camera ammobigliata pianterreno, primo piano, entrata pianerottolo, corso Oporto e vicinanze. — Scrivere Tessera 3446, posta. c 20000

COLLE Torinese persona sola troverebbe camera, pensione signorile, assistenza. — Villa Beausejour, Valpiana, 592. 20280

CON passaggio indipendente affittasi camera mobiliata elegante. — Via Mantova, 46. c 19998

DISTINTISSIMA pensione per signore o signorina. — Informazioni Istituto Maffei, via Pomba, 4. 19394

GENITORI giovane ufficiale cercano bella camera mobiliata presso distinta famiglia, vicinanze Scuola Applicazione. Garantiscono serietà, moralità. — Scrivere Libretto ferroviario 13377, Genova. c 20270

PRESENTE elegante camera, volendo salotto, luce elettrica. — Via XX Settembre, 46, p. 2.o, scala destra, Frascetti. c 20266

PRESSO distinta famiglia bella camera, volendo pensione. — Principe Tommaso, 39. c 20146

Annunzi varî. 7

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

A lire 250 vendo macchina scrivere Remington bicolore, nuovissima, con leggio. — Casella postale 114. 20324

ACQUISTEREI d'occasione robusto baule viaggio, valigia, pistola Browning buono stato. — Scrivere cassetta 1118 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 19711

BERE o affogare — Sei tutta tutta la mia gioia. Eternamente e te tanto tanto bene. c 20292

BIGLIARDO moderno, come nuovo, vendesi d'occasione. — Guazzo, via Principe Tommaso, 10 bis. c 19904

CAPITANO esercito quarantaseienne sposerebbe signorina, vedova senza prole, anni 28-35, civile, simpatica, agiata, italiana o straniera. — Scrivere non anonimi, indirizzando: Esibitore Tessera Tramway 484, posta, Palermo. 19939

CASSEFORTI d'occasione causa decesso, straordinaria convenienza. — Sereno, via Lanzo, Madonna Campagna. c 20119

CERCASI scala a chiocciola d'occasione, alta 5 metri, diametro 80 cm. circa. — Rivolgersi Ditta Presbitero, via Mazzini, 9. 20129

CERCASI smerigliatrice o altra macchina simile con asse verticale bracci laterali. — Offerte dettagliate cassetta 1169 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 20159

CERCO apparecchio fotografico 4 1/2 x 6 d'occasione. — Scrivere Ermanno, Vanchiglia, 4, Torino. c 20174

COMPRASI motore usato 5-6 HP., a gas luce o benzina, valvole comandate. — Rivolgersi piazza Emanuele Filiberto, N. 16, Nicolai. c 20301

CONIGLI acquisto gabbie per allevamento. — Martini, via Bolbore, 32, Torino. c 20258

DATTILOGRAFA. Italiano, francese, tedesco, tesi lauree, ecc. Esattezza, prezzi miti. — Scrivere cassetta 1191 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 20336

FARMACISTI. Occasione comprerei occorrente impianto Farmacia, mobilio, vaseria, bilancia. — Scrivere cassetta 1103 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 19661

FOTOGRAFI. Apparecchio ingrandimento 13-18, prezzo … — Photomagasin, via Roma, 15. c 20290

GIOVANE ventiquattrenne serio, sano e robusto, stipendio 3400 annue, cerca signorina piuttosto giovane, seria, scopo matrimonio. — Scrivere U. 1°, fermo posta. c 20160

INGEGNERI. Vendonsi occasione due lucidatori Watt nuovi. — Scrivere cassetta 1185 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 20290

LITOGRAFI. Ottima occasione. Vendesi una macchina litografica Faber e Schleicher o altra Furnival, visibili in funzione, cm. 80 x 110. Cedonsi lire duemilacinquecento. — Scrivere Viarisi, via Vittorio Amedeo 17, 21. 20282 M

MAESTRO municipale Genova cambierebbe posto con collega Torino, offrendo vantaggioso stipendio. — Magister, 34, posta, Genova. 20164

MARIA Lon... abitò 1910 Londra (Buckingham ...152). Scrivendomi indirizzo, riceverebbe comunicazione interessante. — Capitano Borghi, Asmara (Eritrea). c 20113

MATRIMONI ricchi, onorati, tratta sollecitamente distinta signora. Cestinansi anonimi. — Scrivere: Zeta, casella postale 36, Torino. c 5000

MOBILI occasione camera letto, pranzo, salotto, entrata. — Corso Cairoli, 24, Bigermi. 10331

MOBILI vendonsi urgentemente arredanti cinque camere, occasione. — Via Artisti, 10. c 20272

MOBILIO di sala e camera da letto e salotto sempre d'occasione. — Scrivere P., 100, posta. c 19601

OCCASIONE. Rete e palitorre per Lawn-tennis; barometro, registratore Richard, cannocchiale prismatico Moreau. — Gigi, via Cernaia, 16. 20056

ORFANA americana 21 anno, indipendente, 120,000 dollari, desidera pronto matrimonio con signore simpatico e di buon carattere. Religione e dote sono secondarie. — Scrivere non anonimi a: L. Schlesinger, Berlin, 18. 18228

OSTINATA — Non averi che ai trattava di un errore di giornata. Ti prego scrivermi subito mio indirizzo fermo in posta, giorno, ora, luogo che potrò incontrarti. Anelando, ti abbraccio ... c 20210

PENSIONATO, condizione civile, 120 mensili, sposerebbe avvenentissima donna, presenza, anche vedova, piccola pensione, rendita, capitale, seria, affettuosa, disposta allontanarsi Torino. Tratterebbesi anche parenti. — Jargal, posta. c 20337

QUALUNQUE prezzo diversi mobili. — Via Principe Amedeo, 37, portinaio. c 20316

ROSMUNDA — Sarini indiziato. Addolorato... tua delusione tengo ancora letto. Giovedì, domenica voglio vederti, confortarti dolore sofferto. c 20352

ROSMUNDA — Impossibile trovarmi desiderato convegno; numerosi contrattempi impedirono comunicare. Ardenti espressioni affetto. c 20191

SIGNORA 30enne, colta, distinta, sola, indipendente, relazionerebbe scopo matrimonio. — Inserzione 3180, Torino. 20320

SIGNORA giovane, precedenti illibati, contrarrebbe seria, segreta relazione ricco signore scopo matrimonio. — Lidia, fermo posta. 20243

SIGNORINA trentenne, orfana, ottime qualità, sposerebbe gentiluomo colto, ricco. Ritiro 11, — Imelaja. c 20108

SIGNORE distinto farebbe relazione con signorina giovane, bella, indipendente, scopo matrimonio. — Scrivere D. G., 75, posta, Torino. c 20330

SMARRITA borsetta velluto nero contenente chiavi, libro messa; pregasi consegnarla Municipio; mancia. c 20323

TRENTACINQUENNE piemonte, stanca solitudino, desidera conoscere signore scopo matrimonio. — R. B., posta. c 20130

VENDONSI mobili di lusso nuovi, camera letto, sala manger, salotto, causa partenza. — Rivolgersi portinaio via Gioberti, 44. c 20306

VETTURA (Mylord) leggera con gomme. — Visibile Gazzera, via Cavour, 9. 19866

VINO Chianti Savoja-Aosta e mobilio vendonsi causa partenza. — Portinaio, Montemagno, 7. c 20169

ZEISS Minimum Palmos 9-12 Tele, occasione splendida. — Photomagasin, via Roma, 15. 20297

2 - 7 — Doveroso scusarsi cavaliere.... comprendo... non scordarmi. Cambio sito sentendo perizia suo impressioni, starò tacendo suo telegrafasi fonogramma. Me ricorderai sognando, febbrilmente tuo solo. c 20340

Lezioni e Traduzioni. 8

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

FRANCAIS sérieux, très instruit, recherche jeunes gens désireux d'apprendre la langue française par la conversation. — C. Doubet, via Montebello, 9, Turin. c 19281

INGLESE professore dà lezioni collettive miti prezzi. — Scrivere Progresso, posta. c 19879

JEUNE homme connaissant très bien langue française, désire échanger conversation. — Écrire Joseph, 24, poste restante, Turin. 20212

L. 0 75 la lezione (prezzo attivo) inglese, francese, tedesco, spagnuolo. S'impara una lingua in tre mesi. 2000 allievi. — Via Bogino, 4. 19853

MATEMATICA. Ripetizioni da professore scuole secondarie. — Scrivere cassetta 1053 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 19469

STENOGRAFIA, Dattilografia Remington, 15 lezioni, mensile 5, privata. — Madama Cristina, 62. 20181

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori. 10

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

A rappresentanti introdotti droghieri, caffè, bars concediamo esclusività piazza, regione, premiati liquori. — Scrivere: Laboratori Riuniti, Camisio, 37, Milano. 19583 M

AGENTI cercansi vendita direttamente consumatore produzione olio puro oliva, forte guadagno. — Compagni, Finalmarina (Liguria). 18103

CERCANSI rappresentanti dappertutto, stipendi fissi. — Scrivere in francese: Union des Commerçants, Bureau 17, Parigi. 20183

CERCASI abile piazzista impianti elettrici. — Offerte e referenze cassetta 1146 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 19948

CERCASI viaggiatore generi di lusso, pratico, giovane e bella presenza. Lauto stipendio e provvigione. — Rivolgersi Varvello, via Po, 20, Torino. 20122

GRANDE e primaria Casa in liquori e sciroppi cerca provetti rappresentanti per ogni singola provincia del Piemonte. — Offerte casella postale 144, Bologna. 20165

LA Banca Ferrari e C., Firenze, casella postale 114, cerca abilissimi rappresentanti viaggiatori pratici vendita titoli premio. Provvigione e stipendio superiore ad altre Banche. 20215

PRODUTTORI olio d'oliva, conserve, vini di lusso, liquori. Seria Ditta industriale torinese, con estesa clientela consumatrice anche dei suddetti generi, assumerebbe rappresentanza importanti Case produttrici estere e nazionali. — Scrivere cassetta 1163 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 20134

RAPPRESENTANZA, Esattoria, stipendio, percentuale, ambi sessi. — Manfredo, 73, corso Vittorio. 20095

RAPPRESENTANTI rivenditori cercansi per primaria marca pianoeti oro. Utili fortissimi. — Scrivere Oro, Ravizza, 21, Milano. 20160

Alberghi e Stazioni Climatiche 11

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

ALASSIO. Affittansi stagione balnearia due ville sulla spiaggia, giardino, ogni comfort. Una per stagione intera; altra dal 1.o agosto. — Scrivere proprietario Salada. c 20271

MESOCCO, Grigioni (Svizzera), 790 sul mare, stazione ferroviaria, affittansi appartamenti di primo ordine, da quattro a dieci locali, tutto il comfort moderno, vasto piazzale, giardino. — Rivolgersi ad Albertini-Motto, ivi. 20280 M

Automobilismo, Sport, Biciclette 12

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

A lire 30 bicicletta bellete; altra 40. — Via Po, 54. 20286

AUTOMOBILE Fiat 15 HP., doppio phaeton, vendo garanzia, occorrendo chauffeur di confidenza disponibile. — Scrivere cassetta 1150 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 20004

AUTOMOBILE 15 HP., landaulet, come nuovo, occasione, vendo. — Martinengo, via Garibaldi, 9. c 19642

AUTOMOBILE 24 HP., ottimo stato, due carrozzerie, vendesi prezzo occasionale. — Scrivere cassetta 1157 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 20151

BICICLETTA splendida, prezzo incredibile, urgentissimo. — Via Mazzini, 2, portinaio. 20083

BICICLETTE nuova marca Paschetta, garanzia illimitata, a titolo di réclame, L. 98. — Paschetta, angolo via Genova, Santa Teresa. 19733

MOTOCICLETTA garantita prova vendesi subito lire 300. — Bertasso, ciclista, piazza Casa Benefica. c 20216

MOTOCICLETTA Adler 4 1/2 HP., buon stato. — Portinaio via Michelangelo, 1. c 20088

MOTO Terrot con Zedel 2 HP., occasione. — Photomagasin, via Roma, 15. c 20289